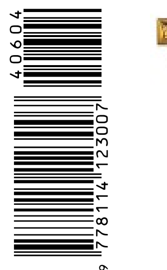
La Verità





Anno IX - Numero 153 · *Quid est veritas?* · www.laverita.info - Prezzo in Italia euro 1,50

QUOTIDIANO **INDIPENDENTE** ■ FONDATO E DIRETTO DA **MAURIZIO BELPIETRO** · Martedì **4 giugno 2024**

ESCLUSIVO ABBIAMO SCOPERTO IL MISTER X DELL'INCHIESTA

007 E MILIARDI STRANIERI BOMBA SUL CASO GENOVA

L'uomo che dà consigli sulle concessioni da «un'utenza intestata a Palazzo Chigi» è nei servizi e ha lavorato per Psa, colosso di Singapore che opera nel porto in competizione con Spinelli e Aponte e ha tutto l'interesse a sabotare la nuova diga foranea e le nuove banchine. Un colpo di scena clamoroso che cambia le carte in tavola

di **GIACOMO AMADORI**

■ È noto che i porti siano infrastrutture sensibili e che i servizi segreti vigilino sui loro traffici. Ma è meno normale, come La Verità ha scoperto essere accaduto a Genova, che uno 007 metta il becco negli atti di concessione dei terminal. Soprattutto se è stato un dipendente della Psa (ex Port of Singapore authority), partecipata direttamente dal fondo sovrano Temasek, da 23 anni in attesa di potersi espandere nel porto di Genova (nella zona di Voltri) e che negli ultimi mesi sta provando ad accelerare su questo dossier.

Nella guerra commerciale dentro lo scalo (...)

segue a pagina **5**

BAVA IN REDAZIONE

Mattarella traccia il solco le penne prone lo difendono

di **MARIO GIORDANO**



■ «Mai visto». «Superato ogni limite». «Dichiarazioni eversive». «Profanazione». Non c'è che dire: le penne (...)

segue a pagina **3**

E D'ALEMA SVELÒ IL GOLPE DEI PM A FAVORE DELLA SINISTRA

di **MAURIZIO BELPIETRO**

■ «Volete capirlo che questi di Milano stanno facendo una rivoluzione? E le rivoluzioni si sono sempre fatte con le ghigliottine e i plotoni d'esecuzione. Perciò cosa vuoi che sia qualche avviso di garanzia o qualche mandato di cattura di troppo? Eppoi Luciano mi ha detto che possiamo stare tranquilli, perché (...)

segue a pagina **9**

Dopo il flop delle armi in Colombia, Baffino fa affari in Albania

di **FRANÇOIS DE TONQUÉDEC**

■ Dopo lo scoop di due anni fa della *Verità* sul suo ruolo nell'affare (mancato) della fornitura di navi e aerei da guerra alla Colombia, che gli è costato un'indagine della Procura di Napoli per corruzione internazionale aggravata, l'ex premier Massimo D'Alema ha iniziato a spostare il centro dei suoi (...)

segue a pagina **7**

CRITERI SEMPRE PIÙ ASSURDI

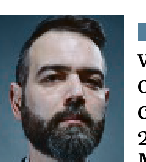
Facebook censura il nostro articolo sul ferimento di un leader anti islam

di **FRANCESCO BONAZZI** a pagina **9**

POTERE ALLA UE

Monti insegna: la sovranità del popolo è un fastidio

di **FRANCESCO BORGONOVO**



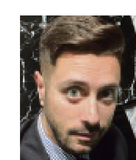
■ Parlando del voto europeo in occasione delle celebrazioni del 2 Giugno, Sergio Mattarella ha specificato che la (...)

segue a pagina **2**

Quarta dose alla Emiliano: la discriminazione adesso sconfina nella farsa

In Puglia tirocini negati sulla base di assurde normative anti Covid. Che si contraddicono. E ignorano gli studi sugli anticorpi

di **ALESSANDRO RICO**



■ La Asl di Lecce risponde alla Verità sull'obbligo vaccinale agli studenti di infermieristica. Appigliandosi alle leggi speciali dell'Emilianistan e pasticciando sull'immunità dei guariti. Con buona pace della scienza.

a pagina **10**

EMENDAMENTI AL REGOLAMENTO SANITARIO

I diktat Oms rientrano dalla finestra Ma l'Italia adesso può respingerli

di **PATRIZIA FLODER REITTER**

■ Approvati gli emendamenti Regolamento sanitario internazionale: ampliate le circostanze per le quali l'Oms può dichiarare l'emergenza e limitare la sovranità. Deriva che il Parlamento italiano può sconfigurare entro dieci mesi.

a pagina **11**

LA CORTE DEI CONTI CHIEDE 175.000 EURO ALL'EX DIRETTORE GENERALE DELLA SANITÀ LOMBARDA

Condannato per non aver fatto morire Eluana

di **GIORGIO GANDOLA**



■ La Corte dei Conti ha condannato in appello Carlo Lucchina, ex direttore generale della Sanità della Regione Lombardia, a pagare all'erario 175.000 euro. La sua colpa? Aver tenuto in vita Eluana Englaro. Per i giudici la sua fu una «interpretazione autoritativa del diritto alla vita».

a pagina **8**

TRA PLATONE E DANTE

Il vero miracolo italiano è quello del nostro Rinascimento

di **MARCELLO VENEZIANI**

■ Il vero miracolo italiano non è il boom economico tra gli anni Cinquanta e gli anni Sessanta del secolo scorso, l'epoca dei boomer e dello sviluppo straordinario di un Paese passato da agricolo e premoderno a industriale e avanzato; invaso dalle Fiat e dai frigoriferi, dell'immigrazione (...)

segue a pagina **19**

CONTRADDIZIONI

La Francia è nei guai Ma le sue banche fanno le pulci a noi

TOBIA DE STEFANO
a pagina **16**



Monti l'ha teorizzato: la volontà popolare è la vera kryptonite delle élite europee

Mattarella conferma il pensiero dell'ex premier e di Bruxelles: la democrazia dà fastidio perché non esegue gli ordini dall'alto

Segue dalla prima pagina

di **FRANCESCO BORGONOVO**

(...) partecipazione elettorale «è dovere civico e preziosa opportunità per riflettere insieme sulle ragioni che animano la vita della nostra collettività, inserita oggi nella più ampia comunità dell'Unione europea cui abbiamo deciso di dar vita con gli altri popoli liberi del continente e di cui consacreremo, tra pochi giorni, con l'elezione del Parlamento europeo, la sovranità». Quelle del presidente della Repubblica non erano, ovviamente, parole di circostanza. A ben vedere, esse danno conto di una visione molto concreta e molto diffusa fra le élite europeiste. L'idea, cioè, che si debba cedere all'Unione europea fette sempre più consistenti della sovranità che spetterebbe - anche da Costituzione - al popolo e allo Stato nazionale in cui esso si riconosce. Una sovranità di cui - questo è il concetto nemmeno troppo nascosto - le democrazie liberali stanno facendo pessimo uso.

Il docente bocconiano parla di «demagonia» e sogna politici odiati dagli elettori

Ora, in effetti è decisamente vero che le liberaldemocrazie siano in crisi, e che i popoli non siano da esse rappresentati al meglio. Tuttavia la preoccupazione delle élite europee non riguarda affatto il deficit di rappresentatività delle democrazie o il fatto che i governi possano tradire il mandato popolare. Al contrario, il fastidio che esse nutrono nei riguardi della democrazia sta nel fatto che essa non sia abbastanza efficiente nell'eseguire gli ordini che arrivano dall'alto. A irritare non è che i governi siano poco democratici, ma che lo siano troppo. A chiarirlo molto bene ci ha pensato, in un libro intitolato *Demagonia*, il caro **Mario Monti**. Recensendo il volume sul *Sole 24 Ore*, **Alberto Orioli** ha spiegato che **Monti** «ha inventato un neologismo - che resterà - per sottolineare come il populismo e la politica delle illusioni da pifferai di Hamelin possano portare al disastro. All'agonia della stessa democrazia, svuotata del consenso, svilita nella sua gestione della cosa pubblica, frustrata da un'agenda solo contingente e da politici ridotti a follower del conformismo social non più in grado di esercitare il ruolo guida delle leadership che sanno - e devono - orientare l'elettorato. Il libro», conclude **Orioli**, «articola così la denuncia di una carenza diventata endemica: la mancanza di politici che abbiano il coraggio dell'impopolarità».

Cristallino: servono politici che abbiano il coraggio di essere impopolari, che abbiano il fegato di rischiare di non essere più eletti perché hanno osato sfidare il senso comune. Che lo dica **Monti**, uno che si è fatto nominare senatore a vita, è abbastanza ridicolo. Ed è ancora più ridicolo il fatto che il padrino della austerità ci tenga molto a scaricare su altri parte della sua impopolarità. Scrive il nostro a un certo punto: «Ho dovuto somministrare agli italiani un pasto sgradevole che porta il mio nome, anche se è stato cucinato in collaborazione da **Mario Draghi** e da **Silvio Berlusconi**». Fenomenale: servono leader capaci di essere impopolari e coraggiosi al punto da farsi odiare dalle folle, e lo dice uno che non rischia la cadrega e che incolpa altri (tra cui un defunto) dei disastri commessi. È tutto grottesco, ma il pensiero che muove queste riflessioni, al contrario, è serissimo. **Monti**, e con lui le élite europee tutte, vorrebbe che a governare fossero degli esecutori di ordini capaci di muoversi tetragoni, completamente incuranti della volontà popolare, così da mettere in atto politiche calate dall'alto per un presunto interesse collettivo.

Il modello è il pilota automatico: il potere in mano a esecutori che nessuno ha scelto

Ecco, questa è la visione veicolata anche da **Mattarella** nel suo discorso del 2 Giugno. Occorre che la sovranità sia delegata a coloro che, in virtù di una sorta di elezione divina, sono in grado di gestirla al meglio. E per fare ciò bisogna levarla ai politici, i quali in parte sono incapaci e in parte sono costretti a tenere conto (sebbene in misura sempre minore) della volontà popolare. Non è un caso che **Monti** si sia espresso con feroce contrarietà nei riguardi della riforma costituzionale che introdurrebbe il premierato. «Io sono contrario alla proposta di premierato oggi sul tavolo», dice nel libro. «Sono contrario per un motivo più fondamentale: a mio parere, la riforma ridurrebbe la governabilità dell'Italia anziché accrescerla. Fallirebbe proprio nel suo obiettivo centrale. Renderebbe praticamente impossibili i governi di unità nazionale». Come vedete, è piuttosto evidente dove si vada a parare ogni volta. La direzione è sempre quella del «pilota automatico», l'idea che si debbano eliminare i fastidiosi orpelli della politica per lasciar fare a coloro che se ne intendono, soprattutto se costoro sono graditi alle burocrazie europee. Non siamo più nell'orizzonte democratico, bensì in una nuova forma di feudalesimo in cui a comandare è l'aristocrazia del denaro. Gli Stati nazionali e le democrazie liberali sono, lo sappiamo tutti, piene di difetti. Ma di queste storture sono in larga parte responsabili le stesse classi dominanti che, facendo leva sulla crisi della democrazia, invocano lo svuotamento degli Stati e la sottrazione di potere ai popoli. Sono le classi che parlano, come **Monti**, di «demagonia». E si capisce bene che a infastidirle è il prefisso «dem»: l'agonia da sola a loro va benissimo.


«NON POSSO DARLO ANCHE AGLI EXTRACOMUNITARI»



MELONI: «ASSEGNO UNICO, SE L'UE HA RAGIONE NON SI FA»

La procedura d'infrazione della Commissione Ue sull'assegno unico «è la dimostrazione del perché l'Europa va cambiata». Parola del presidente del Consiglio, Giorgia Meloni *(foto Ansa)*, ospite di *Quarta Repubblica*, su Rete 4. «Se devo dare l'assegno unico a tutti, anche agli extracomunitari che lavorano in Italia, io non lo reggo», ha proseguito la Meloni confermando che intende «dare battaglia» e auspicando «che la Commissione di domani possa essere un po' più pragmatica"».

Così viene forzata la Costituzione

Il trasferimento di materie e funzioni non giustifica fughe in avanti e non è un punto di non ritorno. Solo una lettura superficiale fa prevalere i Trattati sulla nostra Carta

di **DANIELE TRABUCCO**
Costituzionalista

Il capo dello Stato *pro tempore*, **Sergio Mattarella**, davanti al corpo diplomatico accreditato in Italia e riunito in occasione della Festa della Repubblica, ha affermato che «tra pochi giorni, con l'elezione del Parlamento europeo, consacreremo la sovranità» dell'Unione europea. Com'era ampiamente prevedibile, le dichiarazioni presidenziali hanno suscitato prese di posizioni molte nette, soprattutto da parte della Lega.

È legittimo, dunque, domandarsi se esista realmente una sovranità dell'ordinamento «comunitario». La Corte di giustizia dell'Unione europea, fin dalle sue sentenze più datate (si veda la pronuncia 5 febbraio 1963, 26/62, van Gend & Loss), ha sempre sostenuto come il Trattato istitutivo dell'allora Comunità europea andasse «al di là di un accordo che si limita a creare degli obblighi reciproci fra gli Stati contraenti», precisando che la Comunità «costituisce un ordinamento giuridico di nuovo genere nel campo del diritto internazionale, a favore del quale gli Stati hanno rinunziato, anche se in settori limitati, ai loro poteri sovrani, ordinamento che riconosce come soggetti non soltanto gli Stati membri ma anche i loro cittadini». Inoltre, concludeva la Corte di Lussemburgo, la novità di questo ordinamento si rinviene nella presenza di «organi investiti istituzionalmente di poteri sovrani da esercitarsi nei confronti sia degli Stati membri, sia dei loro cittadini». Una lettura superficiale della sentenza e il massiccio trasferimento di materie e funzioni dagli Stati all'Unione europea hanno portato a parlare addirittura di «sovranità condivisa». In questo contesto, le Costituzioni degli ordinamenti giuridici statali non perderebbero la loro identità, ma favorirebbero una maggiore opportunità di tutela dei diritti fondamentali. Ora, al di là del fatto che si dovrebbero precisare le forme e i gradi di questa condivisione, la tesi in esame non regge, rimanendo solo una visione ideologica propria di chi auspica un maggiore processo di federalizzazione.

Infatti, nonostante il livello di evoluzione giuridico-istituzionale prima delle Comunità e oggi dell'Unione europea, in parte sollecitato dal «dialogo» tra le Corti costituzionali e la Corte di giustizia Ue, ovvero al di fuori di qualunque legittimazione politico-democratica, la fonte ultima del diritto che l'Unione adotta e applica è data dalla fondante volontà degli Stati membri i quali, pur venendo condizionati dai Trattati sottoscritti (da ultimo quello di Lisbona del 2007), rimangono Stati sovrani e, come tali, possono recedere dall'Unione (art. 50 Tue) o modificare lo stesso Trattato, depotenziando il ruolo delle istituzioni comunitarie o riappropriandosi di alcune competenze. Sul punto, come acutamente rilevato da una parte della dottrina costituzionalistica (**Giuseppe De Vergottini** che parla di «persistente sovranità» degli Stati), per quanto possa evolvere l'assetto dell'Unione europea, questo non potrà mai condurre all'annullamento delle comunità nazionali/statali. Non è un caso, ad esempio, che il tribunale costituzionale tedesco, in una serie di sentenze inerenti alla costituzionalità del Trattato di Lisbona, abbia affermato come il percorso di integrazione europea non solo debba avvenire in modo compatibile con il principio democratico, ma anche che non possa mai mettere in discussione l'identità costituzionale tedesca.

Al presidente della Repubblica, che ricordiamo essere stato anche giudice della Corte costituzionale, si dovrebbe chiedere se non ritiene che l'art. 11 della Costituzione vigente, sul quale si è sempre giustificata l'appartenenza dell'Italia all'ordinamento comunitario (fin dalla sentenza n. 14/1964 Corte cost.) in ragione della espressa previsione delle «limitazioni di sovranità», non abbia in realtà introdotto surrettiziamente una procedura di revisione costituzionale alternativa all'art. 138 Cost. Dato che all'art. 11 resta estranea una limitazione di sovranità stabilita una volta per tutte e in modo permanente, come mai si è proceduto lo stesso con la legge ordinaria di autorizzazione alla ratifica, in luogo di quella costituzionale, dei diversi Trattati europei? Non ha certa dottrina «europeistica» forzato i dati testuali e sistematici? Infine, come mai, visto che i Trattati e le fonti vincolanti per gli Stati da esso previste (regolamenti, direttive, decisioni) traggono la loro forza giuridica non dalla Costituzione, bensì da semplici leggi ordinarie di esecuzione dei Trattati medesimi, si è arrivati, contro ogni logica giuridica, a ritenere prevalenti addirittura sulle stesse norme costituzionale (a eccezione dei principi supremi dell'ordinamento) tutte le norme europee dotate di effetto diretto?

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

T.me/ILSANTOEINCHIESA T.me/UTOPIAQUOTIDIANA T.me/ENTROPIAQUOTIDIANA

➤ LA SFIDA DEL QUIRINALE

Il Colle provoca e i cronisti fanno i pompieri

Davanti alle critiche al presidente, che aveva definito il voto la «consacrazione della sovranità Ue», i giornali si travestono da corazzieri. E parlano di «eversione» e «profanazione». Eppure sono gli stessi che volevano «mettere la museruola» a Cossiga

Segue dalla prima pagina

di **MARIO GIORDANO**

(...) d'oro dell'armata corazzieri danno sempre il meglio quando c'è da difendere il loro eroe **Sergio Mattarella**. C'era una volta l'eskimo in redazione, adesso c'è il pennacchio in redazione: elmo e criniera d'ordinanza, le meglio firme del giornalismo di palazzo si sono schierate come un suol uomo a protezione del Colle. «I leghisti hanno superato ogni misura accettabile» (**Marzio Breda**, *Corriere*). «Spinta a raschiare il fondo, attacco sguaiato, rapinetta elettorale» (**Stefano Cappellini**, *Repubblica*). Il vicepremier **Salvini** «non può certo restare al suo posto» (**Flavia Perina**, *La Stampa*). Logico, no? **Mattarella** nel giorno della festa della Repubblica sostituisce la sovranità popolare degli italiani con la sovranità europea. E chi si deve dimettere è **Salvini**. Ma che ci volete fare? A cuor non si comanda. E loro del Colle sono innamorati come pere cotte. Anzi, Perine cotte.

Che l'uscita del presidente della Repubblica fosse infelice era evidente fin da subito. Già nell'edizione di domenica, infatti, il direttore, **Maurizio Belpietro**, aveva sottolineato sulla *Verità* che dire «con l'elezione del Parlamento europeo consacreremo la sovranità dell'Ue» era fuorviante (eufemismo). «Io l'8 e il 9 giugno andrò a votare per celebrare la sovranità del popolo italiano», ha scritto **Belpietro**. Inconfutabile. A scatenare la polemica è stato, nelle ore successive, un tweet del leghista **Claudio Borghi**: «Se il presidente pensa che la sovranità sia dell'Ue invece che dell'Italia», ha detto, «dovrebbe dimettersi, perché la sua funzione non avrebbe più senso». **Salvini**, interrogato sul tema, non ha fatto che ribadire una verità pacifica: «Oggi c'è la festa degli italiani, non della sovranità europea», aggiungendo poi un prudentissimo: «Non chiediamo le dimissioni di nessuno». Ma tanto è bastato per scatenare la bufera contro gli «eversori leghisti». «Agguato che supera ogni limite». Lesa maestà. Addirittura «profanazione». Come se **Mattarella** fosse Dio sceso in terra e criticarlo una bestemmia meritevole di rogo purificatore.

Non vorremmo sconvolgere le anime belle, i difensori di cappelle, **Cappellini**&Cappelletti, ma abbiamo il fondato sospetto che **Mattarella** non sia Dio. E che dunque non sia infallibile. E come tutti gli umani sia criticabile, nelle forme e nei modi dovuti. Per altro quella frase sulla sovranità dell'Ue, nel migliore dei casi, gli è uscita male. E per quanto il suo ventriloquo **Marzio** marziale **Breda**, quirinalista del *Corriere*, si affanni a cercare di giustificarla facendo riferimento all'articolo 11 della Costituzione, è evidente che la spiegazione non sta in piedi. L'articolo 11 dice infatti che «l'Italia consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità». Ma **Mattarella** non ha detto che «con l'elezione del Parlamento europeo sceglieremo l'Ue, cui abbiamo concesso una parte della nostra sovranità» (cosa ahinoi vera). Ha detto che «consacreremo la sovranità dell'Ue». *Tout court, too much*, per essere internazionali anche noi. «Consacreremo». E «la sovranità Ue». Senza riferimento ad altro. E senza contare il fatto che se **Mattarella** davvero amasse così tanto l'articolo 11 della Costituzione, a tal punto da preferirlo addirittura all'articolo 1, viene da chiedersi perché non s'è mai speso per difenderlo davvero. Perché non ha ribadito a gran voce che «l'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali» dal primo momento in cui abbiamo cominciato a mandare armi in Ucraina. Perché non lo ribadisce ora che le armi Nato (per fortuna non quelle italiane, almeno per il momento) vengono usate per attaccare la Russia, e dunque come «strumento di offesa». Perché non dice nulla ai nostri alleati. E perché non dice nulla all'Ue, cui «abbiamo ceduto sovranità» nella speranza che producesse pace e non guerra.

L'articolo di **Breda** merita particolare attenzione perché si sa che l'autore è assai vicino al Quirinale. Difficile che qualcosa esca dalla sua penna senza il consenso del Colle. Quindi, quando parla di «farsa» o quando parla di «dichiarazioni eversive», è chiaro che quello viene letto come il messaggio di **Mattarella** alla politica. E non è un messaggio da poco. Gli altri corazzieri con l'elmo in redazione non sono da meno, però. **Flavia** cuor di **Perina** sulla *Stampa*, per dire, scrive di «attacco che supera ogni limite», che «ferisce la dignità della giornata» e «solleva dubbi sulle capacità delle componenti dell'attuale maggioranza di dare continuità al senso della nazione». Niente meno. Tutto per aver ricordato che in Italia, fino a prova contraria, la sovranità appartiene al popolo italiano e non all'Unione europea? **Stefano Cappellini** su *Repubblica* mette in dubbio la capacità dei leghisti di comprendere le parole di **Mattarella**. Ma forse dovrebbe mettere in dubbio, la capacità di **Mattarella** di farsi capire. Perché delle due l'una: o il presidente non voleva dire quel che ha detto, e allora ha sbagliato. Oppure lo voleva dire, e allora ha sbagliato ancor di più. Questa è l'unica «profanazione» che si è vista in questi giorni. La profanazione della sovranità popolare da parte di un presidente che dovrebbe difenderla.

Che poi mi chiedo dove fossero tutti questi difensori del Quirinale quando il Quirinale veniva attaccato dai loro medesimi giornali con toni così violenti che al confronto **Borghi** è un petalo di rosa. Ricordate? Erano i primi anni Novanta e sul Colle c'era **Cossiga**. *La Stampa* s'interrogava su come «mettergli la museruola», **Galli della Loggia** lo definiva un incrocio tra «**Badoglio** e **Peron**», venivano intervistati neurologi per dichiararlo pazzo o, come minimo, «affetto da sindrome depressiva». «**Cossiga** a metà tra **Shakespeare** e **Cicciolina**», titolava sempre *La Stampa*, mentre **Marco Pannella** parlava di «attentato alla Costituzione», **Giorgio Napolitano** di «comportamenti abnormi» e **Achille Occhetto** chiedeva che il presidente della Repubblica fosse silenziato in campagna elettorale. Voi ve lo immaginate se oggi **Salvini** chiedesse di silenziare **Mattarella** in campagna elettorale? Eppure **Perina**, sulla medesima *Stampa* che parlava di «museruola» per il capo dello Stato, ora scrive che una cosa così «non l'avevamo mai vista succedere». Evidentemente si sbaglia. A meno che si riferisca alla piaggeria dei corazzieri. Quella sì, senza precedenti.



Caro Mattarella, si rilegga la Carta Sovrano è il popolo, non Bruxelles

STRAPPO In alto, Sergio Mattarella, 82 anni, capo dello Stato [Ansa]. A sinistra, l'editoriale di Maurizio Belpietro di domenica

Salvini prova a frenare le polemiche: «Confermo il rispetto del Carroccio»

Borghi tiene il punto, Fi si dissocia. Meloni: «Contenta che Matteo abbia chiarito»

di **MAURO BAZZUCCHI**

■ Difficile che, in pieno rush finale per la campagna elettorale, le polemiche sul post del senatore leghista **Claudio Borghi** in cui quest'ultimo attaccava il capo dello Stato, **Sergio Mattarella**, si esaurissero nel giro di poche ore. E infatti il day after è stato altrettanto nutrito di dichiarazioni, precisazioni e scontri a distanza.

Tutto è nato quando **Borghi**, commentando il passaggio del discorso di **Mattarella** in cui quest'ultimo coglieva l'occasione della festa della Repubblica per affermare che le Europee «consacrano la sovranità europea», cogliendone una contraddizione si chiedeva se non fosse il caso di dimettersi. Un'affermazione che non era passata inosservata da subito, e sulla quale a stretto giro il leader leghista **Matteo Salvini** era tornato, dagli schermi Rai, per puntualizzare che non c'era nessuna volontà reale di mettere in discussione l'inquilino del Quirinale, ma solo quella di ribadire la prevalenza dell'interesse nazionale.

Ieri **Salvini** è tornato ancora sulla questione, tenendo anche a sottolineare che la sua messa a punto non è stata il frutto di una richiesta giuntagli tramite telefonata del premier, **Giorgia Meloni**, come invece riportato da alcuni retroscena: «Visto che qualche settimana fa è uscito un dossier sullo spionaggio», ha detto il segretario leghista, «metto a disposizione il tabulato telefonico del mio telefonino. Sarà la cinquantesima telefonata tra me e **Giorgia Meloni** inventata dai giornali. Ci sentiamo spesso», ha concluso, «per parlare non di polemiche o problemi ma per costruire». Tornando alla questione principale, **Salvini** ha ribadito che da parte del Carroccio non c'è «nessuna polemica verso il presidente della Repubblica che ha il mio rispetto, il rispetto della Lega e quello degli italiani, rispetto che non hanno altri leader e presidenti europei che rischiano di trascinare l'Italia nella terza guerra mondiale».

Da parte sua, **Borghi**, pur non nominando più la parola «dimissioni» ha tenuto il punto, affermando di aver detto una banalità, «che straconfermo ovviamente». «Se il giorno della Festa della Repubblica e quindi il giorno della consacrazione della sovranità italiana», ha aggiunto, «qualcuno davvero pensasse che in questo giorno si consacra la sovranità europea e si consacra il pezzo di sovranità che abbiamo ceduto, e ceduto male, se uno la legge la Costituzione, mi dica se ci sono cessioni di sovranità. Da nessuna parte».

Nel centrodestra, per Fratelli d'Italia la questione è chiusa, come testimoniano le parole del presidente del Consiglio, intervistato da **Nicola Porro** a *Quarta Repubblica*: «Sono stata contenta», ha detto, «che **Salvini** abbia chiarito. Era importante farlo particolarmente nella giornata del 2 Giugno, secondo me una giornata nella quale bisogna evitare il più possibile le polemiche». Il premier, rivolgendosi poi all'opposizione, non ha mancato di rimarcare un tentativo continuo «di tirarlo nell'agone della politica, di raccontare presunte divergenze con il governo» e una «mancanza di rispetto».

Ad alimentare un afflato polemico è stata Forza Italia, anche in virtù della competizione per il titolo di seconda forza della coalizione. Per **Antonio Tajani** «la posizione di Fi è distante e distinta. Il 2 Giugno è la festa più importante tra quelle laiche e **Mattarella** è il garante dell'unità nazionale».

Dall'opposizione, secondo copione, richieste di dimissioni per tutti: per **Borghi** dal Parlamento e per **Salvini** dal governo.



NEL MIRINO Claudio Borghi, 53 anni senatore leghista [Imago]


GALLERIE D'ITALIA
MILANO
Felice Carena, Estate (L'amaca), 1933 - Torino, GAM - Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea
Su concessione della Fondazione Torino Musei - Foto: Studio Fotografico Gonella 2024
FELICE
CARENA
17/05 - 29/09/24
Gallerie d'Italia - Milano
Piazza della Scala, 6
GALLERIEDITALIA.COM
INTESA SANPAOLO

➤ TERREMOTO IN LIGURIA

Il ruolo dello 007 (e di Singapore) nell'affare-clou del porto di Genova

Abbiamo identificato il «mister X» intercettato, che al telefono dava indicazioni sulle famose concessioni al centro dell'inchiesta su Toti e Spinelli: è un uomo dei servizi con un passato da dipendente nel colosso Psa

Segue dalla prima pagina

di **GIACOMO AMADORI**

(...) del capoluogo ligure Psa è la società più interessata a contrastare il progetto dei soci **Aldo Spinelli** (arrestato) e **Gianluigi Aponte** (non indagato) di realizzare all'ombra della Lanterna, anche grazie alla costruzione della nuova diga foranea, un'unica piattaforma lunga circa 1 chilometro destinata a navi portacontainer da 18.000-24.000 teu (un teu corrisponde a circa 40 metri cubi). Una ristrutturazione che toglierebbe al porto di Voltri la gestione esclusiva dei cargo di grandi dimensioni.

Ancora oggi la Msc (di **Aponte**), la prima compagnia di trasporto container al mondo, è costretta ad attraccare a Voltri. Sottostando alle tariffe e alle tempistiche dei concorrenti per quanto riguarda lo scarico della merce. Un monopolio di fatto che la diga (osteggiata da Psa) e la trasformazione, con relativo cambio di destinazione d'uso, delle vecchie banchine in un unico grande terminal cancellerebbero.

Sarà per questo che il citato ex salariato della società singaporiana, che nel frattempo

L'agente è interessato a impedire che i terminal finiscano ai due soci

è diventato un funzionario della nostra intelligence, ha provato a convincere l'ex giornalista del *Secolo XIX* **Giorgio Carozzi**, uno dei membri del comitato di gestione dell'Autorità portuale, il politburo dello scalo, a opporsi alla trentennale proroga della concessione del terminal Rinfuse ad **Aponte** e **Spinelli**, in vista del cambio di destinazione d'uso.

Insomma, nel racconto dell'inchiesta genovese che ha disarcionato, costringendolo ad autosospendersi, il governatore della Liguria **Giovanni Toti** (oggi in Consiglio regionale verrà votata la mozione di sfiducia delle opposizioni) mancava questo clamoroso tassello. È rimasto sullo sfondo anche perché nelle carte giudiziarie lo 007, che chiameremo semplicemente A., risulta «non meglio identificato». Eppure l'ex cronista del quotidiano genovese condivide con lui le perplessità sull'atto di proroga. E il signor A., come vedremo, fa di tutto per mandare a monte l'accordo.

Lo fa come 007, come ex dipendente di Psa o come tutti e due? Viene anche da domandarsi se ci sia pure lui dietro all'incaglio della proroga durato ben due anni. Nel corso delle indagini gli inquirenti non hanno ritenuto di dover verificare l'identità dell'uomo, né di sentirlo a verbale in veste di testimone. Al momento ci risulta che i suoi colloqui con **Carozzi** siano considerate semplici confidenze tra amici.

Nell'annotazione finale del dicembre 2023 la sua figura compare così: «Nella serata del 25 novembre 2021 **Giorgio Carozzi** contattava tale A., non meglio identificato, la cui utenza mobile è intestata alla Presidenza del Consiglio dei ministri. A. sembrava essere un profondo conoscitore della situazione portuale genovese e **Giorgio Carozzi** gli diceva di volersi confrontare con lui perché era alla vigilia di un incontro con il sindaco **Marco Bucci** sul tema del rinnovo della concessione relativa al terminal Rinfuse».

I due commentavano un'intervista sul punto dell'allora presidente dell'Autorità portuale **Paolo Emilio Signorini** e «**Carozzi** precisava che, pur essendo lui stesso l'autore della modifica apportata al testo della delibera (attraverso l'inserimento della clausola sui "mutamenti di destinazione"), temeva di subire delle pressioni con riferimento alla durata della stessa, che **Carozzi** continuava a ritenere congrua al massimo in 15 anni». Specificava, inoltre, che «il timore di pressioni gli derivava dal fatto che il sindaco, tramite **Marenco**, lo avesse convocato presso il proprio ufficio prima della seduta del Comitato di gestione, fissata per il 30 novembre». E rinviata poi al 2 dicembre. Il signor A., come detto, non è una figura qualsiasi. Conosce le questioni portuali avendo lavorato per l'azienda concorrente di **Aponte** e **Spinelli** e, a quanto risulta alla *Verità*, successivamente è entrato da civile nei servizi segreti.

L'11 maggio scorso *Corriere*, *Repubblica* e *Il Secolo XIX* hanno riportato le parole di A. contenute negli atti processuali con entusiasmo, attribuendole a Palazzo Chigi e, in particolare, al governo Draghi, in carica ai tempi delle chiamate sotto osservazione. «"La proroga Rinfuse? È roba da manette". Nel 2021 i dubbi di Palazzo Chigi sul terminal» titolava *Repubblica*. Il Secolo le faceva eco: «Rinfuse, l'allarme dal 2021. "È una delibera delinquenziale"». E ricordava che l'«eroico» A. da Palazzo Chigi aveva detto: «C'è cattivo odore perché non è una clausola a norma di legge, per niente. Devi votare contro».

Più sobriamente il *Corriere* aveva inserito la notizia in coda a un suo pezzo. Dove si leggeva: «L'iter delle Rinfuse non è stato facile per l'opposizione di tre componenti del comitato dell'Autorità portuale. Uno è il rappresentante della città di Genova, **Giorgio Carozzi**. Chiede consiglio all'amico A. (non identificato) che risponde da un cellulare intestato alla Presidenza del Consiglio dei ministri e lo esorta a non votare a favore». **Carozzi**, ex cronista esperto di traffici e di banchine, mentre era assalito dagli interrogativi sulla liceità della proroga si consulta con amici e conoscenti. Tra questi l'agente A. e **Alessandro Marenco**, quarantottenne commercialista originario di Alessandria, che dalle carte risulta presidente del collegio sindacale di Porto Petroli di Genova Spa (di cui è socia con il 6,7 per cento la Santa Barbara Srl dell'indagato **Mauro Vianello**), direttore finanziario della Culmv, la Compagnia unica dei camalli, e consigliere e socio della Pts & partners di Roma.

Insomma sia lo 007 che **Marenco** sono esperti di porto, ma anche soggetti che rappresentano interessi non sempre in sintonia con **Spinelli** e **Aponte**.

Agli atti sono depositate tre intercettazioni tra l'agente A. e **Carozzi**. Vale la pena di leggerle nel dettaglio. La prima viene registrata alle 20:42 del 25 novembre 2021. **Carozzi** contatta la barba finta: «Domani devo vedere **Bucci** e volevo sentirti un attimo prima...» anticipa. Spiega di aver riferito (probabilmente sia ai terminalisti che ai membri del comitato di gestione) «che per una cosa di questo genere, 10, massimo 15 anni sono più che sufficienti...». L'agente A. domanda: «Cioè la loro posizione qual è?». **Carozzi** risponde: «Stamattina ancora ho ricevuto l'ok di **Aponte** [...] "con **Bucci**", dice, "siete gli unici che state pensando al futuro del porto"». Lo 007 annuisce: «Te lo confermo anch'io Giorgio [...] io ti parlo come un fratello...». I due confessano di non capire la posizione del presidente **Signorini**. **Carozzi** spara: «È telecomandato... da gente che poi cambia umore... perché Toti è venuto poi sulla mia posizione...». La spia domanda: «10 anni potrebbero essere un giusto tempo?». Il giornalista conferma, essendo il tempo che «serve per fare la diga e per fare un terminal container nuovo». Dice anche che è stata «una pratica gestita alla cazzo» che ha portato a una delibera «demenziale» e che lui, con la sua posizione, sarebbe «riuscito a sfondare perché tanti avevano la coda di paglia». L'agente A. è d'accordo: «Sì, giusto, non avevano le palle neanche per andare avanti...».

Il 30 novembre alle 17:44 a chiamare è la barba finta. Giorgio, dopo i convenevoli, gli dice: «Aspetto una tua illuminazione». Lo 007 ha pronto il responso, negativo: «Dammi tempo domani, comunque i presupposti non sono buoni, ti dico già, è tutto confermato quello che avevi detto tu e da una prima analisi c'è cattivo odore...». **Carozzi** ha inviato al suo consulente «speciale» le carte in visione e il James Bond al pesto spiega: «La clausola, quella evidenziata di rosso, non e per niente a norma di legge...». Quindi dice: «Dammi tempo domani e ti darò sicuramente la risposta giusta. Se è così come l'hanno messa, secondo me e da votare negativo o astenersi... perché comunque lì, prima o poi, succedera qualche casino...però non mi voglio pronunciare...». Il funzionario dell'intelligence sembra preannunciare l'inchiesta. Quindi inizia a usare il plurale: «Secondo noi... io aspettavo di chiamarti per darti la conferma... secondo me e una cosa veramente... non è borderline, e al di la del delinquenziale [...] noi ti possiamo dire quello che secondo noi potrebbe essere... riletta così non ti nascondo che non c'è stato un bello sguardo politico ecco...». **Carozzi** è spaventato: «Essì eh, *belin*, è tutto sulle mie spalle, cazzo, col mio voto decisivo, col sindaco che mi sta addosso...». L'interlocutore spiega che la cosa giusta da fare è dare la concessione per meno anni. **Carozzi** risponde che lo sa anche lui che e così, ma che ha tutti contro. La barba finta insiste: «È quello il fatto... io ti dico non e un parere positivo...».

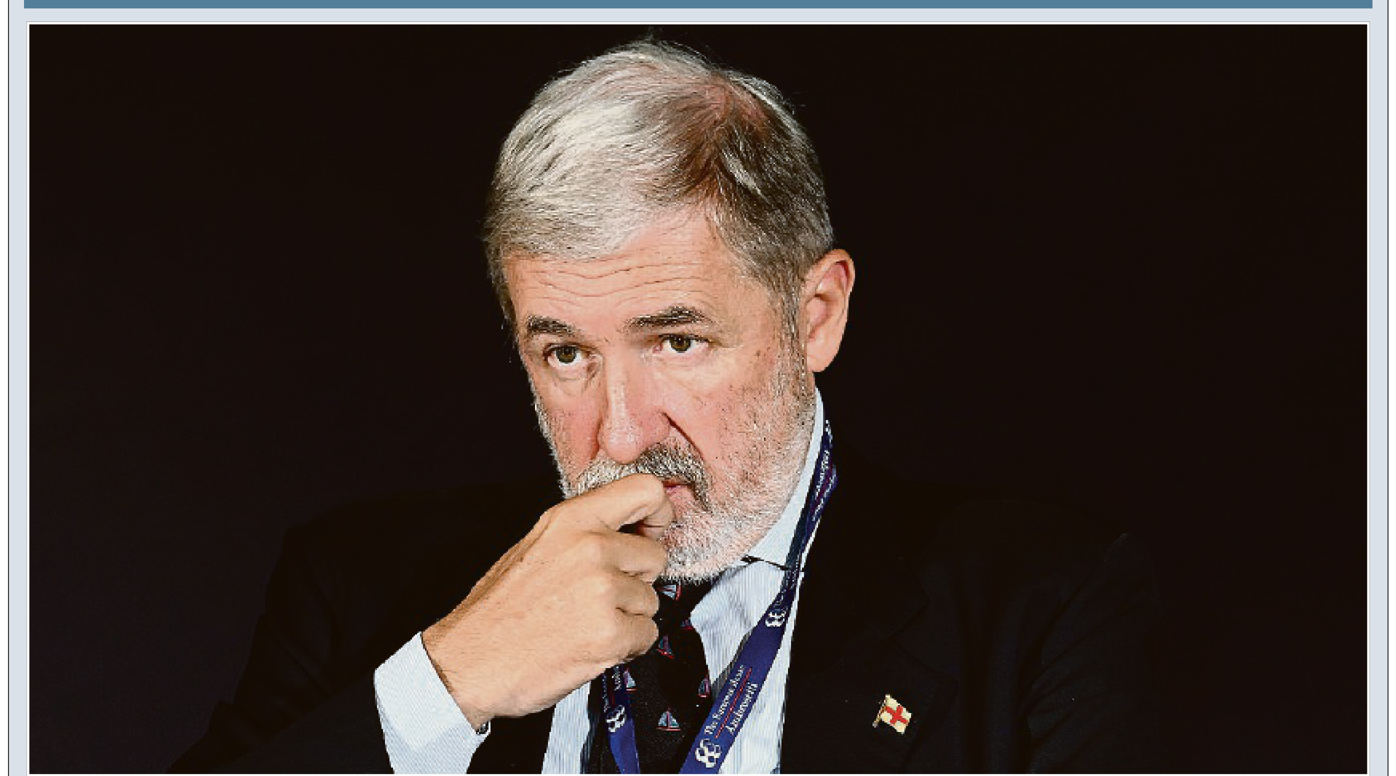
L'ex salariato di Psa dice di aver parlato con Alessandro (molto probabilmente **Marenco**) e che devono «vedere prima del 2 di trovare la strada da percorrere giusta per non far male a nessuno». Il primo dicembre si svolge l'ultima conversazione agli atti. Sono passate le 20:30 anche questa volta. L'agente dei servizi detta la linea in vista del comitato di gestione in cui dovranno essere prese le decisioni. L'astensione sembra l'unica strada: «Metti nero su bianco, per iscritto, che non voti perché non ritieni opportuno quelle clausole... capisco che non puoi votare contro, capisco, me lo ha spiegato anche Ale [...] però vai avanti con la tua, diciamo, onestà che da sempre ti contraddistingue...». **Carozzi** ascolta pensieroso. Lo 007 lo incalza: «L'importante è che metti nero su bianco [...] che secondo te si poteva riformulare una parte... una clausola amministrativa diversa rispetto a quella che è stata formulata». Per l'agente sotto copertura così com'è è una «supercazzola» e precisa: «Io faccio dell'altro, però... ci ho lavorato due o tre giorni con delle persone ad analizzare, parlare, capire...». Secondo **Carozzi** «ce ne sono di quelle ancora più incasinate!». Lo 007 lo rasserena: «Va bene... te lo dico seriamente... io ci sono! Tu lo sai... io non abbandono nessuno, cioè, nel senso... per aiutare l'interesse comune, soprattutto poi anche gli amici...». **Carozzi** fa capire di avere inteso: «E lo so, eh? Ma hai visto che, anche io, ogni cosa te la scrivo...». La spia, però, rimarca che «è stata fatta una merdata» e circostan-

Agli atti tre chiamate in cui suggerisce a un membro Authority come votare

zia il concetto, pur ammettendo di dover essere «neutro»: «Si poteva fare in tanti modi, per agevolare chiunque! [...] Tizio, Caio o Sempronio... va bene, no? Pero in modo diverso, qua è stata scritta veramente da manette, quindi tu ti devi tutelare! Tanto comunque non sarai il solo, ci sarà chi voterà contro, domani, vedrai...». E in effetti il giorno successivo il rappresentante del porto di Savona, **Rino Canavese**, darà parere negativo. L'agente taglia corto: «Questa clausola, con questa delibera, non e idonea ai parametri amministrativi. Punto».

Poi offre consulti h24: «Il mio cellulare è sempre acceso, a tua disposizione, giorno e notte [...] quando vuoi, non disturbi mai». Alla fine **Carozzi**, dopo aver anche minacciato di dimettersi e nonostante ritenesse giusta una concessione di 10-15 anni vota sì a quella da 30 dopo aver ottenuto l'inserimento di una clausola che prevedeva meccanismi di revoca. «Io non ho mai subito pressioni da nessuno, e votai sì perché fu come un baratto fra le richieste iniziali e le nostre», ha assicurato il giornalista in pensione con i colleghi dei quotidiani. In realtà, come avete letto, qualche sollecitazione gli era arrivata. Ma da un uomo dei servizi segreti, che ha lavorato per il grande concorrente di **Aponte** e **Spinelli**.

INTERVENTO RIUSCITO, RESTERÀ RICOVERATO PER CINQUE GIORNI



IL SINDACO BUCCI OPERATO D'URGENZA PER UNA METASTASI DA NEOPLASIA

Il sindaco di Genova, Marco Bucci (*foto Ansa*) è stato operato d'urgenza all'ospedale Galliera . «Il paziente», recita la nota della struttura ospedaliera, «resterà ricoverato circa 5 giorni e successivamente verrà sottoposto alle terapie del caso». Bucci è stato operato «per una metastasi linfonodale da neoplasia cutanea». L'intervento è riuscito.


LaVerità

COMPAGNI CHE INCASSANO

Dopo il flop delle armi con la Colombia, D'Alema si ricicla lobbista in Albania

L'ex premier ha aperto una ditta di consulenza nel Paese di Edi Rama. Dove il suo vecchio socio investe in criptovalute

Segue dalla prima pagina

di **FRANÇOIS DE TONQUÉDEC**



(...) affari. Diventando, di fatto, un imprenditore «extracomunitario». Domenica sera, la trasmissione televisiva *Report*, in onda su Rai3, ha infatti rivelato che, nel gennaio 2023, Baffino ha costituito una nuova società in Albania, la A&I, di cui l'ex premier è azionista unico e, spiega *Report*, «come oggetto sociale ha la consulenza istituzionale alle imprese che vogliano internazionalizzarsi: quindi consulenza e lobbying». Esattamente il tipo di attività di cui si occupa la D&M advisor, aperta a Roma dall'ex ministro degli Esteri nel 2019. Al momento non è dato sapere perché **D'Alema** abbia deciso di aprire una nuova società di consulenza sull'altra sponda dell'Adriatico, al di fuori dall'Unione europea. Al cronista di *Report* che le chiedeva se la società aiuta le aziende a installarsi in Albania, la commercialista di Tirana che amministra la A&I ha risposto mostrandosi impreparata: «Aiuta le aziende... non lo so questo. Non lo so perché non ho assistito a nessun appuntamento di questo genere». Poi la donna ha precisato che l'ex premier si fa vedere all'incirca una volta ogni 6 mesi, e che i clienti della società sono «tutti italiani». E **D'Alema** ha liquidato l'inviato della trasmissione Rai con poche parole, limitandosi a mandare alla redazione una nota scritta nella quale ha smentito la ricostruzione dell'ex vicepremier **Arben Ahmetai** (trasferito in Svizzera dopo che nel suo Paese è emersa un'indagine a suo carico per corruzione), secondo il quale Baffino in Albania farebbe «il lobbista per società di criptovalute».

> *Baffino ha smentito Arben Ahmetai: «Non faccio business con le divise digitali»*

Nella nota **D'Alema** ha infatti scritto: « Nella mia attività di consulenza non mi sono mai occupato di criptovalute. Le attività legate a questo settore sono regolate in Albania da una legge, che prevede che per operare in questo campo occorre una licenza governativa». Quello che è certo e che **D'Alema** gode di un sostegno quasi incondizionato dal premier socialista albanese **Edi Rama**, che davanti alle telecamere ha definito il suo ex omologo italiano un «mentore». In Albania opera anche un ex socio di **D'Alema**, quel **Massimo Tortorella** che, come aveva svelato *La Verità*, aveva fatto conoscere a Baffino uno degli uomini chiave dell'affaire colombiano, il commercialista **Gherardo Gardo**, uno dei protagonisti della trattativa per la vendita delle armi in Sud America. E a lui si era affidato, poiché una sua società americana, la Consulcesi Llc, non aveva ingranato e andava messa in liquidazione. Nello stesso periodo **Tortorella** aveva conosciuto **D'Alema** in un ristorante londinese e in poco tempo avevano deciso di diventare soci nella cantina dell'ex premier: «Il vino era buono e me lo ha fatto pagare. Chiesi a questo Gherardo una perizia e da lì nasce il rapporto tra **D'Alema** e **Gardo**. Evidentemente sono entrati in grande simpatia e amicizia». E stando alla ricostruzione di *Report*, l'ormai ex socio di **D'Alema**, avrebbe a che fare con le criptovalute: «**Tortorella** è fondatore e proprietario di Consulcesi, una società dai poliedrici interessi che vanno dai corsi di formazione in ambito sanitario ai servizi assicurativi. La società ha anche una partecipata Consulcesi tech. Si occupa di innovazione tecnologica e nel 2018 ha aperto un fondo a Malta, il Consulcoin cryptocurrency fund dedicato a investimenti nelle criptovalute. Un anno dopo aver aperto il fondo che investe in criptovalute a Malta, Consulcesi tech si è insediata anche a Tirana». Anche in questo caso, **D'Alema** si è premurato di smentire la trasmissione televisiva, affermando, non è chiaro a che titolo, che Consulcesi Albania, non opera nel settore delle monete virtuali. Sui siti internet specializzati nelle blockchain, si trova però la conferma del lancio, avvenuto a fine 2018, del Consulcoin, con tanto di immagine delle monete con il logo di Consulcesi e di dichiarazione di **Tortorella**: «Il momento è particolarmente favorevole per investire nel settore delle criptovalute L'entry point è favorevole perché le quotazioni hanno ormai superato la volatilità degli ultimi mesi, garantendo agli investitori un sostanziale equilibrio». Non sappiamo che fine abbia fatto il progetto, del quale non si trova più traccia sul sito della società, che però continua a sviluppare progetti legati all'uso delle blockchain in ambito sanitario. Ma tra i comunicati stampa di Consulcesi spunta una traccia che conferma un loro interessamento rispetto al mercato delle criptovalute in Albania. Nell'ottobre del 2020, in piena pandemia, una nota della società di **Tortorella**, intitolata «Nuove opportunità di investimento in Albania: cryptovalute, blockchain e mercati finanziari alla luce della legge Fintoken Act» aveva infatti annunciato un webinar, organizzato da **Tonucci** & partners con il patrocinio di Confindustria Albania, sull'argomento. Nel programma dell'evento, come relatore del panel «Fintoken Act e nuove professioni: opportunità e sfide per il sistema formativo del Paese» si può ancora trovare il nome di **Maria Teresa Zucchelli**, avvocato, la cui partecipazione all'evento era prevista come rappresentante della società di **Tortorella**. Che, con tutta evidenza, si è interessata al tema delle criptovalute, anche in relazione al possibile mercato albanese, alla luce del sole e con partner che non evocano di certo il *dark web*. Il che rende la smentita conto terzi di **D'Alema** ancora più difficile da capire.

> *L'amministratrice dell'azienda però ignora le reali attività del politico*

RISCHIANO TRE EX COLLABORATORI



«FALSE ATTESTAZIONI PER ZINGARETTI» IL PM FA APPELLO CONTRO LE ASSOLUZIONI

False attestazioni a favore di Nicola Zingaretti (*foto Ansa*): la Procura di Roma vuole gli imputati, prosciolti in primo grado per falso ideologico, nuovamente sotto processo in Appello. E per questo i pm hanno deciso di presentare ricorso nei confronti di Andrea Cocco (già vice capo di gabinetto di Zingaretti), Antonella Bonamoneta e Cristiano Catena (entrambi ex collaboratori del governatore). Avrebbero attestato che il presidente era in missione mentre, in realtà, impegnato in campagna elettorale per le europee.

«Truffa sui fondi alle sue imprese» Salta il candidato grillino indagato

Doppia inchiesta ad Asti e Torino. Conte si scopre garantista: «Persona perbene»

di **SARINA BIRAGHI**

Le inchieste su politica e malaffare coinvolgono anche il M5s. «Ho appreso di un'inchiesta che mi coinvolgerebbe, ma sono certo della trasparenza del mio operato. Sono altresì convinto che anche questa inchiesta si concluderà favorevolmente per me e che, anche in questo caso, l'unico strascico giudiziario saranno le querele che sono stato già costretto a presentare per difendere il mio onore». Così **Marco Allegretti**, candidato M5s per il consiglio regionale del Piemonte, dopo la notizia di indagini delle Procure di Torino e di Asti a suo carico per presunta truffa o, per la precisione, sottrazione fraudolenta delle imposte.

«Il rigore etico e la serietà professionale che mi caratterizzano mi spingono tuttavia a fare immediatamente un passo indietro: l'esigenza di chiarire al più presto queste presunte contestazioni mi induce a ritirarmi dalla competizione elettorale. Non voglio mettere in nessun modo in imbarazzo il M5S e voglio evitare che possano essere usate queste illazioni per strumentalizzarne l'azione politica» conclude **Allegretti**. Astigiano, oltre che candidato pentastellato per la Regione Piemonte, al voto in concomitanza con le elezioni europee, **Allegretti** è anche ricercatore universitario e presidente dell'Ordine degli ingegneri di Asti. A febbraio 2023, era stato rimosso dall'incarico di consigliere di Finpiemonte per una presunta violazione del codice etico. Una decisione che **Allegretti** aveva bollato come «squisitamente politica», precisando di non aver «mai omesso alcunché». La vicenda si era chiusa con l'archiviazione del fascicolo. Come anticipato ieri da *Repubblica*, a suo carico ci sono due fascicoli aperti, uno in Procura ad Asti e l'altro a Torino, inerenti le sue attività di ricerca e crediti fiscali per un maxi-raggiro che sarebbe emerso da una verifica dell'Agenzia delle entrate. I filoni sono due.

Uno riguarda il tentativo di occultare 23 fabbricati ad Asti e 6 a Torino per evitare una procedura di riscossione da oltre due milioni di euro di contestazione. L'altro riguarda crediti d'imposta: attingendo dalle tesi di laurea degli studenti del Politecnico di Torino e dai progetti universitari venduti a «pacchetti» alle imprese, venivano ottenute detrazioni al 50%, per poi ottenere in cambio una parte di quei vantaggi. Nello specifico, presunti progetti di ricerca effettuati dalle società di **Allegretti** sarebbero stati ceduti a terzi o impiegati per l'ottenimento di crediti fiscali, come costi capitalizzati. E questi crediti sarebbero poi stati compensati dalle sue aziende o da terzi. Si sarebbe così creato l'ipotetico maxi raggiro che ora viene contestato ad **Allegretti** dai pm di Asti **Gabriele Fiz** che si interessa della Alma Ingegneria, mentre il fascicolo del pm di Torino **Mario Bendoni** coinvolge più società che ruotano attorno a due consorzi Cifs e Cinfai, e alla EnviSens Technologies srl, spinoff del Politecnico. Le società coinvolte nel meccanismo di creazione del credito sono circa una decina, e i reati contestati vanno da emissione e utilizzo di fatture per operazioni inesistenti a indebite compensazioni. Il giro di affari stimato è di decine di milioni di euro.

Immediato il sostegno al suo candidato del leader **Giuseppe Conte** durante un'intervista in tv: «Questa mattina (*ieri, ndr*) **Allegretti**, candidato con noi in Piemonte, ha scoperto da un quotidiano che ci sarebbe una inchiesta a suo carico. Mi ha chiamato e mi ha detto: "Ho senso dell'onore, sono innocente, ma faccio subito un passo indietro e mi ritiro per senso dell'onore". Questo noi siamo. L'ingegner **Allegretti**, essendo una persona perbene, ha ritenuto di chiarire questa vicenda senza prestarsi a strumentalizzazioni. Una volta chiarito, tornerà in politica con tutti gli onori del caso» ha concluso **Conte.** Anche per la candidata presidente del M5s **Sarah Disabato** il passo indietro di **Allegretti** «dimostra il suo profondo rispetto per le istituzioni e per il Movimento. Un gesto raro di questi tempi, che condividiamo e apprezziamo».



NELLA BUFERA Il candidato alla Regione, Marco Allegretti



LE TOGHE RISCRIVONO L'ETICA

I giudici condannano il dirigente che si rifiutò di far morire Eluana

La Corte dei conti stabilisce che l'ex direttore generale della Sanità lombarda dovrà pagare all'erario 175.000 euro. Per i magistrati opporsi all'eutanasia è «un'interpretazione autoritativa del diritto alla vita»

di **GIORGIO GANDOLA**

In Italia il fine vita è ormai preda di accanimento terapeutico giudiziario. Un po' per la colpevole pigrizia del Parlamento che si guarda bene dall'affrontare un argomento etico così alto e divisivo, molto per il protagonismo dei tribunali che - vittime di una certa bulimia di potere - sgomitano per sostituirsi al legislatore. Per il futuro e anche per il passato. Lo indica una sentenza con dicitura vintage come il «caso Englaro», chiuso 15 anni fa per tutti tranne che per la Corte dei conti, che ieri ha condannato in appello **Carlo Lucchina**, ex direttore generale della Sanità della Regione Lombardia, a pagare all'erario 175.000 euro.

Si tratta del denaro che il Pirellone nel 2017 aveva dovuto attribuire (dopo opportuno iter giudiziario) al padre di **Eluana Englaro** come «risarcimento» per i danni morali e per il trasferimento della donna nella struttura sanitaria La Quiete di Udine dove era deceduta il 9 febbraio 2009. Allora la Regione Lombardia, in assenza di una legge che regolasse il delicatissimo tema, si era rifiutata di condannare a morte la donna di Lecco, 39 anni, in coma irreversibile per un incidente stradale da quando ne aveva 22. Per il lettore si tratta di preistoria, ma nel dibattito sul fine vita quel caso costituì una pietra angolare, il primo decisivo passo verso una cultura anglosassone della buona morte in sostituzione della vita «senza se e senza ma», uno dei cardini valoriali del cattolicesimo italiano.

Nella sentenza punitiva della Corte dei conti si legge che «fu una interpretazione personale ed autoritativa del diritto alla vita e alla salute» a spingere **Lucchina** a impedire che a Eluana fosse interrotto il trattamento che la manteneva in vita, pure in stato vegetativo. Sintetizzando: pretendeva di farla vivere, quindi deve pagare di tasca sua. Agghiacciante. L'ex direttore generale, assolto in primo grado perché «la sua decisione era stata ponderata» e supportata dal parere dell'Avvocatura regionale, è stato condannato nel procedimento erariale d'appello che non ha tenuto conto del contesto di allora. Oggi **Lucchina** sottolinea che «la mia non è stata obiezione di coscienza, ho attuato le linee dell'Avvocatura» e preparа il ricorso in Cassazione.

L'argomento è dolorosamente etico ma lo sviluppo è meramente giudiziario. Per un giudizio completo della vicenda va aggiunto che l'imposizione di «staccare la spina» in nome dell'autodeterminazione arrivò ancora una volta da un tribunale (la Cassazione) anche se **Eluana Englaro** - proprio perché non più in grado di intendere e di volere - non poteva esprimere alcuna volontà. Un rebus intricato: se da una parte «ciascun individuo può rifiutare le cure alle quali è sottoposto se le ritiene insostenibili e degradanti», dall'altra l'impossibilità di rendere palese la volontà rendeva impraticabile l'applicazione dell'articolo 32 della Costituzione.

La Sanità della Regione allora guidata da **Roberto Formigoni** si oppose adducendo che, in assenza di una legge, i medici che avessero sospeso l'alimentazione di Eluana con un sondino nasogastrico (lei respirava in maniera autonoma) sarebbero venuti meno ai loro obblighi professionali. E avrebbero corso il rischio di essere incriminati per omicidio. Il caso divise in due il Paese e lasciò intuire il corto circuito politico-giudiziario in mancanza di un intervento del legislatore. **Beppino Englaro**, padre e tutore di Eluana, protagonista della battaglia per interrompere l'alimentazione artificiale della figlia, commenta così all'agenzia Ansa la decisione della Corte dei Conti: «Sapevo di avere un diritto ed era chiaro che in Regione lo ostacolavano. Io ho agito nella legalità».

Nel febbraio 2009 la vicenda si trasformò in un braccio di ferro politico fra il governo di **Silvio Berlusconi** e il Quirinale abitato dal presidente **Giorgio Napolitano**. In quei giorni, mentre **Englaro** (forte della sentenza di Cassazione) bussava a cliniche fuori regione che staccassero la spina, l'esecutivo varò un decreto per vietare «in qualunque caso e su tutto il territorio nazionale» la sospensione dell'alimentazione e dell'idratazione dei pazienti. Il capo dello Stato non lo firmò per incostituzionalità. Allora il consiglio dei ministri tentò di trasformare il decreto in disegno di legge e i presidenti delle Camere **Gianfranco Fini** e **Renato Schifani** convocarono il Parlamento in sessione straordinaria, nel tentativo di approvarlo in una corsa contro il tempo.

Mentre in aula era in corso la discussione del provvedimento, il 9 febbraio arrivò la notizia che Eluana era morta; nella clinica di Udine un'équipe medica aveva ubbidito ai giudici e alla volontà di **Beppino Englaro**, sospendendo progressivamente idratazione e alimentazione per tre giorni. Il disegno di legge fu ritirato nella costernazione generale. Quindici anni dopo, mentre sul testamento biologico sono stati fatti passi avanti, una regolamentazione esaustiva sul fine vita non c'è ancora. Così i tribunali continuano a indicare una via tecnocratica e nichilista, con l'imbarazzo (forse) di non rappresentare la volontà dei cittadini. Ma solo la loro.

LA CASSAZIONE: «BASTA ANCHE SOLO L'ALITO DEL GUIDATORE»



PER PROVARE L'UBRIACHEZZA L'ALCOLTEST NON SERVE

Per dimostrare la guida in stato di ebbrezza non è necessario l'alcoltest *(nella foto Ansa)*: sono sufficienti elementi «obiettivi e sintomatici» come l'odore di alcol, l'incapacità di rispondere alle domande o di reggersi facilmente in piedi, eccetera. Lo ha stabilito la Corte di Cassazione secondo la quale, come ha riportato ieri *Il Messaggero*, il giudice di merito, per la condanna, può basarsi anche solo sulle valutazioni della polizia stradale.

➤ GIUSTIZIA E POLITICA

Gli ex pci ammettono: Mani Pulite fu un golpe

Giovanni Pellegrino, all'epoca presidente della giunta per le autorizzazioni a procedere, riporta le parole ascoltate da D'Alema: «È una rivoluzione, Violante mi ha assicurato che i pm non ci toccheranno». Altra conferma della necessità di separare le carriere

Segue dalla prima pagina

di **MAURIZIO BELPIETRO**

(...) Mani Pulite non se la prenderà con noi». La frase è di 31 anni fa e **Giovanni Pellegrino**, ex parlamentare del Pci e del Pds, ma soprattutto ex presidente della giunta per le autorizzazioni a procedere durante il periodo di Tangentopoli, la attribuisce tra virgolette a **Massimo D'Alema**. L'intervista a uno dei protagonisti della stagione che decretò la fine della prima Repubblica, e la cancellazione del pentapartito con cui si sarebbe dovuta spianare la strada alla gioiosa macchina da guerra di **Achille Occhetto**, è stata pubblicata ieri sul *Corriere della Sera*. **Pellegrino** rivela i retroscena dell'iniziativa giudiziaria che portò all'arresto di molti onorevoli e, di fatto, alla liquidazione del Psi e del suo leader **Bettino Craxi**, oltre che alla sparizione della Dc. A **D'Alema**, dice l'ex senatore, spiegai che «Mani Pulite non tendeva a colpire la corruzione amministrativa, ma il finanziamento irregolare della politica, per svuotare di forza i partiti. Tutti i partiti. Per renderli deboli finanziariamente e politicamente. E per realizzare così il primato del potere giudiziario». In pratica, **Pellegrino** nel colloquio con **Francesco Verderami** ricostruisce quello che potremmo definire un golpe, condotto per di più strizzando l'occhio alla sinistra, come lui stesso ammette facendo riferimento al ruolo di **Luciano Violante**, ex magistrato e a quei tempi esponente tra i più autorevoli del Pds. «Era stato **Borrelli** di fatto a teorizzarlo (*il colpo di Stato, ndr*) in un'intervista. Aveva detto che se l'Ottocento era stato il secolo dei parlamenti e il Novecento quello degli esecutivi, non escludeva che il secolo seguente sarebbe potuto essere il secolo della giurisdizione».

Le parole dell'ex presidente della commissione da cui passavano le richieste di autorizzazione a procedere della magistratura, sono gravi, ma ancor più grave è il silenzio con cui sono state accolte. Non si hanno notizie di reazioni da parte di

> *Se le rivelazioni pubblicate ieri dal «Corriere» sono gravi, ancor più lo è il silenzio con cui sono state accolte da Baffino e dagli altri protagonisti*

Massimo D'Alema, forse troppo occupato a fare affari in Albania e negli incontri al Quirinale con **Sergio Mattarella**. Zero commenti anche da quest'ultimo, che pure è sempre pronto a esternare sull'Europa, sulle riforme e sui migranti. Zitto persino **Achille Occhetto**, che secondo **Pellegrino** fu sollecitato a riconoscere che il suo partito, cioè il Pci-Pds, riceveva «soldi irregolarmente». I finanziamenti che prima arrivavano tramite Mosca, con la caduta dell'Unione sovietica giungevano grazie al sistema delle cooperative rosse, spiega l'ex senatore, alle quali erano assegnati appalti pubblici nella misura del 10-15%, soldi che poi in parte venivano retrocessi tramite il sostegno alle iniziative di Botteghe oscure.

Sì, un silenzio generalizzato è calato sulle rivelazioni di **Pellegrino**. E invece ci sarebbe molto da dire. E non tanto per rifare la storia di Mani pulite, del protagonismo di alcuni magistrati e del disegno politico che secondo l'ex presidente della commissione stragi (guidò anche quella) «si basava sul primato del potere giudiziario, un principio in contrasto con il disegno costituzionale», ma per comprendere le ragioni per cui oggi è necessaria una profonda riforma della magistratura. Secondo le rivelazioni contenute nell'intervista al *Corriere*, non solo le Procure «salvarono» il Pci Pds, ignorando il sistema con cui Botteghe oscure alimentava le attività del partito, ma ci fu il potere giudiziario che cercò di sopraffare il potere legislativo e quello esecutivo, con un'operazione che a giudizio di **Pellegrino** fu una specie di colpo di Stato.

Perché sono importanti le rivelazioni dell'ex presidente della giunta per le immunità? Perché c'è un motivo in più per fare in fretta la separazione delle carriere fra pm e giudici con l'istituzione di due Csm, allo scopo

> *Ad Occhetto alcuni compagni chiesero di riconoscere che il partito riceveva «soldi irregolari» dalle coop rosse. Pure da lui, nessun commento*

di tagliare per sempre le mani alle correnti. Mani pulite fu una degenerazione del Sistema in contrasto con la Costituzione. E se vogliamo che non si ripeta, c'è un solo modo: limitare il potere che i pm hanno sulla politica e sulla stessa magistratura.

LA QUERELLE DELL'EREDITÀ AGNELLI



RINTRACCIATI I QUADRI RECLAMATI DA MARGHERITA

Sarebbero custoditi e quindi «rintracciati o rintracciabili» tra la Pinacoteca del Lingotto e Saint Moritz i 13 quadri di cui Margherita Agnelli *(nella foto Ansa)* ha denunciato la sparizione da una casa a Roma generando a Milano l'apertura un fascicolo con l'ipotesi di ricettazione. È quanto emerge dalle indagini suppletive della Procura di Milano condotte dal nucleo di polizia economico-finanziaria della Guardia di finanza meneghina.

di **FRANCESCO BONAZZI**

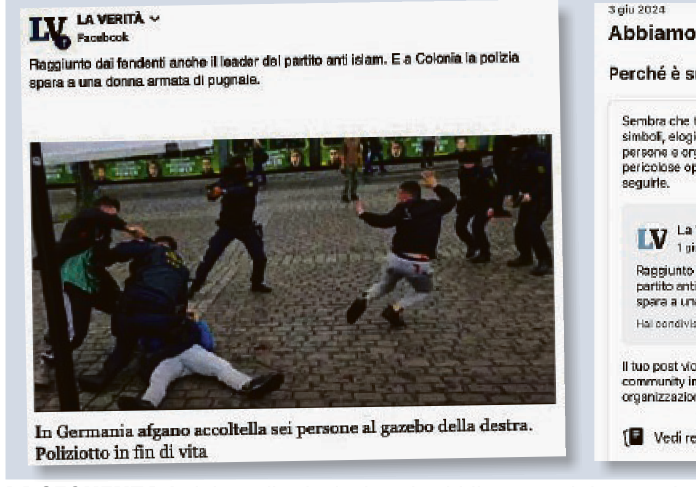
Facebook censura il nostro articolo sul ferimento del leader anti islam

Post rimosso perché «viola gli standard». Ci sono vittime di cui non è lecito parlare?

La sottomissione all'islam è cieca, ma l'algoritmo di Meta ci vede benissimo. Sabato scorso sulla pagina Facebook della *Verità* è stato rilanciata la notizia dell'accoltellamento a Mannheim del leader del partito anti islam tedesco, **Michael Stürzenberger**. Un normale articolo di cronaca, che però ha scatenato i censori arruolati da **Mark Zuckerberg** per evitare che il dibattito sul bar sport planetario non imbarbarisca. Il post è stato rimosso perché ritenuto «pericoloso», in quanto di sostegno a «persone o organizzazioni pericolose». A far scattare la cancellazione del post è stato, par di capire dalle stringate comunicazioni dei semidei di Facebook, la locuzione «anti islam» contenuta in un sommario. Insomma, non è neppure chiaro se volessero proteggere gli amici dell'accoltellatore afgano fedele a **Maometto**, o se volessero censurare il fatto che la vittima della grave aggressione faccia parte di un movimento politico che osa criticare l'espansione islamica in Germania.

Le tre righe incriminate da Facebook erano in stile Ansa: «Raggiunto dai fendenti anche il leader del partito islam. E a Colonia la polizia spara a una donna armata di pugnale». Mentre il titolo del pezzo linkato era questo: «In Germania afgano accoltella sei persone al gazebo della destra. Poliziotto in fin di vita». Nell'articolo, da un punto di vista del politicamente corretto, oltre a permetterci di indicare la nazionalità del terrorista, ci permettevamo di spiegare ai lettori che Pax Europa, l'organizzazione che ha subito la folle aggressione, ha come scopo informare l'opinione pubblica sui pericoli derivanti «dalla crescente diffusione e influenza dell'islam politico». E riportavamo che sul gazebo sventolavano due bandiere, una tedesca e una di Israele. Come si vede, abbiamo semplicemente fatto il nostro dovere e a scanso di equivoci la tesi (più che legittima) di Pax Europa è stata perfino virgolettata. Ma niente, a Meta non è piaciuto l'esercizio del nostro diritto/dovere di cronaca. Ha prontamente rimosso il post da Facebook e ha scritto alla *Verità*: «Sembra che tu abbia condiviso o inviato simboli, elogio o sostegno nei confronti di persone e organizzazioni che consideriamo pericolose oppure che tu abbia iniziato a seguirle». L'ultima ipotesi è ovviamente la più folle perché facciamo i giornalisti e naturalmente seguiamo chi vogliamo. Insomma, postando la notizia di quegli accoltellamenti in Germania avremmo comunque violato «gli standard di Facebook in materia di persone e organizzazioni pericolose». Chissà, forse abbiamo financo dei coltelli in redazione. Comunque vediamo questi mitologici «standard»: «Esempi di pratiche che non consentiamo: elogiare un atto terroristico; sostenere la violenza contro un determinato gruppo di persone; sostenere o promuovere attività criminali pericolose, come la tratta di essere umani».

Nella vaghezza del Giudice Meta Supremo ci siamo fatti l'esame di coscienza, allo scopo di non violare più i comandamenti del vangelo laico e benpensante di Mister **Zuckerberg**, apostolo delle genti e della fiscalità di favore. Scartando l'ipotesi più delirante, ovvero che l'algoritmo e il censore in carne e ossa (pare ci sia anche quest'ultimo, a nostra tutela) abbiamo scambiato l'articolo della *Verità* per un'esaltazione dell'accoltellatore maomettano, è possibile che la locuzione punita sia «anti islam» e che Pax Europa sia un'organizzazione non solo di accoltellati ma anche di appestati, almeno per Facebook. Per toglierci il dubbio di possibili, odiose, discriminazioni, nel primo pomeriggio abbiamo postato su Facebook la seguente frase: «Sta montando una marea anti cattolica veramente preoccupante» e al momento pare che anti cattolica passi la censura. Sarà che l'algoritmo è distratto, oppure è ancora lì che pensa con un certo rimorso alle Crociate.





LA SEQUENZA A sinistra, l'articolo da noi pubblicato e poi rimosso da Facebook. A destra, i messaggi inviatici dal social network

COVID, LA RESA DEI CONTI

Quarta dose agli infermieri L'Asl si incarta sui guariti e s'appiglia al «re» Emiliano

L'azienda leccese si trincera dietro le leggi regionali per giustificare l'obbligo vaccinale Poi mette in dubbio lo scudo dell'immunità naturale. Ma gli studi dicono il contrario

di **ALESSANDRO RICO**



PROTAGONISTI A destra, il presidente della Regione Puglia ed ex sindaco di Bari, Michele Emiliano A sinistra, Pier Luigi Lopalco, consigliere regionale, ex virostar ed ex assessore alla Sanità [Imagoeconomica]

■ La Asl di Lecce batte un colpo. Peggio per lei. Battute a parte, diamo atto al dottor **Alberto Fedele**, direttore del Dipartimento di prevenzione dell'azienda sanitaria del capoluogo salentino, di aver voluto prendere posizione sulla vicenda degli studenti di infermieristica, esclusi dai tirocini in ospedale se non in regola con le dosi di vaccino anti Covid. Laddove la regola, per loro sfortuna, è quella che vige nella Repubblica autonoma pugliese, meglio nota come Emilianistan.

Come ci conferma il funzionario, l'accanimento su laureandi e laureande, in assenza di un obbligo vaccinale decretato dal ministero, affonda saldamente le radici nelle normative regionali: quella del 2018, che forzava il personale attivo nei reparti a sottoporsi a ogni tipo di profilassi indicata nel Piano nazionale; quella del 2021, che ha reso necessaria anche la vaccinazione contro il coronavirus; e le circolari del dicastero, che continuano a raccomandare pure le quarte dosi ad anziani, malati e operatori sanitari. Fin qui, quello che la legge permette. Ma poi sconcertano le considerazioni finali del dottor **Fedele** - un *nomen omen*, per un interprete tanto fedele dei dettami del suo governatore, **Michele Emiliano**.

«Le normative nazionale e regionale», scrive il dirigente, consentono «di valutare lo stato immunitario del lavoratore». Il riferimento dev'essere al caso, riportato dalla *Verità*, di alcune studentesse: pur non essendosi vaccinate, sono state ammesse ai tirocini in quanto guarite dal Covid. «Tuttavia», aggiunge la nota, «il significato degli anticorpi neutralizzanti anti Sars-Cov-2 in termini di protezione non è ancora chiaro. Per questo motivo i medici del lavoro di Asl Lecce hanno posto specifico quesito all'organismo regionale che coordina le attività dei medici competenti (Sirgisl)».

Se fossimo in una puntata dei *Griffin*, nella testa del pingue Peter si accenderebbe un campanellino: «Momento, momento, momento...». Sì, fedelissimo dottor **Fedele**, si fermi un momento, perché abbiamo un paio di domande.

Uno: se «il significato degli anticorpi neutralizzanti in termini di protezione» non vi è chiaro, come mai ad almeno due ragazze guarite - quelle con cui ha parlato *La Verità* - avete permesso di entrare in corsia, mentre - come si legge-va sul sito dello Sportello dei diritti - ad altre, tridosate e poi scampate all'infezione, chiedete il quarto richiamo?

Due: se non esiste garanzia che chi possiede gli anticorpi per il coronavirus sia immune, per quale motivo sarebbe necessario vaccinarsi? O voi credete che gli anticorpi siano sempre anticorpi e, allora, che uno li abbia acquisiti ammalandosi, oppure sottoponendosi all'iniezione, non fa alcuna differenza. Altrimenti, alla Asl di Lecce sospettate che gli anticorpi da vaccino siano superiori a quelli naturali. E agite di conseguenza. A questo punto, l'organismo regionale interpellato dai medici del lavoro dovrebbe farvi notare che vi sbagliate. Ci permettiamo dunque di fornire al Sirgils qualche suggerimento bibliografico, affinché elabori un parere ben informato.

Il 26 agosto 2021, *Science* pubblica un articolo ipervaccinista, nel quale però è costretta ad ammettere che «aver contratto una volta il Sars-Cov-2 conferisce un'immunità ben maggiore rispetto a un vaccino». A provarlo era un'indagine compiuta su un ampio campione in Israele, al tempo della comparsa della variante Delta, la più contagiosa fino all'arrivo di Omicron.

Il 25 ottobre 2022 - scenario Omicron conclamato - il *Journal of clinical medicine* ospita un contributo di vari scienziati attivi in Italia, tra San Benedetto del Tronto, Ancona, Ferrara, Mirandola, Reggio Emilia, Treviso, Padova e Milano. Nello studio si legge: «È stato dimostrato che l'immunità indotta dal vaccino decade più velocemente dell'immunità naturale». Ne deriva un consiglio pratico: «La vaccinazione dei soggetti guariti dal Covid-19 non vaccinati potrebbe non essere indicata».

Il 16 febbraio 2023, *The Lancet* propone un'ulteriore analisi, il cui verdetto è che l'immunità naturale garantisce una protezione dal contagio «almeno equivalente, se non superiore, a quella fornita da due dosi di vaccini a mRna». Si parla di ciclo primario. Ma nella migliore delle ipotesi, l'immunità dopo il secondo booster, alias quarta dose, dura quattro mesi. Lo certificano i Centers for disease control and prevention americani. Ai camici bianchi di Lecce la sentenza definitiva.

È vero quello che afferma il dottor **Fedele**: sebbene «in misura notevolmente inferiore


La Puglia nega il diritto allo studio agli infermieri senza quarta dose

Studenti e studentesse di Lecce esclusi dai tirocini in ospedale anche se si sono vaccinati tre volte e sono pure guariti dal Covid. La Regione, infatti, impone il richiamo ai sanitari, che il ministero si limita a raccomandare

SCANDALO Il titolo della *Verità* sull'obbligo vaccinale per gli infermieri

Origini del virus, Fauci alla sbarra

L'immunologo è tornato al Congresso per deporre sul laboratorio di Wuhan, negando ogni collegamento. Sull'efficacia delle restrizioni ammette: «Non c'erano evidenze»

di **MADDALENA LOY**

■ Si è svolta in un clima molto teso ieri mattina presso la commissione Covid del Congresso americano l'audizione di **Anthony Fauci**, ex consigliere scientifico del presidente **Joe Biden** durante la pandemia. «Ci sono prove scientifiche che supportavano l'obbligo di mascherina per i bambini di 5 anni?», lo ha incalzato il deputato texano **Michael Cloud**. «Non c'era nessuno studio che giustificasse l'obbligo di mascherine per i bambini, ma dovevamo rispondere a un'epidemia che stava uccidendo decine di migliaia di americani», è stata la sconcertante risposta di **Fauci**, che nel corso della deposizione ha continuato pervicacemente a negare che nel laboratorio di Wuhan si tenessero esperimenti «gain of function» (controverso metodo di ricerca scientifica che manipola agenti patogeni pericolosi per l'uomo) sovvenzionati dal Nih-Niaid americano: i virus trattati a Wuhan «non avevano niente a che fare con il Sars Cov-2». «Ma lei è d'accordo sul fatto che si sia tentato di sminuire la teoria di laboratorio?», gli ha chiesto **Jim Jordan**. «No», la sconcertante risposta di **Fauci**. «No? Wow!», ha replicato il deputato repubblicano, secondo il quale gli scienziati che all'inizio avevano sostenuto la teoria del «lab leak» avevano «cambiato idea».

Altrettanto sorprendenti, e provocatorie, sono state le dichiarazioni rese da **Fauci** nel rispondere alla domanda sui suoi contatti con le agenzie di sicurezza americane come Cia ed Fbi: «Sì, ho avuto contatti. Ai tempi dell'antrace», ha detto, per poi ammettere: «In effetti sono stato "briefato" (*informato, ndr*) da loro su possibili manipolazioni del virus».

L'audizione ha rischiato di essere sospesa dopo le durissime parole della deputata repubblicana **Marjory Taylor Greene**, che si è rivolta all'ex consigliere scientifico di **Biden** apostrofandolo con un «Signor **Fauci**». «Sì, la chiamo "signor **Fauci**" e non "dottor **Fauci**" perché lei non è un dottore. Ai miei tempi, a un uomo così non sarebbe stata concessa la licenza. Le dovrebbe essere revocata e lei dovrebbe andare in prigione». La pattuglia dei democratici è insorta, sollecitando l'intervento del presidente della commissione **Brad Wenstrup**, che ha cercato di riportare l'ordine. È a questo punto che **Taylor Greene**, come un fiume in piena, ha travolto **Fauci**: «Lei ha detto agli americani che non dovevano assembrarsi e che dovevano rispettare le regole del distanziamento. Poi ha intimato loro di indossare la mascherina. Però la abbiamo fotografata alla partita di baseball, seduto con la mascherina tirata giù e vicino ad altre persone in mezzo agli spalti vuoti. Quanta ipocrisia dimostra questa foto», ha incalzato **Taylor Greene**. «Questa - ha aggiunto - è stata una delle cose più offensive per gli americani, dover guardare le partite da casa mentre lei si godeva il match senza rispettare il distanziamento e senza mascherina, mentre tutti i bambini americani sono stati costretti a indossarla: eccola, la sua scienza, riassunta in questa foto». Critiche anche su come è stata gestita la pandemia nelle scuole: «I bambini venivano ingabbiati in bolle di plastica per colpa della



VERTICE Anthony Fauci durante la sua deposizione al Congresso [Getty]

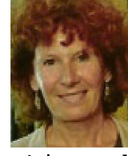


rispetto allo scorso anno, l'infezione da Sars-Cov-2 costituisce un rischio elevato per i pazienti fragili». Purtroppo, però, essere curati da un vaccinato non offre alcuna garanzia in più. Se davvero «ogni cittadino [...] ha il diritto di pretendere di essere assistito da personale che abbia adottato ogni precauzione possibile per minimizzare il rischio di trasmissione», alla Asl di Lecce rimane un unico stratagemma: non badando a spese, costringere tutti - medici, infermieri, portantini, visitatori, i pazienti stessi e financo i preti che celebrano messa nella cappella dell'ospedale - a sottoporsi a un tampone almeno ogni 48 ore. Come fossimo nel pieno della pandemia. Che nel resto del mondo è finita. Nell'Emilianistan forse no.

Blitz Oms sul Regolamento sanitario Ma l'Italia ha 10 mesi per respingerlo

Approvati gli emendamenti al testo che regola la risposta alle pandemie. Ampliate le circostanze per le quali l'agenzia può dichiarare l'emergenza e limitare la sovranità. Deriva scongiurabile con il voto del Parlamento

di **PATRIZIA FLODER REITTER**



■ L'accordo sul trattato pandemico non c'è stato, è stato respinto il tentativo di limitare la sovranità statale. Non sono stati concessi pieni poteri all'Organizzazione mondiale della sanità riunita a Ginevra, enorme rischio più volte segnalato dalla *Verità*, né è stato riconosciuto «il ruolo centrale dell'Oms, quale autorità di indirizzo e coordinamento del lavoro sanitario internazionale, nella prevenzione, preparazione e risposta alle pandemie», nonché nel «generare prove scientifiche».

È un successo. E poco importa, visto il risultato ottenuto, che il direttore generale dell'Oms, **Tedros Adhanom Ghebreyesus**, abbia dichiarato: «La decisione di concludere l'accordo pandemico entro il prossimo anno dimostra quanto fortemente e urgentemente i Paesi lo vogliano, perché la prossima pandemia è una questione di quando, non se».

Se le modifiche al documento non venissero bloccate, l'Organizzazione potrebbe imporre ai Paesi membri profilassi di massa e l'uso di mascherine

Il trattato è rimasto lettera morta, i *desiderata* di **Ghebreyesus** per i mesi a venire non cambiano la fiera opposizione di dare all'Oms «poteri senza precedenti», come hanno denunciato anche 24 dei 50 governatori americani. Un fallimento, quello dell'Assemblea a Ginevra, solo in parte ridimensionato dal blitz degli emendamenti al Regolamento sanitario internazionale (Ihr), approvati all'unanimità all'ultimo momento, ma che ogni singolo Stato ha comunque dieci mesi di tempo (a partire dalla chiusura dell'Assemblea) per approvare o rifiutare.

Anche l'Italia deve rigettare esplicitamente (in parte o totalmente) le modifiche, rispettando il termine stabilito e con motivazione, altrimenti il nuovo Ihr entrerà in vigore automaticamente pure nel nostro Paese. Certo, gli emendamenti approvati non sono di poco conto, si incide sull'aspetto costituzionale della singola nazione e ci vorrebbe una ratifica del Parlamento, ma lo statuto dell'Oms non lo contempla.

La definizione di emergenza pandemica è una pessima base di partenza, perché si applica a un'emergenza sanitaria pubblica di rilevanza internazionale causata da una malattia trasmissibile «che ha, o corre il rischio elevato di avere, un'ampia diffusione geografica verso e all'interno di più Stati; supera, o corre il rischio di superare, la capacità di risposta dei sistemi sanitari in tali Stati; sta causando, o è ad alto rischio di causare, sostanziali sconvolgimenti sociali e/o economiche, del traffico e del commercio internazionali; e che richiede un'azione internazionale coordinata rapida, equa e rafforzata, con approcci che coinvolgano l'intero governo e l'intera società».

Tutto ipotetico, poco supportato da numeri, casi, allarmi concreti. In questi termini, anche un virus stagionale più aggressivo del consueto dovrebbe far scattare l'asticella dell'emergenza pubblica «di rilevanza internazionale e le relative misure adeguate indicando «prodotti sanitari rilevanti» che possono includere «medicinali, vaccini, strumenti diagnostici, dispositivi medici, prodotti per il controllo dei vettori, dispositivi di protezione individuale». Vaccini e mascherine sempre pronti all'uso.

Non solo. Ogni Stato deve istituire un'autorità nazionale di riferimento per il Regolamento sanitario internazionale che coordinerà «l'attuazione delle misure sanitarie previste», in costante collegamento con l'Oms. In ogni caso, ci dovrebbe essere un comitato di controllo che puntualmente riferisce all'Organizzazione mondiale «con i mezzi di comunicazione più efficienti disponibili ed entro 24 ore dalla valutazione delle informazioni sanitarie pubbliche, di tutti gli eventi che possono costituire un'emergenza sanitaria pubblica di rilevanza internazionale».

E come farlo, se non in una condizione di continua allerta proprio come chiedeva l'Oms nel suo trattato non approvato, che però rientra dalla finestra.

Occhi aperti anche sul Trattato: sebbene i negoziati siano falliti, l'ente di Tedros ha già espresso l'intenzione di riproporlo

«Ciascuno Stato parte dovrà sviluppare, rafforzare e mantenere le capacità fondamentali», è l'emendamento aggiunto, «stabilendo e mantenendo un piano di emergenza per l'emergenza sanitaria pubblica, così da non farsi trovare impreparato». Tenersi pronti a nuovi, aggressivi virus senza abbassare mai la guardia, questo ci chiedono **Ghebreyesus** e tutti gli alti funzionari dell'agenzia Onu.

Significative sono le misure di controllo indicate, per prevenire la diffusione nazionale e internazionale di un evento che può avere un grave impatto sulla salute pubblica. Non solo sorveglianza, assistenza logistica, sviluppo e/o diffusione di linee guida per la gestione dei casi clinici e la prevenzione e il controllo delle infezioni; così pure un collegamento operativo diretto con alti funzionari sanitari «per approvare rapidamente e attuare misure di contenimento e controllo», ma anche «comunicazione del rischio, compresa la lotta alla cattiva informazione e alla disinformazione».

Ci risiamo con il controllo dell'informazione, ritenuto obiettivo strategico per «coordinare le attività a livello nazionale e supportare i livelli locale e intermedio, ove applicabile, nella prevenzione, preparazione e risposta a rischi ed eventi per la salute pubblica». Emendamenti da rispedire al mittente.



CRITICHE DAI TERRITORI: «NON CONOSCIAMO LE MISURE»



LISTE D'ATTESA, OGGI IL DECRETO SUL TAVOLO DEL CDM

■ **Le misure per sfoltire le liste d'attesa sanitarie saranno presentate oggi in cdm in un decreto legge (*nella foto Ansa, Orazio Schillaci*). Tra i provvedimenti, le visite e gli esami nel weekend e il Cup unico per la prenotazione. Le altre misure, che necessitano di copertura finanziaria, dovrebbero rientrare in un disegno di legge. Criticità dalle Regioni: «Non sappiamo ancora quali siano i testi di un eventuale decreto e di un ddl, né di coperture», ha detto ieri il coordinatore della commissione Salute delle Regioni, Raffaele Donini.**

MOVIMENTO DIRITTI CIVILI

«Schillaci intervenga contro il diktat per i tirocinanti pugliesi»

■ **«Vedendo quanto continua ad accadere in Puglia e leggendo le gravissime, irresponsabili dichiarazioni del numero uno dell'Oms sembra che non sia successo e non sia cambiato nulla. Come si può continuare a imporre addirittura la quarta dose del cosiddetto vaccino anti Covid e negare finanche il diritto allo studio a chi non l'ha fatta, come ancora avviene a Lecce, dove l'Asl locale vieta a studenti e studentesse di entrare all'Università del Salento, per svolgere il tirocinio? Possibile che nemmeno dopo la denuncia dei giorni scorsi della *Verità* e alla luce dell'immane catastrofe dei malori improvvisi, che stanno provocando, in questi ultimi tre anni, la morte di migliaia di persone sane (giovani soprattutto) devastando la vita di tutte le loro famiglie, si sia intervenuti per cancellare definitivamente questa norma incostituzionale e dannosa? Perché anziché tenere in vita questo provvedimento punitivo e assurdo non si indaga sulle cause di questa grande tragedia delle morti improvvise e non si promuovono degli studi mirati sulle reazioni avverse e sulle possibili adeguate terapie?», chiede il leader del Movimento diritti civili, Franco Corbelli, che ribadisce: «Perché il ministro della Salute non procede d'ufficio nei confronti della Regione Puglia e della Asl di Lecce?».**

sua scienza, una scienza ripugnante e malvagia», ha dichiarato la deputata.

L'attacco dei repubblicani si è poi concentrato sui finanziamenti dell'Istituto diretto da **Fauci**, «finanziato con le tasse dei contribuenti americani». «Lei ha guadagnato 710 milioni di dollari in royalties dai produttori di farmaci, un fatto che è stato nascosto - ha continuato **Taylor Greene** - È giusto che scienziati e medici vengano pagati dal popolo americano, con gli stipendi dei contribuenti, per ottenere licenze e royalties da centinaia di milioni di dollari. Il popolo americano non meritava di subire questo tipo di abusi, signor **Fauci**».

I repubblicani hanno sollecitato l'ex consigliere del presidente a rispondere sull'opportunità di attivare restrizioni così severe. **Cloud** ha insistito: «Che cosa farebbe di ciò che decise allora? Richiuderebbe le attività commerciali? Terrebbe ancora le scuole chiuse? Rimetterebbe l'obbligo di mascherina e l'obbligo di vaccinazione per bambini e militari?». La replica è stata sempre la stessa: «Sì, perché all'epoca gli americani morivano a mazzi». Poche parole anche sull'efficacia dei vaccini: «Ai tempi pensavamo proteggessero anche dall'infezione», ha dichiarato **Fauci**, dimenticando opportunamente di citare gli stessi studi dei Cdc che già ad aprile 2021 evidenziavano vaccinati infettati.

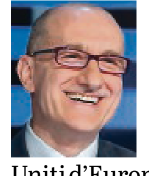
I democratici hanno accusato i repubblicani di lesa maestà. «Questa è una *character assassination*», ha detto il dem **Raskin**, mentre la deputata **Debbie Dingell** ha fatto leva sulle minacce ricevute da **Fauci**: «Lei come essere umano come si sente?». «Terribilmente», ha replicato **Fauci**. «Riceve ancora minacce?». «Sì, e sono preoccupatissimo». «Le riceviamo anche noi», ha replicato **Wenstrup**, ponendo fine alla sceneggiata.

VERSO IL VOTO

L'incubo Stati Uniti d'Europa con la Bonino

Il partito dell'ex leader radicale vuole replicare il modello Usa, dimenticando che i Paesi del Vecchio continente hanno lingue e culture diverse. Un progetto artificiale, destinato a fallire e che fa aumentare esponenzialmente il rischio di guerre civili

di **FRANCO BATTAGLIA**



Il programma del partito di **Emma Bonino** è molto semplice da enunciare: realizzare gli Stati Uniti d'Europa, l'omologo, al di qua dell'Atlantico, degli Stati Uniti d'America. Naturalmente sapete tutti cosa c'è in mezzo tra il dire e il fare, ma non è questo il punto. Anche perché lo statista guarda oltre, e la **Bonino** le doti per guardare oltre le ha. Tuttavia il suo è un progetto insidiosissimo, proprio perché s'ammanta di buonissimi propositi e di altissimi ideali. Pensate che bello, tutti affiatati, in armonia e in pace, cittadini di un unico grande Stato che ha l'unico obiettivo di renderci felici e difenderci dalle insidie esterne. Giusto, solidale, moderno, e una sequela di infinite altre qualificazioni, una migliore dell'altra. Peccato che non può funzionare. Il solito disfattista, conservatore, e con la corta visione, mi dirà qualcuno. Può darsi, ma temo proprio che gli Stati Uniti d'Europa non siano né possibili, né desiderabili e, anzi, siano dannosi e fortemente a rischio di conflitti.

Una delle grandi avventure che hanno occupato secoli dello scorso millennio è stata la formazione degli Stati nazionali, da alcuni qualificata con disprezzo ma, devo dire, con molta ingiustizia e irriconoscenza verso chi riuscì a realizzare le nazioni e a dare a ciascuno il senso di appartenenza a una comunità, visto che l'orgoglio del *civis romanus sum*, e il senso di sicurezza che quello status trasmetteva, erano ormai perduti da secoli. Per l'Italia quell'avventura fu naturalmente il nostro Risorgimento. Aver messo insieme in un unico Stato cittadini con tradizioni, cultura e, soprattutto, lingua comune è stato il passo necessario verso una società organizzata con, e guidata dallo, spirito democratico. Che, alla fine, significa partecipazione all'organizzazione della vita della comunità.

La lingua comune credo sia una condizione necessaria per l'organizzazione democratica di una società. Direte: e la confederazione Svizzera, uno Stato con tre lingue? Infatti, con meno di 9 milioni di abitanti essa ha ben 26 Cantoni, ove si è chiamati a votare ogni due-tre anni. E la Cina, ove cinesi di una regione parlano una lingua non compresa da cinesi di altra regione? A parte il fatto che, se non quella parlata, la lingua scritta lì è una sola, non a caso in Cina non c'è alcuna partecipazione di popolo alle decisioni di chi è al potere, che è uno solo, capo di un partito che è unico. L'esperienza della guerra in Ucraina è un caso di scuola: componente essenziale di ciò che ha portato alla guerra civile è stata la differenza linguistica, con la parte che parla una lingua che ha fatto la guerra alla parte dell'altra lingua. Naturalmente c'è dell'altro, tanto più che ognuna delle due parti, in Ucraina, conosce la lingua dell'altra parte: ciononostante ciascuna delle due parti si riconosce diversa dall'altra, al punto da essere incapace di superare altri dissidi e di convivere in pace.

E gli Stati Uniti d'America? Lì, appunto, c'è una sola lingua. Oltre che, naturalmente, una sola storia e tradizioni comuni, anche se limitate ai pochi secoli di vita di quella nazione. I presunti Stati Uniti d'Europa non sarebbero una federazione di 50 Stati con una sola lingua come gli Usa, né di 26 Stati con tre lingue come la piccola Svizzera, ma sarebbero 26 Stati con due dozzine di lingue, e quando si aggiunge un nuovo Stato si aggiunge anche un'altra lingua. Una lingua significa anche una letteratura, una letteratura significa una cultura, e una cultura è condizione necessaria - naturalmente non sufficiente - per la convivenza pacifica. Tra coniugi, figuriamoci tra comunità.

Alcuni rifiutano gli Stati Uniti d'Europa perché temono la perdita dell'identità locale e l'omogeneizzazione culturale. Ma credo sia un timore ingiustificato: talmente forte è il collante che tiene insieme le comuni tradizioni, cultura e lingua, che queste non hanno modo di essere scalfite (se non, se mai, in una scala di tempo millenaria). Il vero timore è che a fronte di una realtà ove un portoghese in Polonia si sente ed è sentito come uno straniero, si sovrapponga d'imperio una legge che obbliga a negare forzosamente questa realtà e a sentirsi cittadini di una nazione che, quando e se esisterà, lo sarà solo sulla carta. Non nelle menti e men che meno nei cuori. Ora, va bene finché tutto riga dritto. Ma se qualcosa andasse storto, la realtà del portoghese e del polacco emergerebbe sulla fantasia menzognera dell'europeo. Le conseguenze? La guerra, che si direbbe civile solo perché sarebbe tra cittadini di uno Stato detto «unito» d'imperio e contro natura.

Cosa potrebbe andar storto? Mille cose. Ne dico una: in caso di conflitto con l'esterno, qualcuno potrebbe voler rimanere neutrale, ma verrebbe invece coinvolto. Il risultato? Costui percepirebbe come suo primo nemico chi lo trascina in una guerra non voluta. Il passo da queste percezioni alla guerra civile è breve.

Allora, abbiamo da scegliere tra la cooperazione tra nazioni, ciascuna forte del consenso popolare dei cittadini - cosa già sperimentata con successo (la Ceca, il Mec) - e l'unione tra Stati che rinuncino al proprio potere decisionale. Il che va bene se c'è la consapevolezza che si è rinunciato alla democrazia. Ma rinunciare a essa e pretendere di convincere tutti che sarebbe una democrazia più forte sembra veramente troppo.

Queste contraddizioni sono evidenti nel programma di **Emma Bonino.** Ove si legge: «È necessaria l'eliminazione del voto unanime in Ue»; e, poche righe sotto, a motivare la cosa e in contraddizione con essa: «Perché è necessario che la Ue parli con una unica voce». Insomma dove non c'è l'unanimità, questa sarebbe dichiarata per legge. E la cosa, nel caso specifico, non sarebbe parte della normale dinamica della democrazia, perché permane il vizio d'origine di un governo nato nella reciproca incomprensione figlia della Babele di due dozzine di diverse lingue. D'altra parte quante volte ci è stato detto: ce lo chiede l'Europa. Come dire: «Evitate di comprendere e adeguativi». Già, ma a chi e per che cosa?

Per il forte potere conflittuale che porterebbero con sé, gli Stati Uniti d'Europa potrebbero essere una delle più grandi disgrazie che affliggeranno le nazioni d'Europa, più grande ancora della Unione europea che stiamo già vivendo. Non a caso il Regno Unito se n'è prudentemente e felicemente tirato fuori. Una Unione federale tra gli Stati d'Europa avrebbe vita breve, come breve fu la vita della Unione federale delle repubbliche socialiste sovietiche.

CANDIDATURA ALLE POLITICHE DEL 4 LUGLIO



NIGEL FARAGE SCENDE IN CAMPO IN GRAN BRETAGNA

Nigel Farage *(foto Ansa)*, padre della Brexit, ha cambiato idea e annunciato che si candiderà alle prossime elezioni politiche inglesi, in programma il 4 luglio, con il suo Reform party. «Il Labour ha già vinto», ha detto, ma con la sua discesa in campo spera di ribaltare gli equilibri e strappare il secondo posto ai Conservatori, ora al governo con Rishi Sunak. «Non posso deludere milioni di persone», ha spiegato il politico inglese che accusa i partiti tradizionali di non riuscire a fermare il declino del Paese.

Gli ultras ipocriti della sostenibilità muti sui bimbi sfruttati in Congo

Nelle miniere africane di cobalto, necessario al green, minori trasformati in schiavi

di **FRANCESCO BERTOLINI**

La cosa che più colpirebbe un marziano, o semplicemente un extra europeo intellettualmente onesto, è l'ipocrisia delle regole europee in tema ambientale.

Alcuni esempi rendono bene l'idea: un continente che si accinge a consentire la circolazione solo ad auto elettriche rimuove completamente i problemi ambientali della supply chain, o per dirla in italiano, dell'intero processo produttivo, che dovrebbe essere la base per scegliere tra diverse opzioni in chiave ambientale. Se ne è parlato tante volte ma ricordarlo non fa mai male.

Gli ultimi dati dal mercato del cobalto indicano la produzione della Repubblica democratica del Congo in costante e forte crescita (nel 2023 è arrivata a 170.000 tonnellate); tale valore rappresenta circa il 73% della produzione mondiale.

Il cobalto finisce per il 70% nel processo delle batterie, dopo essere stato raffinato e lavorato in Cina, proprietaria della quasi totalità delle miniere congolesi. Ebbene nelle miniere del Congo lavorano migliaia di bambini, trattati come schiavi. Eppure quando si parla di transizione verso la mobilità sostenibile, una mobilità che rispetti le regole Esg, tanto di moda oggi in Europa, nessuno ricorda da dove provenga e come venga prodotta la parte essenziale dell'auto elettrica. Di questi giorni l'annuncio che Fiat venderà in Europa, dal 2030, solo auto elettriche. Una strategia fantastica; per la prima volta si va contro il mercato, che ha dimostrato in tutti i modi di non gradire l'auto elettrica, ma il cliente, che una volta aveva sempre ragione, oggi non conta più, deve essere sostenibile, non può scegliere ciò che gradisce.

Un altro esempio riguarda il packaging; l'Unione europea sta facendo di tutto per ridurre il packaging, mentre in India il consumo di plastica si prevede più che quintuplicato nei prossimi 30 anni. Questo perché ovviamente in India, come in buona parte del mondo, il packaging è visto come un aiuto nella lotta alle malattie da contaminazione alimentare.

Continuare a guardare il proprio giardino senza guardare oltre la siepe è miope oltre che suicida. Non si capisce infatti come l'Europa possa competere con il resto del mondo che su questi temi sta procedendo molto più lentamente e coerentemente con i propri livelli di sviluppo e benessere.

Ma si continua con la colpevolizzazione dei cittadini, facendoli sentire responsabili di ogni disastro ambientale, dall'alluvione perché non guidano un'auto elettrica, alla siccità perché lasciano aperto il rubinetto mentre si lavano i denti. «Il tuo gesto può fare la differenza» è il mantra che da anni ammorba la comunicazione etica; peccato che in questi giorni a Milano, città che orgogliosamente vuole diventare net zero, circolino trattori con cisterne per bagnare il verde pubblico, dopo mesi di piogge incessanti.



MANIA Una stazione di ricarica per le auto elettriche [Ansa]

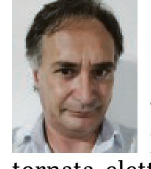
Ormai non viene nemmeno da ridere, l'ideologia non guarda i numeri, non analizza i processi produttivi, non guarda il meteo, procede imperterrita verso un mondo più sostenibile, concetto che mi piacerebbe venisse spiegato in parole semplici. Oggi tutto è sostenibile, aver aggiunto l'aspetto sociale e di conseguenza tutta la filosofia woke fatta di rivendicazioni delle minoranze ha svuotato il senso con cui molti anni fa studiosi veri avevano posto il problema, reale, di un pianeta finito che deve fare i conti con una inevitabile scarsità di risorse. Oggi quell'approccio è stato talmente annacquato che si fa fatica a ritrovarlo nelle politiche di sostenibilità, focalizzate su alcuni punti decisi da gruppi di potere che continuano a dirci che i nostri piccoli gesti possono fare la differenza.

VERSO IL VOTO

Le istruzioni per le urne Oltre a 76 posti a Bruxelles in gioco 29 capoluoghi

Seggi aperti da sabato pomeriggio a domenica sera. Si terranno anche le Regionali in Piemonte: Cirio corre per la riconferma. Eventuali ballottaggi il 23 e 24 giugno

di **CARLO TARALLO**



Europee ma non solo: sabato 8 e domenica 9 giugno gli italiani si recheranno alle urne per una tornata elettorale di grande importanza. Oltre al rinnovo del Parlamento europeo, si vota anche per le Regionali in Piemonte e per le amministrative in 3.700 Comuni. Seggi aperti sabato dalle 15 alle 23 e domenica dalle 7 alle 23. L'elettore deve presentarsi nel seggio di riferimento, come specificato sulla tessera elettorale, che sarà lo stesso per tutte e tre le consultazioni. Si vota presso il seggio in cui si è iscritti, indicato sulla tessera elettorale e corrispondente alla sezione nel cui ambito territoriale è compreso il luogo di residenza. Per conoscere il proprio seggio, se non si è ancora in possesso della tessera elettorale, è necessario rivolgersi al proprio Comune di residenza. Condizioni particolari di voto sono previste per i degenti in ospedale, per gli elettori affetti da infermità tali da renderne impossibile l'allontanamento dall'abitazione, detenuti ed elettori non deambulanti in sezioni diverse dalla propria se questa non è accessibile. Militari, forze di polizia, Vigili del fuoco e naviganti possono votare nel Comune in cui si trovano per causa di servizio.

Per quello che riguarda le Europee, il nuovo Parlamento sarà composto da 720 deputati, di cui 76 in rappresentanza per l'Italia. Le liste dei partiti e delle forze politiche che si presentano al voto sono suddivise in cinque circoscrizioni elettorali: Italia Nord Occidentale (Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Lombardia), Nord Orientale (Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna), Centrale (Toscana, Umbria, Marche, Lazio), Meridionale (Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria) e Isole (Sardegna e Sicilia). Si vota con una legge proporzionale, omogenea per tutta l'Europa: l'elettore deve barrare il simbolo del partito scelto e ha la possibilità di esprimere da una a tre preferenze. Importante sapere che, se si decide di esprimere due o tre preferenze, queste non possono essere dello stesso genere: si possono votare un uomo e una donna, un uomo e due donne o due donne e un uomo. Se l'elettore esprime due o tre preferenze per candidati tutti dello stesso sesso, viene considerata valida solo la prima. Per accedere alla ripartizione dei seggi i partiti devono superare la soglia di sbarramento del 4% su base nazionale.

A Firenze per il dopo Nardella si sfidano Stefania Saccardi (Italia viva), Eike Schmidt (centrodestra), Lorenzo Masi (M5s) e Sara Funaro (Pd)

Per quel che riguarda le elezioni Regionali in Piemonte, il presidente uscente **Alberto Cirio**, vicesegretario di Forza Italia, cerca la riconferma sostenuto dal centrodestra al completo. Gli sfidanti sono **Gianna Pentenero**, assessore a Torino, sostenuta dal centrosinistra; il consigliera regionale del M5s **Sarah Disabato**; il candidato civico **Alberto Costanzo** per la lista Libertà; e il consigliere regionale **Francesca Frediani** per la lista Piemonte popolare. La legge elettorale regionale prevede la vittoria del candidato che ottiene anche solo un voto più degli altri. Non è quindi previsto il ballottaggio. Si può votare per un partito che sostiene un candidato presidente tracciando un segno sul simbolo o esprimendo il voto di preferenza per i candidati al Consiglio regionale, fino a un massimo di due; si può votare solo per il candidato presidente tracciando un segno sul suo nome o sul simbolo che c'è al fianco del suo nome e cognome; si può tracciare un segno sul nome del candidato presidente o sul simbolo al fianco del suo nome e cognome e mettete un segno sul simbolo di un partito che lo sostiene: in questo caso è anche possibile esprimere il voto di preferenza fino a un massimo di due candidati che però devono essere un uomo e una donna. È possibile il voto disgiunto, ovvero votare per un candidato presidente e per un partito che non fa parte della sua coalizione.

Le elezioni amministrative dell'8 e 9 giugno riguardano 3.715 Comuni italiani. Al voto vanno anche 29 capoluoghi, fra cui sei capoluoghi di Regione: Ascoli Piceno, Avellino, Bari, Bergamo, Biella, Cagliari, Caltanissetta, Campobasso, Cesena, Cremona, Ferrara, Firenze, Forlì, Lecce, Livorno, Modena, Pavia, Perugia, Pesaro, Pescara, Potenza, Prato, Reggio Emilia, Rovigo, Sassari, Urbino, Verbania, Vercelli e Vibo Valentia. Fra le sfide più importanti, quella di Firenze, dove per il dopo Nardella si sfidano **Stefania Saccardi** (Italia viva), **Eike Schmidt** (centrodestra), **Lorenzo Masi** (M5s) e **Sara Funaro** (Pd). Sotto la lente anche Bari, dopo le inchieste che hanno coinvolto la giunta dell'uscente **Antonio Decaro** che si è candidato in Europa. Interessante pure Cagliari, dove il centrodestra cerca la rivincita dopo la sconfitta alle Regionali.

Nei Comuni con più di 15.000 abitanti si può compilare la scheda in tre modi diversi. Se si traccia un segno sul simbolo di una lista, accanto al simbolo della lista si possono indicare anche una o due preferenze per i candidati al Consiglio comunale: nel caso siano due devono riguardare candidati di sesso diverso altrimenti la seconda viene annullata. In questo caso, la preferenza andrà sia alla lista che al candidato sindaco collegato. Se si mette un segno sul nome del candidato sindaco, si vota solo per il candidato stesso, senza dare il proprio voto a nessuna lista che lo sostiene. Nei Comuni con più di 15.000 abitanti è possibile il voto disgiunto, ovvero votare per un candidato sindaco e per una lista a lui non collegata. Nel caso in cui nessuno dei candidati a sindaco superi al primo turno il 50% dei voti, il 23 e il 24 giugno ci sarà il ballottaggio.

Faro pure su Bari per le inchieste che hanno travolto la giunta dell'uscente Antonio Decaro A Cagliari la maggioranza cerca la rivincita

Nei Comuni con meno di 15.000 abitanti non è consentito il voto disgiunto: tutti i voti espressi per un candidato vanno alla lista collegata. Si possono esprimere due preferenze per i candidati al Consiglio comunale. Non è previsto il ballottaggio e si può esprimere una sola preferenza per i candidati al Consiglio comunale.

IL VADEMECUM PER VOTARE

Elezioni europee

Quando si vota
Sabato 8 giugno dalle 15 alle 23
Domenica 9 giugno dalle 7 alle 23

Per cosa si vota
Per eleggere **76 membri** del **Parlamento europeo**

L'Italia è suddivisa in **5 circoscrizioni elettorali:**
Italia Nord Orientale
Italia Nord Occidentale
Centro
Sud
Isole

Cosa bisogna portare per poter votare?
Bisogna ricordarsi di avere con sé un **documento di identità** e la **tessera elettorale**

Come si vota
Scegliere la lista, tracciando una X sul simbolo corrispondente
Oppure scrivere nell'apposito spazio da **1 a 3 preferenze** scrivendo il **nome e il cognome** oppure solo il cognome dei candidati
Nel caso di **2 o 3 preferenze**, i candidati devono essere di **sesso diverso**

Quando si conosceranno i risultati
Lo spoglio inizierà alle **23.01 di domenica 9 giugno**

Elezioni amministrative

I seggi saranno aperti **sabato 8 giugno** (dalle ore 15 alle 23) e **domenica 9 giugno** (dalle ore 7 alle 23)

Si vota per le Regionali in Piemonte, e per le **Comunali** in **3.715 città e paesi**

29 capoluoghi di provincia fra cui sei di Regione

Amministrazioni uscenti
Centrodestra
Centrosinistra
M5s

Gli eventuali ballottaggi si svolgeranno **il 23 e il 24 giugno**

Verbania, Biella, Vercelli, Piemonte, Bergamo, Pavia, Cremona, Rovigo, Reggio Emilia, Ferrara, Modena, Cesena, Forlì, Prato, Pesaro, Urbino, Livorno, Firenze, Perugia, Ascoli Piceno, Pescara, Campobasso, Bari, Avellino, Potenza, Lecce, Sassari, Cagliari, Vibo Valentia, Caltanissetta

Come votare nei Comuni sopra i 15.000 abitanti

NOME COGNOME (candidato alla carica di sindaco) / LOGO / NOME COGNOME / NOME COGNOME

1. **Solo logo:** voto valido per **lista e candidato sindaco collegato**
2. **Logo + nome:** voto valido per **lista e candidato sindaco collegato**
3. **Solo nome:** voto valido solo per il **candidato sindaco**
4. **Voto disgiunto:** voto valido per **lista e candidato sindaco non collegato**

NOME COGNOME (candidato alla carica di sindaco) / LOGO / MARIO ROSSI

Preferenze consiglieri
L'elettore può anche manifestare **non più di 2 voti per candidati alla carica di consigliere comunale, scrivendo,** nelle apposite righe stampate sotto ogni contrassegno di lista, **i nominativi.** Nel caso di espressione di **due preferenze, queste devono riguardare candidati di sesso diverso, pena l'annullamento della seconda preferenza**

Come votare nei Comuni fino a 15.000 abitanti

NOME COGNOME (candidato alla carica di sindaco) / LOGO / NOME COGNOME / NOME COGNOME

1. Tracciando un segno di voto **solo sul contrassegno di Lista**
2. Tracciando una croce solo sul **nome del candidato alla carica di sindaco**
3. Tracciando una croce sia sul **logo della lista** sia sul **nominativo del candidato** sindaco collegato alla lista votata

In tutti i casi il voto si intenderà attribuito sia al candidato alla carica di sindaco sia alla lista collegata

NOME COGNOME (candidato alla carica di sindaco) / LOGO / NOME COGNOME / BIANCHI

Preferenze consiglieri. Nei Comuni sotto i 5.000 abitanti, l'elettore può esprimere un solo voto di preferenza oppure, nei Comuni con popolazione compresa tra i 5.000 e i 15.000 abitanti, non più di due voti di preferenza. Per i candidati alla carica di consigliere comunale, occorre indicare solo il cognome o, in caso di omonimia, il cognome e il nome. Nel caso di espressione di due preferenze, queste devono riguardare candidati di sesso diverso, pena l'annullamento della seconda preferenza

LaVerità

➤ GUERRA CONTINUA

Niente armi italiane contro la Russia E sui nuovi aiuti Kiev deve aspettare

Tajani ribadisce: «L'Ucraina non userà i nostri missili per attaccare Mosca, daremo una contraerea» Fonti di governo però ci svelano che il Samp/T non può essere inviato subito o rimarremmo scoperti

di **FLAMINIA CAMILLETTI**



■ L'ultimo pacchetto di aiuti militari all'Ucraina varato dal governo italiano risale al dicembre scorso. Era l'ottavo dall'inizio della guerra, quando nessuno credeva che il conflitto tra Russia e Ucraina si potesse protrarre così a lungo. Da qualche tempo è in lavorazione il nono pacchetto di aiuti, il più complicato, perché le condizioni geopolitiche sono peggiorate e nessun Paese, compresa l'Italia, può permettersi di lasciare i propri arsenali sforniti. È a questo, e non alle elezioni europee, che si dovrebbe la lunga attesa. Fonti della Difesa alla *Verità* hanno rivelato infatti che per quanto riguarda il Samp/T che Kiev ha richiesto, ci vuole del tempo prima che possa essere inviato, perché di questo sistema di contraerea, simile al Patriot ma di fabbricazione italofrancese, Roma ne possiede solo cinque. Per motivi di sicurezza nazionale non si sa dove si trovino, ma sembrerebbe che alcuni di questi vengano impiegati all'estero. L'Italia ha già fornito Kiev di un Samp/T in passato, e anche se non si hanno conferme, sembrerebbe che sia stato distrutto. Oggi per mandarne un altro la nostra Difesa necessita di farne rientrare uno dall'estero. Solo così si potrà aiutare Kiev senza lasciare sfornito il nostro arsenale. Retroscena non confermati sostengono poi che bisognerà superare la fase delicata dei giorni del G7. Dal 13 al 15 giugno l'Italia dovrà infatti garantire la difesa antiaerea in torno a Borgo Egnazia in provincia di Brindisi, dove sotto la guida italiana, si riuniranno i capi di Stato e di governo delle sette democrazie più ricche e potenti al mondo. Insomma, il retroscena che vedrebbe il ministro della Difesa **Guido Crosetto** ritardare la firma del nono pacchetto per aspettare il voto delle europee sembrerebbe abbastanza inconsistente o, nel migliore dei casi, l'ultimo degli argomenti da prendere in considerazione. Le stesse fonti della Difesa hanno anche confermato che «si esclude fortemente» che le nostre armi possano essere usate per colpire il territorio russo.

Il ministro degli Esteri **Antonio Tajani** non fa che ribadirlo. Così anche ieri in un'intervista a Sky: «Non sono favorevole a usare armi al di là dei confini dell'Ucraina». Inoltre l'Italia «non invierà soldati in Ucraina, nemmeno come addestratori perché farlo significherebbe intervenire nel conflitto». Occorre «essere sempre molto prudenti perché ogni minimo errore può provocare un'escalation che mette a repentaglio la pace», ha insistito **Tajani**. Lo stesso ministro, su Radio 1, ha confermato che «invieremo il Samp/T a Kiev» e che «non è nessun segreto».

Per quanto riguarda lo Storm Shadow, il sistema missilistico a lunga gittata, le fonti della *Verità* non commentano. Il che lascia supporre che, come scrive **Francesco Verderami** sul *Corriere della Sera*, è probabile che nel pacchetto di aiuti verrà inserita anche un'altra partita di missili Shadow e che «da questo dettaglio si può intuire che l'Italia, dopo le elezioni, inizierà a riallinearsi alle posizioni degli alleati».

Nel frattempo, il ministro della Difesa olandese **Kajsa Ollongren** ha annunciato che l'Ucraina può utilizzare i 24 caccia F-16 che i Paesi Bassi hanno in programma di donare per attaccare obiettivi militari in territorio russo «per autodifesa» sottolineando che «non c'è alcuna restrizione, perché una volta consegnati a Kiev gli aerei saranno loro e potranno usarli come desiderano». Questo vuol dire insomma che il governo olandese chiederà all'Ucraina di «rispettare il diritto internazionale e il diritto all'autodifesa, come stabilito dalla Carta delle Nazioni unite, il che significa che li utilizzerà (solo) per attaccare gli obiettivi militari che deve attaccare per la propria difesa». Nelle stesse ore il canale di Telegram russo di esperti militari Dva Majora ha fatto sapere che le forze ucraine avrebbero utilizzato missili americani Himars per colpire un sistema di difesa aerea con missili S-300 e S-400 nella regione russa di Belgorod. Se confermato, si tratterebbe del primo attacco del genere dopo l'autorizzazione di Washington a Kiev di usare armi fornite dagli Usa per attaccare il territorio russo. «Abbiamo capito che i Paesi occidentali stanno operando per una escalation», ha commentato il vice ministro degli Esteri russo **Alexander Grushko**. «Da parte nostra adotteremo tutte le misure necessarie per neutralizzare le minacce associate con questa escalation», ha aggiunto.

Gli Usa hanno deciso di «ribadire il loro sostegno all'Ucraina» inviando una delegazione al vertice sull'Ucraina che si terrà in Svizzera il 15 giugno. Parteciperanno la vicepresidente **Kamala Harris** e il consigliere per la sicurezza nazionale **Jake Sullivan.** La Cina invece, come già noto, non parteciperà. Secondo il *Financial Times* l'eventuale partecipazione di Pechino al summit è stato tema di argomento dell'incontro avvenuto tra il presidente cinese **Xi Jinping** e quello russo **Vladimir Putin** durante la sua visita di maggio in terra cinese.

Intanto la missione vaticana per una soluzione di pace tra Ucraina e Russia va avanti. La speranza dell'inviato speciale del Papa, il cardinale **Matteo Zuppi** è che la conferenza in programma in Svizzera possa essere «utile a gettare le basi per preparare il terreno per i prossimi passi». Il porporato ha evidenziato l'importanza di evitare un aumento del grado di tensione; per questo ha elogiato la posizione equilibrata espressa dal ministro **Crosetto**, in merito all'uso di armi occidentali contro obiettivi nella Federazione russa.





DISGRAZIA In alto, il sistema di difesa aerea Samp/T presente nella base militare di Kuchyna, in Slovacchia, dove operano anche soldati italiani per conto della Nato A sinistra, i funerali a Kiev del medico volontario Iryna Tsybuch, uccisa dai russi tre giorni prima del suo compleanno [Ansa]

Messico, vince la candidata «cinese»

Eletta la progressista Sheinbaum: raccoglie il testimone di López Obrador, che lascia un enorme deficit di bilancio e lo spettro di un peggioramento delle relazioni con gli Usa

di **STEFANO GRAZIOSI**

■ **Claudia Sheinbaum** è il nuovo presidente del Messico. La candidata del partito di sinistra Morena, nonché ex prima cittadina di Città del Messico, ha infatti vinto nettamente le elezioni generali di domenica, ottenendo (a scrutinio ancora aperto) tra il 58% e il 60,7% dei voti. «Anche se molti messicani non sono pienamente d'accordo con il nostro progetto, dovremo camminare in pace e armonia per continuare a costruire un Messico giusto e più prospero», ha dichiarato dopo la vittoria. Al secondo posto si è invece collocata **Xochitl Galvez**, esponente del partito conservatore Pan, che ha dovuto accontentarsi del 27%. Soddisfazione è stata espressa dal presidente uscente del Messico, oltreché fondatore di Morena, **Andrés Manuel López Obrador.** «Con tutto il mio affetto e rispetto mi congratulo con **Claudia Sheinbaum** che è uscita vittoriosa con ampio margine. È la prima presidente donna del Messico, ma anche il presidente, forse, con più voti ottenuti in tutta la storia del nostro Paese», ha dichiarato.

Sono numerose le sfide, interne e internazionali, che attendono la **Sheinbaum**, il cui mandato presidenziale inizierà il primo ottobre. Innanzitutto è significativamente aumentata la violenza in Messico. Nelle ultime settimane si sono infatti verificate azioni piuttosto sanguinose da parte dei potenti cartelli della droga: il 14 maggio, i criminali hanno ucciso undici persone a Chicomuselo, mentre tre giorni dopo a La Concordia ci sono state cinque vittime, tra cui un candidato sindaco. E questi sono soltanto alcuni esempi di quanto recentemente accaduto.

In secondo luogo, emergono problemi nei conti. Secondo l'Associated Press, «**Obrador** lascia il suo successore con uno sconcertante deficit di bilancio pari al 5,9% del Pil». Stando alla medesima testata, il Messico si troverebbe anche davanti a «una incombente carenza di acqua ed energia». A peggiorare la situazione sta infine il fatto che, ieri mattina, il peso ha perso il 3% rispetto al dollaro: secondo la Cnn, la vittoria della **Sheinbaum** «ha sollevato preoccupazioni sulla capacità del partito al potere Morena di approvare riforme costituzionali più ambiziose».

E poi abbiamo la politica estera. La **Sheinbaum** seguirà la rotta tracciata dal suo mentore **Obrador**? C'è da chiederselo soprattutto per quanto riguarda la Cina: un Paese con cui il presidente uscente ha consolidato i rapporti. Ad aprile, il *Financial Times* riportò che la **Sheinbaum** volesse dare priorità alle relazioni commerciali con Washington rispetto a quelle con Pechino. Dall'altra parte, pochi giorni fa, *Foreign Policy* ha riferito che la Cina «ha notato gli obiettivi industriali della **Sheinbaum** ed è interessata ad aumentare le sue iniziative commerciali e di investimento in Messico». Senza trascurare che, a luglio 2022, l'allora prima cittadina annunciò su Twitter che il 65% dei treni per una linea della metropolitana di Città del Messico sarebbe stato prodotto proprio in Cina (mentre soltanto il resto lo sarebbe stato in patria).

Come che sia, il grande nodo nei rapporti tra Stati Uniti e Messico resta quello dell'immigrazione irregolare. Il prossimo 5 novembre si terranno le presidenziali americane e la questione degli ingenti flussi migratori al confine meridionale è sempre più centrale nello scontro elettorale tra **Joe Biden** e **Donald Trump.** D'altronde, se lo stesso **Trump** dovesse riuscire a tornare alla Casa Bianca, le fibrillazioni tra Washington e Città del Messico potrebbero addirittura aumentare su questo spinosissimo fronte.



SUCCESSORE Strada già in salita per Claudia Sheinbaum [Ansa]

▶ GUERRA CONTINUA

Israele: «Tregua a tempo per gli ostaggi»

Anche Hamas dà il via libera al piano americano, ma chiede garanzie tramite i mediatori di Qatar ed Egitto. I Paesi del G7: «Approviamo pienamente l'accordo». Nel frattempo l'Idf conferma la morte di altre quattro persone rapite dai miliziani

di **STEFANO PIAZZA**



■ «Hamas ha accolto favorevolmente la proposta di cessate il fuoco a Gaza e ora siamo in attesa della risposta di Israele». A dichiararlo è stato il ministro degli Esteri egiziano **Sameh Shoukry** durante una visita a Madrid. «La proposta di cessate il fuoco nella Striscia di Gaza e di scambio di prigionieri e detenuti deve essere accettata. Le prime dichiarazioni di Hamas indicano un'accoglienza positiva della proposta e ora aspettiamo la risposta israeliana», ha continuato **Shoukry**. Anche il G7, in una nota, saluta con favore l'accordo.

In realtà la situazione è più complessa perché come scrive *Haaretz* , che cita fonti di Hamas, i vertici del movimento hanno informato i mediatori di Qatar ed Egitto di aver chiesto «una garanzia ufficiale da parte degli Stati Uniti sul fatto che Israele applicherà tutte le condizioni dell'accordo, con particolare enfasi sulla richiesta di cessate il fuoco». C'è invece chi dice che gli Usa avrebbero già dato questa garanzia a Hamas. E Israele che ne pensa?

Il premier israeliano **Benjamin Netanyahu** a Channel 12 ha affermato che «la guerra finirà (temporaneamente) per riportare indietro gli ostaggi e poi si discuterà. Ci sono altri dettagli che il presidente degli Stati Uniti non ha presentato al pubblico». **Netanyahu** ha anche precisato che «ci sono lacune tra la versione israeliana e la proposta presentata da **Joe Biden**, che è incompleta». Il premier israeliano ha detto che Israele può sospendere la guerra per sei settimane, ma non può porvi fine in modo permanente: «L'Iran e tutti i nostri nemici stanno a guardare per vedere se capitoleremo, e gran parte delle notizie che circolano sulla nostra posizione riguardo all'accordo sono false».

Difficile orientarsi tra tutte le dichiarazioni di queste ore. Tuttavia visti i precedenti occorre fare molta attenzione anche a quanto dichiarano gli egiziani, che con Hamas hanno un rapporto non certo conflittuale. Il ministro israeliano della Difesa **Yoav Gallant**, nel corso di una telefonata, ha detto al segretario di Stato americano **Antony Blinken**, che Israele è determinato a smantellare Hamas e a trovare un'alternativa per governare la Striscia di Gaza. Lo riporta il *Times of Israel*. Il portavoce del Consiglio per la sicurezza nazionale della Casa Bianca, **John Kirby**, in un briefing con alcuni giornalisti ritiene che «Hamas deve accettare l'accordo proposto da Israele: è buono per la popolazione a Gaza, è buono per gli israeliani. È un accordo molto serio, il migliore per mettere fine a questo conflitto». A questo proposito il presidente americano ha in programma una telefonata con l'emiro del Qatar, **Tamim bin Hamad al-Thani**, riguardo agli sforzi in corso per far accettare a Israele e Hamas la proposta di pace. Anche il ministro degli Esteri **Antonio Tajani** durante un'intervista a *Sky News 24* ha parlato della possibile intesa: «Appoggiamo questa mediazione e auspichiamo che Israele e Hamas possano concordare almeno su questo primo passo per mettere fine alla guerra».

Il possibile accordo atteso in Israele dalle famiglie degli ostaggi e da centinaia di persone che manifestano quasi ogni giorno contro il gabinetto di guerra, sta mandando in fibrillazione anche l'esecutivo. Ieri **Benjamin Netanyahu** ha invitato il ministro della Sicurezza nazionale **Itamar Ben Gvir** a un incontro in seguito alla sua minaccia di far cadere il governo riguardo alla nuova proposta di accordo sul rilascio degli ostaggi e il cessate il fuoco. Il premier, secondo il quotidiano *Israel Hayom* che cita fonti dell'ufficio di **Netanyahu**, intende mostrargli la bozza della proposta che è stata resa pubblica da **Biden** venerdì scorso. Attenzione, perché secondo questa fonte la bozza non contiene una clausola che obblighi Israele a porre fine ai combattimenti. **Netanyahu** vuole dimostrare al ministro che non si tratta di «un accordo irresponsabile». **Ben Gvir** e il collega **Bezalel Smotrich**, ministro delle Finanze - che ieri ha parlato di «proposta di pace pericolosa, il gabinetto di guerra si sta arrendendo a **Sinwar**» - hanno dichiarato che lasceranno la coalizione se si procederà con l'accordo. Fin qui «la guerra delle parole», mentre sul campo si muore. L'esercito israeliano ha fatto sapere che oltre al cittadino israelo-britannico **Nadav Popplewell**, anche gli ostaggi **Haim Perry, Yoram Netzger e Amiran Cooper**, rapiti da Hamas il 7 ottobre scorso «non sono più vivi, i loro corpi sono trattenuti da Hamas a Gaza». Almeno 16 combattenti jihadisti sono stati uccisi domenica notte in un attacco israeliano che ha preso di mira una fabbrica vicino ad Aleppo, nel Nord della Siria. Tra loro, secondo l'agenzia iraniana di notizie Snn, c'era anche un consigliere militare iraniano. Durante la giornata di ieri, le sirene di allarme sono risuonate nel Nord di Israele, nella zona di Hurfeish, al confine con il Libano da dove sono stati lanciati 30 razzi. Questo è stato annunciato dal portavoce militare, il quale ha aggiunto che gli aerei israeliani hanno colpito obiettivi Hezbollah, tra cui «un lanciatore di razzi e strutture militari». Sempre ieri, le Idf hanno reso noto di aver intercettato e abbattuto, grazie al sistema Arrow, un razzo diretto verso la città meridionale israeliana di Eilat, lanciato dai ribelli Huthi dello Yemen. E proseguono i raid sulla Striscia di Gaza, tanto che sono stati circa 50 gli obiettivi militari colpiti dall'esercito di Israele nelle ultime ore. Questa informazione è stata comunicata dal portavoce dell'Idf, il quale ha specificato che «gli obiettivi hanno incluso infrastrutture terroristiche dei gruppi armati e depositi di armi». L'esercito, ha proseguito, «sta continuando a operare nella zona di Rafah, nel Sud dell'enclave palestinese, e anche al centro della Striscia».

Netanyahu ha affermato che non può porre fine al conflitto in modo permanente: «Iran e altri nemici tifano affinché capitoliamo»

Intercettato e abbattuto un razzo sparato dagli Huthi yemeniti verso la città di Eilat Proseguono anche i raid sulla Striscia di Gaza

GIÀ PRONTO L'ORDINE ESECUTIVO SECONDO I MEDIA STATUNITENSI



BIDEN COME TRUMP: VERSO UNA STRETTA SUI RICHIEDENTI ASILO DAL MESSICO

■ Il presidente americano Joe Biden sta per firmare un ordine esecutivo che gli consentirà di chiudere temporaneamente le frontiere tra Stati Uniti e Messico *(foto Ansa)* quando i flussi migratori aumentano. Questa mossa, spiega il *New York Times*, rappresenta l'atto di politica migratoria più restrittivo mai realizzato da un democratico.

LA DENUNCIA

«Saltato l'evento sui traumi del 7 ottobre»

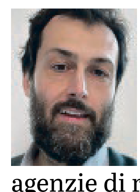
■ Il 9 giugno si sarebbe dovuta tenere a Roma una conferenza sui traumi di adulti e bambini dopo il 7 ottobre, ma l'evento è saltato. «Era un confronto tra esperti di Italia, Israele e Gb, sul tavolo non c'erano questioni politiche. Eppure è stato cancellato per la presenza di professionisti israeliani», denuncia Moked, portale dell'ebraismo italiano, che parla di «critiche dai soci dell'Associazione italiana di psicologia analitica (Aipa) e dell'Associazione per la ricerca in psicologia analitica (Arpa)».

I NOSTRI SOLDI

Allerta debito a Parigi Ma la banca francese segnala rischi sui Btp

Mentre S&P declassa i conti di Macron e Moody's conferma il giudizio sull'Italia, Société Générale fa le pulci ai nostri titoli

di **TOBIA DE STEFANO**



■ Chiamatele, se volete, curiose coincidenze. Eppure proprio nelle ore in cui le due maggiori agenzie di rating internazionali (Moody's e Standard & Poor's), davano giudizi opposti e per certi versi sorprendenti, rispetto alla sostenibilità del debito di Italia e Francia (stabile il primo e in peggioramento il secondo), una delle principali banche di sistema francesi, Société Générale, presieduta peraltro dall'italiano **Lorenzo Bini Smaghi**, lanciava un alert sui titoli di Stato italiani.

Lungi da noi pensare possa trattarsi di un report «rosicone», verrebbe, però, da replicare agli esperti analisti della banca transalpina che farebbero meglio a guardare ai guai che hanno in casa piuttosto che fare le pulci a quelli dei vicini. Nella nota di due giorni fa infatti S&P sottolineava che il «downgrading» di Parigi riflette l'attesa di un aumento del debito rispetto al prodotto interno lordo in seguito a deficit più elevati del previsto nel 2023-2027. Fuor da equivoci, è un fatto che la capacità di restituire il debito di Parigi sia ancora a livelli alti (il giudizio è passato da a "AA" a "AA-") ma è altrettanto evidente che la decisione di Standard & Poor's non può essere sottovalutata. Da un punto di vista storico, è la seconda volta che accade e l'ultima risale a circa 11 anni fa (eravamo nel 2013), e da quello dei contenuti. Nel report, infatti, viene messo in risalto il deterioramento della situazione fiscale del Paese. «Senza ulteriori misure per ridurre il deficit di bilancio», si legge, «riteniamo che le riforme non saranno sufficienti per consentire al Paese di raggiungere gli obiettivi». In altre parole, il deficit non scenderà sotto il 3% del Pil entro il 2027. Il rischio, quando c'è un giudizio negativo sul rating, vale per la Francia e per qualsiasi altro Paese subisca un declassamento, è che ci sia una perdita di fiducia da parte degli investitori. E la conseguenza diretta è una maggiore onerosità dei rifinanziamenti.

SocGen invece preferisce focalizzarsi sulla situazione del debito italiano. Un po' come ha scelto di fare la nostra stampa progressista che in questi giorni ha lanciato l'allarme rispetto al probabile taglio dei tassi di interesse della Bce. Se la **Lagarde** parte giovedì (e sarebbe anche arrivato il momento) i rendimenti dei titoli di Stato inizieranno a ridursi. E quindi i Btp potrebbero diventare meno attraenti. E visto che l'Italia ha bisogni di piazzarne tanti, vista la mole del debito, sarebbe un problema. Vero. Ma è altrettanto vero che vista la mole del debito, una riduzione anche minima degli interessi rappresenterebbe un grosso aiuto (meno interessi da pagare) per le tasche dello Stato e che non sembra tirar aria di un'inversione a U rispetto alle scelte di politica monetaria. Giovedì quasi sicuramente la Bce taglierà i tassi, ma visto che l'inflazione è ancora a livelli non bassi in Ue è difficile pronosticare un'altra sforbiciata a strettissimo giro.

Insomma, siamo di fronte ai due risvolti diversi della stessa medaglia. E ognuno «gioca» a farla cadere sul lato che gli fa più comodo.

Di certo gli analisti di SocGen, a poche ore dal declassamento sul debito francese e dalla conferma sul giudizio italiano, non hanno avuto dubbi. Nel loro «Fixed Income Special» (focus sul reddito fisso) del 31 maggio partono dai dati attuali e poi tratteggiano degli scenari. La loro tesi è che i titoli di Stato italiano siano particolarmente vulnerabili nel caso di mutamento di «sentiment» data l'alta esposizione nel nostro debito rispetto agli investitori internazionali.

Gli analisti non possono fare a meno di riconoscere che in questo momento il differenziale tra titoli di Stato italiani e Bund tedesco è sotto controllo e in una situazione bassa volatilità. Ed evidenziano che nel rapporto almeno di recente, è stato più il Bund a «muoversi» rispetto ai titoli di pari durata di Roma. Il punto però e che nelle loro valutazioni gli spread non hanno più molto spazio per ridursi ancora e quindi sono propensi a credere che la forchetta finirà per allargarsi proprio a causa dei Btp.

Da SocGen fanno anche un'altra previsione. Con la fine del Quantitative easing e con la riduzione dell'onda lunga degli acquisti di imprese e soprattutto famiglie, pian piano gli stranieri aumenteranno la loro disponibilità di buoni polinennali del Tesoro. Fenomeno che si riuscirebbe a intravedere già in questa prima metà del 2024 e che secondo gli esperti della banca transalpina è destinato ad aumentare.

Fenomeno ovviamente rischioso per chi ha un debito alto come quello italiano. E fenomeno che il governo ha ben presente e sta già provando a mitigare, per esempio con le varie emissioni di Btp Valore rivolte esclusivamente al mercato retail.

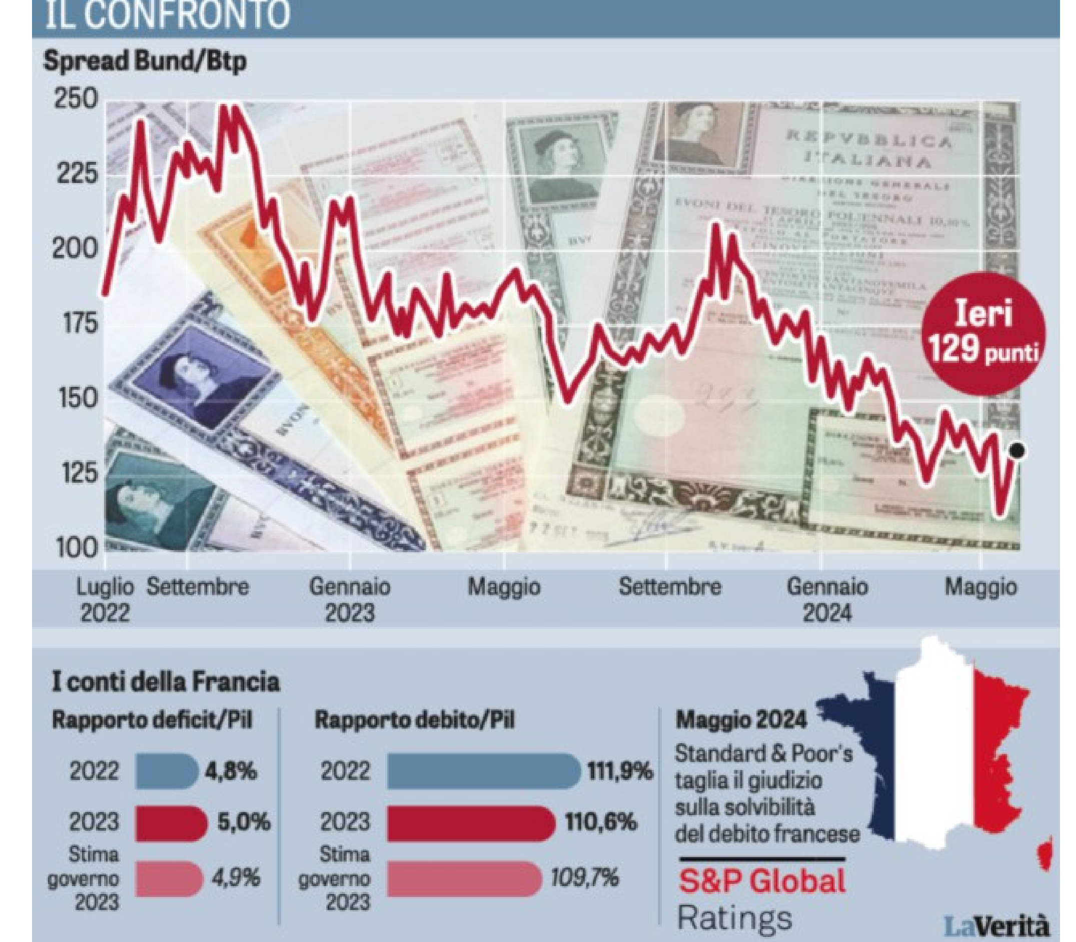
Una delle mosse che Moody's ha dimostrato gradire confermando il giudizio sul debito italiano a dispetto dei tanti che remano contro.

AUTO

Bonus elettriche: i 200 milioni finiscono subito

■ **Tutte le risorse messe in campo per le auto elettriche dal ministero delle Imprese e del Made in Italy - poco più di 200 milioni di euro su 710 milioni complessivamente disponibili da oggi - sono finite in meno di nove ore dall'apertura della piattaforma Ecobonus 2024 gestita da Invitalia. Molto più a rilento, invece, le prenotazioni delle auto ibride plug-in (21-60 grammi al km di CO_2) e delle ibride (61-135 grammi al km di CO_2): per le prime sono stati utilizzati 7 milioni su 125,7 disponibili, per le seconde 64 milioni su oltre 276,6.**

«Con questo piano incentivi sosteniamo le famiglie nell'acquisto di un'auto ecologica rinnovando il parco auto e nel contempo stimolando la produzione nazionale», ha evidenziato il ministro delle Imprese Adolfo Urso, «è un Piano Italia, per le famiglie e per il lavoro italiano». Anche perché il segmento delle vetture green in Italia è fermo a una quota compresa tra il 3 e il 4%.



---

di **CAMILLA CONTI**

La Bce si avvia al primo mini-taglio Grande incertezza sui prossimi

Giovedì Francoforte dovrebbe ridurre i tassi dello 0,25%. Il 12 la Fed resterà ferma

■ Settimana infuocata per la politica monetaria e per i mercati. La giornata clou sarà chiaramente quella di giovedì quando si riunirà il consiglio direttivo della Bce, seguito dalla consueta conferenza stampa di madame **Christine Lagarde**, e si conoscerà il verdetto sui tassi di interesse. Pare ormai scontato il tanto atteso taglio da 25 punti base (se non ci sarà, allacciamo le cinture) con quello sui depositi che scenderà dal 4 al 3,75%, ma la vera questione sarà vedere se la decisione verrà presa all'unanimità e soprattutto capire – o quantomeno intuire dalle parole del vertice di Francoforte – se si tratterà solo una pausa o se l'inizio di una svolta più duratura, alla luce delle nuove stime su crescita e inflazione. Al momento, i banchieri Bce sembrano per la maggior parte orientati a non tagliare nuovamente a luglio, rinviando il secondo taglio alla riunione di settembre, visto anche che il recente dato sull'inflazione ha registrato un'accelerazione.

Occhio anche ai dati macro - dagli indici pmi, al Pil dell'Eurozona fino ai dati sul mercato del lavoro Usa – che fanno da corollario alla vigilia del voto europeo. Nella zona euro il Pmi, che mensilmente misura lo stato di salute delle fabbriche, è salito a maggio a 47,3 dal 45,7 di aprile. Se pure è ancora sotto la soglia di non cambiamento di 50, l'indicatore ha messo a segno il risultato migliore da marzo 2023, indicando il peggioramento più lento dello stato di salute del settore manifatturiero europeo da oltre un anno. Continua però a maggio la crisi del settore manifatturiero italiano dopo il breve periodo di crescita di marzo. Le aziende, anche se hanno affrontato maggiori pressioni sui costi a causa dell'incremento dei prezzi delle materie prime, hanno continuato a ridurre le tariffe di vendita nel tentativo di incoraggiare le vendite. Nel dettaglio il Pmi manifatturiero italiano è sceso a maggio a 45,6 punti dai 47,3 di aprile, mostrando il più rapido peggioramento dello stato di salute del settore manifatturiero italiano da cinque mesi e deludendo nettamente il consenso degli economisti a 48 punti.

Oggi indicazioni importanti sul mercato del lavoro arriveranno dalla disoccupazione tedesca, attesa stabile al 5,9% a maggio, e dall'indice Jolts americano, che ad aprile le dovrebbe registrare una leggera contrazione dell'offerta di posti di lavoro. Gli ordini di fabbrica Usa di aprile chiuderanno il menù macro della giornata. Domani toccherà agli indici Pmi di Cina, Usa e dei più importanti Paesi europei, inclusa l'eurozona, tastare il polso all'attività nei servizi. Indicazioni sul fronte dei prezzi arriveranno dall'andamento di quelli alla produzione dell'eurozona mentre sui tassi si esprimeranno la banca centrale polacca e quella canadese. Giovedì sarà il giorno della Bce seguito dai discorsi dei «falchi» **Nagel**, **Holzmann** e **Schnabel** che getteranno ulteriore luce sulle scelte dell'Eurotower.

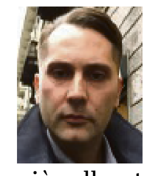
Intanto, dall'altra parte dell'Atlantico la misura d'inflazione preferita dalla Fed, l'indice Pce "core" depurato dalle componenti alimentari ed energetiche, è rallentato a 0,2% mensile da 0,3% con una spesa per consumi diventa a sorpresa negativa (-0,2%). Nei giorni scorsi alcuni governatori della Fed hanno chiesto un rialzo dei tassi e Goldman Sachs, appena una settimana fa, ha escluso un taglio nel 2024. Le previsioni di mercato hanno via via spostato in avanti la tempistica del taglio Fed e ora ne danno almeno uno verso gli ultimi due mesi dell'anno. Si attendono comunque i dati sull'inflazione di maggio in pubblicazione il 12 giugno, proprio il giorno in cui la Fed concluderà il prossimo meeting da cui ci si aspettano tassi fermi.



POLITICA Christine Lagarde è presidente della Bce dal 2019 [Ansa]

INDUSTRIA E POLITICA

di **CLAUDIO ANTONELLI**



Due giorni pieni per Taranto. Sul fronte del porto e delle acciaierie ex Ilva, dossier sempre più collegati e sotto pressione per le necessità di rilancio operativo e per le necessità politiche di colmare con fatti concreti l'ampio Piano Mattei. Cominciano infatti oggi le prime visite dei potenziali investitori esteri per Acciaierie d'Italia in amministrazione straordinaria. Ad aprire sono gli indiani di Vulcan Steel e di Steel Mont che, con una delegazione unica, visiteranno gli stabilimenti di Taranto, e entro la fine della settimana Genova e Novi Ligure. Nella seconda settimana di giugno gli stessi siti saranno visitati dagli ucraini di Metinvest. Vulcan Steel - che fa parte del gruppo Jindal, anch'esso indiano -, Steel Mont e Metinvest sono infatti i gruppi che già alcuni mesi fa hanno manifestato il loro interesse per l'ex Ilva. In verità, tra i potenziali interessati ci sarebbe anche Arvedi, ma per il momento non risultano visite programmate da parte del gruppo di Cremona.

LA FIAT PANDA RESTA IN VETTA ALLA CLASSIFICA DEI MODELLI PIÙ VENDUTI

A MAGGIO CROLLO IMMATRICOLAZIONI STELLANTIS: -13,9%

Stellantis ha immatricolato a maggio in Italia 42.334 auto, il 13,9% in meno rispetto allo stesso mese del 2023. La quota di mercato è in calo dal 32,9% al 30,3%. Nei primi cinque mesi dell'anno le consegne del gruppo del presidente John Elkann (*foto Ansa*) sono state 235.383, in calo dello 0,3% sull'analogo periodo dell'anno scorso con la quota che scende dal 33,6% al 32,4%. Tra i modelli più venduti, resta in vetta alla classifica la Fiat Panda con 8.655 unità, seguita, al secondo posto, dalla Citroen C3 (3.947).



A Taranto arrivano ucraini e indiani però Ilva punta a Libia e Piano Mattei

I gruppi Vulcan Steel e Steel Mont in visita ai siti produttivi. Poi toccherà a Metinvest che è al lavoro con Haftar per realizzare un impianto di preridotto a Benghazi. L'acciaio arriverebbe nel porto pugliese

Le visite degli operatori siderurgici sono preliminari all'avvio da luglio delle procedure di assegnazione degli impianti, come dichiarato dal ministro delle Imprese, **Adolfo Urso**. «Obiettivo della terna commissariale non è quello di fare gestione industriale e sostituirsi agli imprenditori, ma cercare, nel più breve tempo possibile, un interesse, da concretizzare, di investitori nazionali ed esteri riguardo gli asset», ha dichiarato **Giancarlo Quaranta**, uno dei commissari di Adi. Qualche giorno fa, al Danieli Innovaction Meeting, Vulcan Steel ha detto che quello dell'Oman sarà il più grande impianto del Medio Oriente. Coinvolti nell'operazione fornitori italiani ed europei e d'altra parte il gruppo già si appoggia alle collaborazioni di Danieli, Tenova, Techint, Fimi, Cimprogetti e Sideridraulic.

Steel Mont è una società di trading, mentre l'investitore più noto sono gli ucraini di Metinvest. Consapevole delle criticità finanziarie dell'ex Ilva, il gruppo cui facevano capo le acciaierie Azovstal di Mariupol, ha accettato il pagamento differito sulla scia del gruppo Marcegaglia. Insieme a Danieli, Metinvest ha ora messo in cantiere a Piombino, su un'area dello stabilimento Jindal, la costruzione di un forno elettrico. Un investimento da 2 miliardi di euro che dovrebbe dare lavoro a 1.500 persone. È chiaro che la strategia del governo sia attendere le mosse a luglio dei possibili partner per l'ex Ilva e poi collegare al sito il più ampio piano Mattei. Da quanto risulta alla *Verità*, Metinvest, il cui socio italiano rimane Danieli, sarebbe al lavoro con i vertici del governo libico di **Khalifa Haftar** per mettere in piedi un impianto di preridotto a Benghazi. Se così fosse e il cerchio ucraino si chiudesse su Taranto si potrebbe immaginare una spola che inevitabilmente passa per il porto contribuendo anche al rilancio dello stesso. Ieri, il ministro dell'Ambiente, **Gilberto Pichetto Fratin**, ha fatto sapere che «la copertura finanziaria c'è, l'Unione europea ha dato l'ok anche al finanziamento ponte, l'ultimo che stiamo dando ai commissari per andare avanti. Naturalmente l'obiettivo ce l'abbiamo tutto perché è l'Italia, non solo Taranto», ha detto ieri pomeriggio a margine di un incontro a Taranto nella sede dell'Autorità portuale del Mar Ionio. «Il fronte Taranto, sia per la produzione dell'acciaio, sia per la decarbonizzazione di un grande impianto come quello di Ilva, è la bandiera dell'Italia. Noi dobbiamo riuscire a tutti i costi», ha concluso prima di lasciare il porto e riaccendendo il faro sullo scalo fino a poco tempo fa attenzionato quasi esclusivamente dalla politica locale, alias **Michele Emiliano**. È chiaro che con la visita del governo e con la presenza di grossi, sebbene per il momento potenziali investitori, si riapre il pentolone della città con i due mari. I tentativi di gestire logiche commerciali vicino alla Cina sono spesso passati sotto traccia, rallentati solo dalla buona volontà di pochi operatori di banchina. Adesso la posta è tanto più alta quanto più complessa. L'idea del governo è rilanciare l'acciaio e poi collegarsi a produzioni in Magreb. Abbiamo visto ciò che stanno tentando Metinvest in Libia, ma vale la pena ricordare che in Tunisia esiste un ex impianto di proprietà della vecchia Ilva, l'acciaieria Sideralba di Biserta, che potrebbe diventare utile per partnership stabili con Tatanto. Inoltre c'è tutto il business dell'eolico galleggiante che andrà rifornito con tanta materia prima. Tutto ciò passa comunque dal porto di Taranto. Più cresce il Piano Mattei e più le banchine faranno gola. Attenzione alle scatole cinesi.

PUBBLICO & PRIVATO

Tesla difende Musk dagli attacchi sulla maxi-paga

Tesla continua a difendere la maxi-retribuzione da 56 miliardi di dollari del suo ad **Elon Musk**. Gli attacchi sono arrivati dalla società di consulenza Iss che la scorsa settimana ha esortato i soci a non approvare il pacchetto retributivo. Motivo? Secondo la società a difendere **Musk** ci sono gli oltre 75 miliardi di dollari di valore creato sotto la sua guida a beneficio degli stockholder, oltre al fatto che **Musk** ha raggiunto gli obiettivi sfidanti, assunti nel 2018, in meno di 6 anni.

Il prezzo del gas tocca di nuovo i massimi 2024

In rialzo il gas naturale: il future Ttf a luglio è arrivato a toccare i livelli massimi del 2024 a 38,6 euro al megawattora, per poi ritracciare attorno ai 36 euro. Un rialzo quindi di circa il 5%. Cosa è successo? I fattori a sostegno dell'andamento della commodity sono diversi. Tra questi c'è la potenziale interruzione delle trattative tra Russia e Cina per la realizzazione del progetto Power of Siberia 2, secondo indiscrezioni riportate anche dal *Financial Times*.

Moody's migliora outlook di Enel Stabile il rating

L'agenzia di rating Moody's ha confermato il rating "Baa1" sui titoli di Enel e l'outlook è passato da negativo a stabile. «L'aspettativa», spiega Moody's, «è che il profilo finanziario di Enel continuerà a migliorare rispetto a quello del 2023. Tale miglioramento del profilo finanziario riflette l'attesa finalizzazione dell'annunciato programma di dismissioni entro la fine del 2024, sostenuto dal modello di business diversificato di Enel, dalla crescente focalizzazione degli investimenti sulle attività regolate e contrattualizzate e dalla cessione di partecipazioni in progetti nuovi e/o esistenti».

Cartelle, rottamazione in scadenza

C'è tempo fino a domani per pagare la quarta rata della definizione agevolata online o agli sportelli di banche e Poste. Sono incluse anche multe e sanzioni amministrative

di **GIANLUCA BALDINI**

Ormai manca poco tempo per adempiere agli obblighi previsti con la rottamazione-quater. C'è tempo fino a domani 5 giugno per pagare la quarta rata della definizione agevolata delle cartelle, tenendo in considerazione i cinque giorni di flessibilità aggiuntivi previsti dalla legge, rispetto alla scadenza del 31 maggio scorso.

La data ultima, valida per i contribuenti in regola con le rate precedenti, riguarda anche i soggetti colpiti dagli eventi alluvionali del maggio 2023, residenti nei territori alluvionati che devono effettuare il versamento della terza rata, in base allo specifico calendario definito per le zone interessate. Per pagare devono essere utilizzati i moduli allegati alla comunicazione delle somme dovute inviata da Agenzia delle entrate-Riscossione e disponibile anche online.

Esistono diverse modalità di pagamento. È possibile effettuare il versamento collegandosi al portale della Riscossione, oppure con l'app Equiclick tramite pagoPa, il portale digitale per i pagamenti verso la pubblica amministrazione. I contribuenti possono pagare anche agli sportelli fisici delle banche, agli uffici postali, agli sportelli bancomat abilitati ai servizi di pagamento C-bill, presso le tabaccherie e le ricevitorie aderenti al nodo pagoPa.

Infine, resta sempre possibile saldare recandosi fisicamente, su appuntamento, direttamente agli sportelli di Agenzia delle entrate-Riscossione. Quello che è inoltre importante sapere è che nel caso in cui il pagamento della quarta rata della Rottamazione-quater non venga eseguito del tutto, oppure venga effettuato oltre il termine ultimo o sia di pagato solo in parte rispetto all'importo previsto, cadranno i benefici della definizione agevolata e quanto già corrisposto sarà considerato a titolo di acconto sul debito residuo.

Ma cosa è esattamente la Rottamazione-quater? È un sistema che permette di ridurre gli oneri fiscali affidati all'Agente della riscossione dal primo gennaio 2000 al 30 giugno 2022, introdotto con la legge di Bilancio 2023. In pratica, viene data la possibilità di versare solamente l'importo dovuto a titolo di capitale e quello dovuto a titolo di rimborso spese per le eventuali procedure esecutive e per i diritti di notifica. Non sono invece da corrispondere le somme relative a titolo di sanzioni, interessi iscritti a ruolo, interessi di mora e aggio. Per i debiti riguardanti le multe stradali, o altre sanzioni amministrative, non sono da corrispondere le somme dovute a titolo di interessi, nonché quelle dovute a titolo di aggio.

Secondo quanto previsto dalla legge, i contribuenti avevano la possibilità di presentare la domanda di adesione per la Rottamazione-quater entro il 30 giugno 2023, avendo facoltà di scegliere se effettuare il pagamento in un'unica soluzione o in un massimo di 18 rate in cinque anni. A seguito della domanda di adesione e solo in caso di accettazione, l'Agenzia delle entrate-Riscossione ha inviato agli interessati la comunicazione delle somme dovute, cioè la lettera di risposta con l'esito della richiesta, l'elenco dei debiti «rottamati», l'importo dovuto e i moduli di pagamento.



DIRETTORE Ernesto Maria Ruffini, Agenzia delle Entrate [Ansa]

Nel caso in cui i moduli fossero stati smarriti, resta comunque possibile scaricare una copia direttamente nell'area riservata del sito www.agenziaentrateriscossione.gov.it oppure riceverla via mail mandando una richiesta dall'area pubblica, allegando un documento di identità. Tutto questo, sia chiaro, è possibile fino a domani. Dopodiché si dovrà dire addio ai benefici previsti dalla misura.

PENSIERO FORTE

Il miracolo italiano è quello del Quattrocento

A rendere speciale e unico il nostro Paese non è il boom economico degli anni Sessanta del Novecento, ma l'incrocio di arte, filosofia e teologia fiorito nel Rinascimento (anzitutto quello fiorentino), radicato nel platonismo, mediato da Agostino e culminato con Ficino

Segue dalla prima pagina

di **MARCELLO VENEZIANI**

(...) a Torino, Milano e Roma, pervaso dalla fiducia e della dolce vita. Il miracolo italiano, quello che rende ancora oggi questo Paese unico al mondo e meta universale di turisti, visitatori e pellegrini, è nato alcuni secoli prima. È quando l'arte incontrò il pensiero e la religione e nacque quell'irripetibile miracolo che la rese patria mondiale della bellezza, dell'arte, del genio e della fantasia.

In principio fu **Platone** che ebbe secoli dopo il suo transito terreno, due figli: **Plotino**, nato sulle sponde del Nilo forse da famiglia romana e **Agostino**, nato a Tagaste, in Algeria. Due emigrati d'eccezione. **Plotino** fondò la scuola platonica a Roma, portando la sapienza greca e orientale nel cuore dell'impero e poi della cristianità. **Agostino**, il berbero, il fenicio, venuto a Milano, tradusse **Platone** nel cristianesimo e congiunse la filosofia antica alla teologia cristiana.

Non avremmo Dante senza il santo d'Ippona e Plotino, giunto a Roma dall'Egitto

Non capiremmo **Dante**, il padre della civiltà italiana e universale, senza quei presupposti. **Platone** sbarcò a Firenze nel Quattrocento. Ad annunciarlo fu un singolare filosofo bizantino, **Giorgio Gemisto** detto **Pletone**, per assonanza col Maestro; ma poi a rendere **Platone** di casa a Firenze fu un singolare pensatore, teologo, astrologo e traduttore: **Marsilio Ficino**, nativo di Figline Valdarno (dove l'ho ricordato ieri sera in un incontro) che ebbe in dono da **Cosimo de' Medici** un palazzo a Careggi, dove rifondò l'Accademia platonica, divenuta Accademia fiorentina. La frequentavano **Poliziano**, **Pico della Mirandola**, gli stessi **Cosimo** e **Lorenzo de' Medici** e molte eccellenze del suo tempo.

Ficino tradusse, tra l'altro, il corpus platonico, le *Enneadi* di **Plotino**, le opere dei neoplatonici e il *De monarchia* di **Dante** in lingua «italiana». Definì **Dante** in modo perfetto: «per patria celeste, per abitatione florentino, di stirpe angelico, in professione philosopho poeticho». **Ficino** dette una base di pensiero, una teoria, a quella fioritura eccezionale di artisti che tradussero i miti dell'antichità e la storia sacra del cristianesimo in figure, memorabili affreschi e pale d'altare. **Botticelli**, **Tiziano**, **Raffaello**, **Tintoretto**, **Piero della Francesca**, e poi **Michelangelo** e **Leonardo**, solo per citare i nomi universalmente noti. La religione si fece narrazione figurativa, attraverso capolavori che furono la traduzione della fede in bellezza: la *Pietà*, il *Giudizio universale*, l'*Ultima cena*, solo per citarne alcuni. Ma anche la magia, la tradizione ermetica, il mondo degli dei, la scuola di Atene. Il pensiero mescolato alla teologia si fece pittura. E da quell'incrocio creativo di mito, pensiero e religione, o - se preferite - di grecità, romanità e cristianesimo, nacque il miracolo italiano. In quel tempo fu soprattutto miracolo fiorentino, i mecenati, oggi diremmo gli sponsor, i committenti furono i Papi e i signori del tempo. Di quel miracolo, **Marsilio Ficino** fu il crocevia nel Quattrocento: nato nel 33, vissuto 66 anni, morto nel 99: chi crede alla simbologia numerica forse darà un senso a quelle date ternarie.

Marsilio Ficino era figlio del medico dei **Medici**, non è un bisticcio; fin da ragazzo fu apprezzato dai signori di Firenze come una mente illuminata. Era un po' gobbo, bleso, aveva un'indole malinconica, comune a molti spiriti magni; suonava inni orfici col liuto, componeva canti astrologici, studiava la magia, simpatizzò per **Savonarola**. Per lui l'amore era amaro; l'amore non corrisposto, diceva, era una morte in vita; e probabilmente c'era qualcosa della sua vita in quel pensiero.

A lui si deve la rinascita di **Platone** in Italia e della tradizione che parte da lui. Le sue due maggiori opere, il *De amore* e la *Theologia Platonica*, esordiscono con la parola chiave: **Plato**, il suo ispiratore. Non è un pensatore originale, **Marsilio Ficino**, ma non vuole esserlo, come non volle esserlo **Plotino**, che si schermì dicendo che aveva solo ripreso le fonti della sapienza, aveva rianimato il pensiero di **Platone** e del suo magnifico allievo, **Aristotele**: «Le nostre teorie non sono nuove né di oggi», vengono da molto lontano. Per loro era più importante la Tradizione che essi rappresentavano, piuttosto che l'originalità di un ingegno solitario. E corale fu il miracolo italiano, il frutto irripetibile e prodigioso di un clima, di un pensiero che s'incarnava in pittura, poesia, bellezza.

Ma lo scopo non era estetico, rivolto solo al piacere del bello; perché la bellezza, come l'amore, era un modo per elevarsi a Dio, per avvicinarsi alla Bellezza divina, di cui era un riflesso e un presagio. L'amore era per **Ficino** un'ascesa al cielo, in un percorso di purificazione, sublimazione e spiritualizzazione dell'eros. Dio crea la mente angelica, poi l'anima e infine il corpo dell'universo.

La forza segreta di quel miracolo era nella fusione di espressioni e ambiti che noi oggi immaginiamo separati: la pittura, l'architettura, in generale l'arte; la meditazione filosofica, i saperi magici, la scienza; la fede e la visione di Dio. Anche i corpi erano presagio e annuncio di una vita spirituale.

Marsilio Ficino è considerato il padre della psicologia. Ma quel padre era figlio al tempo stesso delle forme e degli archetipi platonici, di **Plotino** e di **Sant'Agostino**, del paganesimo e del cristianesimo, e della fede unita alla magia attraverso i misteri. Prese tante direzioni il pensiero rinascimentale, e anche l'arte; col tempo si fece scienza, in alcuni casi divinizzazione (si pensi a Pico) dell'uomo al centro dell'universo.

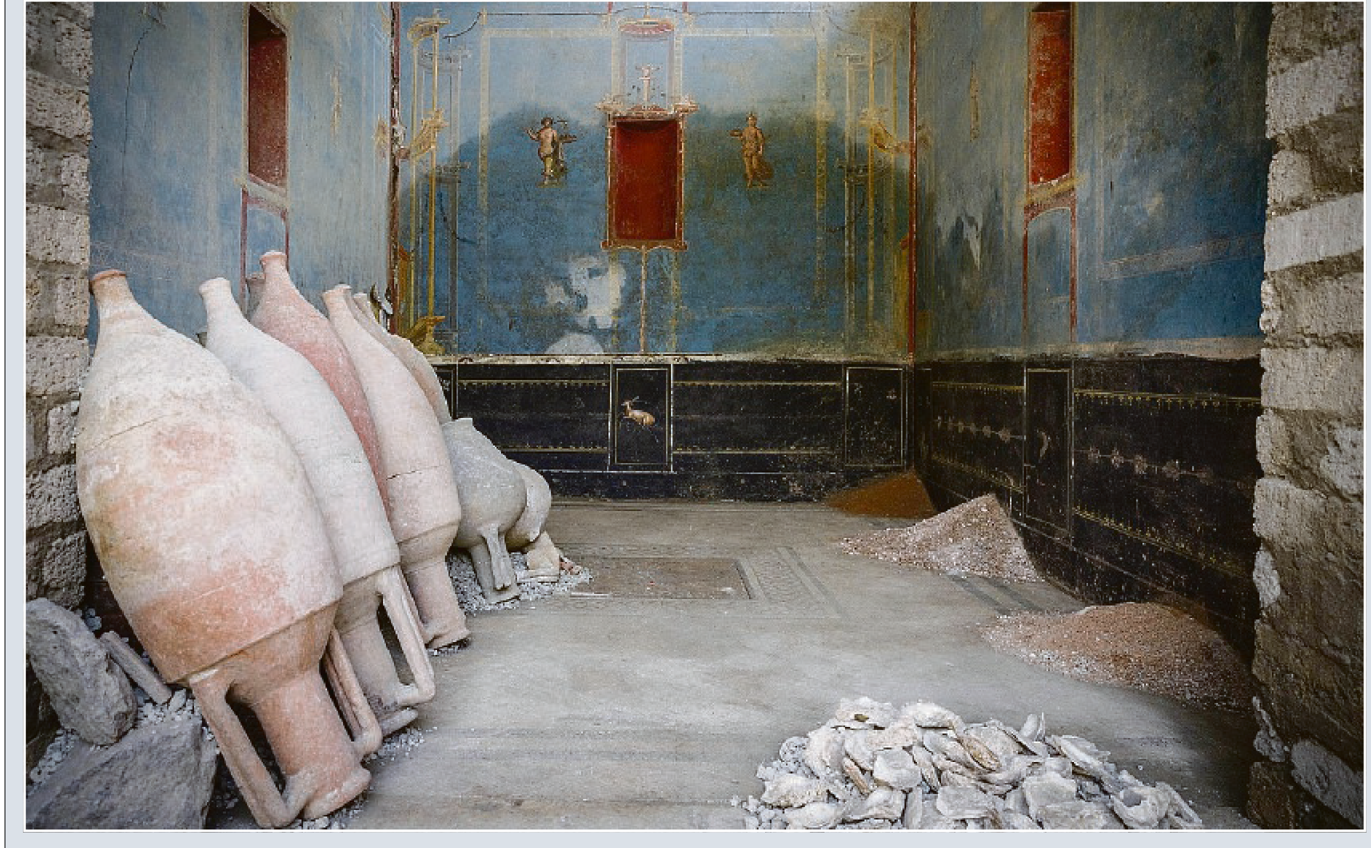
Ma con **Marsilio Ficino** quel mondo, quella gerarchia di esseri e di beni, per citare **San Tommaso**, era ancora coesa, unita, non si pensava separata.

Cos'è l'anima per **Ficino**? È *copula mundi*, come lui la definisce, unifica l'universo, si fa anima mundi e lega tutte le cose, visibili e invisibili. Non capiremmo la psicanalisi di **Jung** senza il platonico **Marsilio**; un famoso allievo di **Jung**, **James Hillman**, riconobbe il debito verso il fiorentino e verso quella linea platonica, che passa da **Plotino** e giunge fino a **Vico**. E come in **Vico** è fondamentale, in **Marsilio** l'immaginazione, la fantasia creatrice. Anche **Marsilio** vede i dodici Dei come archetipi della psicologia; gli dei perduti, per **Jung** sono diventate malattie dell'anima. Perché ricorrere alla psicanalisi moderna e nordeuropea, dice **Hillman** a noi italiani e mediterranei, quando avete la tradizione originaria in casa, le fonti di una «psicologia straordinaria». Occorrerebbe, dice, rifarsi alla «controeducazione» di **Marsilio Ficino**.

Marsilio è il padre della psicologia: la psicanalisi di Jung gli è debitrice

Insomma, quello fu il vero miracolo italiano che ha sparso nella penisola città d'arte, cattedrali, luoghi mirabili e capolavori. Ogni tanto ricordiamoci su quali tesori siamo seduti, e ripensiamo alle fonti artistiche e fantastiche, filosofiche e teologiche, di quel miracolo.

ERA UN AMBIENTE DEDICATO AD ATTIVITÀ RITUALI



NUOVA SORPRESA A POMPEI: EMERGE UN SACRARIO CON PARETI AZZURRE

Nell'antica città di Pompei è stato scoperto un nuovo ambiente di 8 metri quadrati, racchiuso da pareti azzurre con ritratti di figure femminili (*foto Ansa*). Lo spazio, scavato nell'area centrale della Regio IX, era probabilmente un sacrarium, ossia un luogo dedicato ad attività rituali e alla conservazione di oggetti sacri.

CAFFÈ CORRETTO

Serve un esegeta per capire il Papa sui preti gay

di **GUSTAVO BIALETTI**

Papa e Antipapa, tutto in uno. Prima, **Francesco** ammonisce i vescovi italiani e scandalizza la stampa progressista che lo adorava, avvisando che nei seminari c'è troppa «frociaggine». Poi, consola un giovane omosessuale, che sostiene di essere stato escluso dal seminario proprio perché gay. «Tu sai che il clericalismo è una peste?», ha scritto **Jorge Mario Bergoglio** al ventiduenne **Lorenzo Michele Noè Caruso**, che gli aveva indirizzato una mail attraverso il quotidiano *Il Messaggero*. «È una brutta mondanità», ha proseguito il Pontefice. «E, come dice un grande teologo, "la mondanità è il peggio che può accadere alla Chiesa, peggio ancora che il tempo dei Papi concubinari". **Gesù** chiama tutti, tutti. Alcuni pensano alla Chiesa come a una dogana e questo è brutto. La Chiesa deve essere aperta a tutti. Fratello, vai avanti con la tua vocazione». E dunque, qual è il vero Papa? Quello di Roma o quello di Avignone? Quello che non vuole sacerdoti arcobaleno e spiega che i pettegolezzi sono «roba da donne»? O quello che spalanca le porte, inclusivo, tollerante, proprio come piace a *Repubblica* e ai suoi accoliti?

Va bene dover gettare acqua sul fuoco dopo l'imbarazzante incidente verbale della settimana scorsa; va bene l'esigenza di placare le polemiche; va bene pure la dose abituale di ambiguità gesuitica; qui, però, siamo alla scissione della personalità, all'incompatibilità logica, alla violazione dell'aristotelico principio di non contraddizione. A meno che - da gesuita, appunto - **Francesco** non stia pensando a una casistica dei peccati: meglio la «frociaggine» in seminario, che le concubine in Vaticano. Per capirlo, toccherà dirottare gli interpreti delle Scritture: per questo Papa serve un esegeta.



GESUITA Il Papa dalla «frociaggine» alla lettera al seminarista gay [Ansa]

GUIDA TV

I FILM di oggi

Padre - Rai 4, ore 21.20
La storia della sedicenne colombiana Lena, che rimasta senza genitori non desidera altro che raggiungere la sorella negli Stati Uniti. Il visto, però, è costoso e per guadagnare abbastanza soldi la ragazza decide di collaborare con le forze dell'ordine per incastrare e catturare il piccolo truffatore in fuga di nome Padre.

L'arma della gloria - Iris, ore 21.10
Early (Stewart Granger), un pistolero dalla mira infallibile, torna nella sua città dopo alcuni anni di assenza. Nessuno lo trova molto simpatico, tranne il pastore del villaggio (Chill Wills) e la bella Jo, commessa della drogheria.

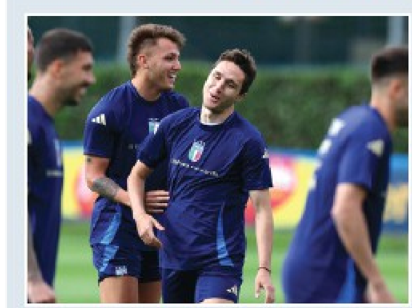
Oldboy - 20, ore 21.05
La storia di Oh Dae-su (Choi Min-sik), un uomo che conduce una vita semplice e banale, e che un giorno viene arrestato per ubriachezza molesta. Quando viene rilasciato, il giorno del quarto compleanno di sua figlia, qualcuno lo rapisce.

Marry Me - Sposami - Canale 5, ore 21.20
Kat Valdez (Lopez) è una celebre cantante e sta per sposare il fidanzato Bastian, anche lui una rock star, in una sontuosa cerimonia che si terrà al Madison Square Garden e che sarà trasmessa in diretta, per la gioia dei fan, su varie piattaforme. Quando scopre, a pochi minuti dalla cerimonia, che Bastian l'ha tradita con la sua assistente...

Gemelli, cucina e amore - Rai 2, ore 21.20
Julian, gemello di Josh, deve partecipare a un importante concorso di cucina a Malta per poter salvare il proprio ristorante. Per un piccolo infortunio, però, Josh si trova a dover prendere il posto di Julian.

Pensavo fosse amore invece era un calesse Rete 4, ore 16.20
Una coppia, Cecilia e Tommaso, sta per sposarsi ma lei decide di non proseguire con il matrimonio a causa della pigrizia di lui. Cecilia inizia una relazione con un altro uomo mentre Tommaso cerca di riconquistarla. Dopo averla convinta a ritornare, è Tommaso a mettere in dubbio la loro relazione.

IL CONSIGLIO


In diretta dallo Stadio Renato Dall'Ara di Bologna

Calcio, Amichevole Internazionale Bologna Italia-Turchia
Rai 1, ore 20.35
La sfida amichevole tra Italia e Turchia, in programma allo Stadio Dall'Ara di Bologna, rappresenta l'ultimo appuntamento ufficiale di preparazione per gli azzurri di Luciano Spalletti in vista dei prossimi campionati europei di calcio.

RAI 1

6.00 RaiNews24 News
6.30 Tg1 News
6.35 TgUnoMattina Estate News
7.00 Tg1 News
7.15 TgUnoMattina Estate News
8.00 Tg1 News
8.35 TgUnoMattina Estate News
8.50 Rai Parlamento Telegiornale News
8.55 Tg1 L.i.s. News
9.00 UnoMattina Estate Contenitore
11.30 Camper in viaggio Rubrica
12.00 Camper Rubrica. Conduce Marcello Masi
13.30 Tg1 News
14.05 Un passo dal cielo Fiction (Italia 2010)
16.05 Estate in diretta Rubrica
16.55 Tg1 News
18.45 Reazione a catena Gioco. Conduce Pino Insegno
20.00 Tg1 News
20.30 Cinque minuti Attualità. Un programma di Bruno Vespa



20.35 Amichevole Italia-Turchia
Sport/Calcio (2024)
In diretta dallo stadio Renato Dall'Ara di Bologna.

23.40 Porta a Porta Attualità. Un programma di Bruno Vespa
1.25 Sottovoce Talk show. Un programma di e con Gigi Marzullo
2.00 RaiNews24 News

RAI 2

7.00 Un'estate all'Isola d'Elba Film/Sentimentale (Germania 2021)
8.30 Tg2 News
8.45 Radio2 Social Club Show
10.10 Tg2 Italia Europa Rubrica
11.05 Tg2 Flash News
11.10 Rai Tg Sport News
11.20 La nave dei sogni Arizona Film/Sentimentale (Germania 2008)
13.00 Tg2 Giorno News
13.30 Tg2 Rubriche Rubrica
14.00 Ore 14 Contenitore
14.50 Torneo di Tolone U21 1ª giornata - Gruppo B Italia-Giappone Sport/Calcio (2024)
17.05 Rai Tg Sport News
17.25 Rai Parlamento Telegiornale News
17.30 Tg2 L.i.s. News
17.40 Tg2 News
18.15 Calcio Femminile Qualificazioni Europei 2025 Norvegia-Italia Sport/Calcio
20.30 Tg2 News
21.00 Tg2 Post Approfondimento



21.20 Gemelli, cucina e amore
Film/Sentimentale (2021)
Regia di Jonathan Wright. Con Jeremy Jordan, Jessica Lowndes.

23.00 Storie di donne al bivio Approfondimento
0.15 I lunatici Contenitore. Conducono Roberto Arduini e Andrea Di Ciancio
1.45 Appuntamento al cinema Anteprima

RAI 3

8.00 Agorà Attualità
9.40 Restart Rubrica
11.00 Il meglio di Elisir Estate Medicina
12.00 Tg3 News
12.25 Tg3 Fuori Tg Rubrica
12.45 Quante storie Rubrica
13.15 Passato e presente Documentario
14.00 Tg Regione-Tg3 News
14.50 Tgr Leonardo Rubrica
15.00 Tgr Piazza Affari Rubrica
15.10 Tg3 L.i.s. News
15.15 Rai Parlamento Telegiornale News
15.20 Da domani mi alzo tardi Film/Drammatico (Italia 2021)
17.00 Overland 15 Viaggi
18.00 Geo Magazine Documentario
19.00 Tg3-Tg Regione News
20.00 Blob Rubrica
20.15 Riserva indiana Musicale
20.40 Il cavallo e la torre Approfondimento
20.50 Un posto al sole Soap (Italia 1996)



21.20 Donne sull'orlo di una crisi di nervi
Show (Italia 2024)
Piero Chiambretti racconta e celebra le donne in un comedy show.

23.00 Tribuna elettorale Elezioni Europee 2024 Conferenze stampa Politica (2024)
0.00 Tg3 Linea Notte Attualità
1.05 Sorgente di vita Religioso

RETE 4

6.45 Prima di domani Approfondimento
7.45 Brave and Beautiful Soap (Turchia 2016)
8.45 Mr Wrong Lezioni d'amore Soap (Turchia 2020)
9.45 Tempesta d'amore Soap (Germania 2005)
10.55 Mattino 4 News
11.55 Tg4 - Telegiornale News
12.25 La signora in giallo Telefilm (1984)
14.00 Lo sportello di Forum Estate Giuridico
15.30 Diario del giorno Approfondimento
16.20 Pensavo fosse amore invece era un calesse Film/Drammatico (Italia 1991) Regia di Massimo Troisi. Con Massimo Troisi, Francesca Neri, Angelo Orlando, Marco Messeri
19.00 Tg4 - Telegiornale News
19.40 Terra amara Soap (Turchia 2018)
20.30 Prima di domani Approfondimento



21.25 È sempre CartaBianca
Approfondimento (2024)
Bianca Berlinguer conduce dando voce a tutte le opinioni.

0.50 Dalla parte degli animali Kids Rubrica. Una giovanissima squadra d'eccezione ci mostra i segreti degli animali attraverso gli esperti e ci ricorda l'importanza del rispetto per tutte le creature

CANALE 5

8.00 Tg5 - Mattina News
8.45 Mattino Cinque News Contenitore. Conducono Francesco Vecchi e Federica Panicucci
10.50 Tg5 - Ore 10 News
10.55 L'isola dei Famosi Reality
11.00 Forum Giuridico
13.00 Tg5 News
13.39 Meteo.it Meteo
13.40 L'isola dei Famosi Reality
13.45 Beautiful Soap (Usa 2023) Con Heather Tom
14.10 Endless Love Soap (Turchia 2015)
14.45 Io canto Family Pillole Musicale
14.50 L'isola dei Famosi Reality
15.00 La promessa Soap (Spagna 2023)
16.55 Pomeriggio Cinque Contenitore
18.45 Caduta libera Gioco
20.00 Tg5 News
20.38 Meteo.it Meteo
20.40 Striscia la notizia La voce della veggenza Satirico (Italia 2023)



21.20 Marry Me Sposami
Film/Commedia (Usa 2022)
Regia di Kat Coiro. Con Jennifer Lopez, Owen Wilson, Sarah Silverman.

23.40 Vizi di famiglia Film/Commedia (Usa 2005) Regia di Rob Reiner. Con Jennifer Aniston, Kevin Costner, Shirley MacLaine, Mark Ruffalo, Richard Jenkins, Mena Suvari
1.40 Tg5 - Notte News

ITALIA 1

6.55 Magica, magica Emi Cartoni
7.25 Milly, un giorno dopo l'altro Cartoni
7.55 Una spada per Lady Oscar Cartoni
8.25 Chicago Fire 11 Serie (Usa 2022)
10.15 Chicago P.d. 10 Serie (Usa 2022)
12.10 Cotto e mangiato Il menù Cucina
12.25 Studio Aperto News
13.00 L'isola dei Famosi Reality
13.15 Sport Mediaset News
14.00 I Simpson 13 Sitcom (2001)
15.20 Ncis New Orleans 4 Serie (Usa 2017)
17.10 The Mentalist 4 Telefilm (2011)
18.10 L'isola dei Famosi Reality
18.20 Studio Aperto Live News
18.30 Studio Aperto News
19.00 Studio Aperto Mag News
19.30 Csi 5 Serie (2004)
20.30 Ncis 11 Serie (2013)



21.20 Le Iene
Show (2024) Servizi di cronaca e attualità, inchieste e dissacranti interviste affidate agli inviati del programma.

1.05 I Griffin Serie (2020) "Il preside ospite dei Griffin" Il preside Shepherd viene licenziato dopo aver preso in giro Chris riguardo al suo peso
2.05 L'isola dei Famosi Reality

LA 7

6.00 Tg La7 Morning News - Meteo - Oroscopo Traffico News
7.00 Omnibus News Attualità
7.40 Tg La7 News
7.55 Omnibus Meteo Meteo
8.00 Omnibus Attualità. Condotto da Alessandra Sardoni e Gaia Tortora
9.40 Coffee Break Attualità
11.00 L'aria che tira Attualità. Condotto da Andrea Pancani
13.30 Tg La7 News
14.15 Tagadà Attualità
16.40 Taga Focus Approfondimento
17.00 C'era una volta... Il Novecento Documentario
18.55 Padre Brown Telefilm (Uk 2013) Con Mark Williams, Hugo Speer, Sorcha Cusack, Nancy Carroll, Alex Price, Kasia Koleczek
20.00 Tg La7 News
20.35 Otto e mezzo Attualità

21.15 Di martedì
Attualità
Il talk show condotto da Giovanni Floris su politica, cultura, consumi, costume, società.

1.00 Tg La7 News
1.10 Otto e mezzo Attualità
1.50 Camera con vista Politica
2.20 L'aria che tira Attualità
4.25 Tagadà Attualità

TV 8



9.15 A spasso con l'amore Film/Sentimentale (Canada 2023)
10.55 Tg News SkyTg24 News
11.00 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Show
12.30 Alessandro Borghese - Celebrity Chef Show
13.40 Sulle tracce di Zoe Film/Giallo (Usa 2014)
15.30 Bouquet d'amore Film/Sentimentale (Usa 2022)
17.15 Amore alle Hawaii Film/Sentimentale (Usa 2021)
19.05 Alessandro Borghese - Celebrity Chef Show
20.15 Tris per vincere Gioco
21.30 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Show
0.10 Cani sciolti Film/Azione (Usa 2013)

NOVE

6.00 Alta infedeltà Docufiction
8.00 Alta infedeltà: nuovi modi di tradire Docufiction
9.15 Alta infedeltà Docufiction
11.15 Cash or trash Chi offre di più? Gioco
13.35 Famiglie da incubo Inchieste
15.35 Storie criminali Inchieste
17.30 Little Big Italy Cucina
19.15 Cash or trash Chi offre di più? Gioco
21.25 Titanic - La storia dietro la leggenda Documentario. Un documentario della BBC che fornisce una prospettiva approfondita sulla tragedia del Titanic
23.35 Il naufragio del Titanic - Nuove verità Documentario
1.00 Naked Attraction Uk Docureality
3.30 Only fun - Comico show Show

RAI 4

7.30 Elementary 3 Serie (Usa 2015)
9.00 Hawaii Five-0 6 Serie (Usa 2015)
10.30 Fast Forward 7 Serie (Austria 2021)
12.10 Bones 5 Serie (2009)
13.40 Criminal Minds 3 Serie (Usa 2007)
14.25 The Good Fight 3 Serie (Usa 2019)
15.20 The Good Fight 4 Serie (Usa 2020)
16.00 Elementary 3 Serie (Usa 2015)
17.35 Hawaii Five-0 6 Serie (Usa 2015)
19.05 Bones 5 Serie (2009)
20.35 Criminal Minds 3 Serie (Usa 2007)
21.20 Padre Film/Drammatico (Canada 2021)
22.55 Wonderland Rubrica
23.30 Valhalla - Al fianco degli dei Film/Avventura (Dan/Norv/Sve/Isl 2019)
1.20 Criminal Minds 3 Serie (Usa 2007)

IRIS

8.05 Peggio per me meglio per te Film/Commedia (Italia 1968)
10.20 Blade Runner Film/Fantascienza (Usa 1982)
12.50 Fantasmi e ladri Film/Commedia (Italia 1958)
14.55 Demolition Man Film/Fantascienza (Usa 1993)
17.15 Pink Cadillac Film/Azione (Usa 1989)
19.40 Chips Serie (1977)
20.30 Walker Texas Ranger 3 Telefilm (1993)
21.10 L'arma della gloria Film/Western (Usa 1957) Regia di Roy Rowland. Con Stewart Granger, Rhonda Fleming, Steve Rowland, James Gregory
23.10 La legge del più forte Film/Western (Usa 1958) Regia di George Marshall. Con Glenn Ford, Shirley MacLaine, Leslie Nielsen
1.05 Pink Cadillac Film/Azione (Usa 1989)

CIELO

8.05 Love it or List it Prendere o lasciare Docureality
10.05 Sky Tg24 Pillole News
10.10 Cuochi d'Italia Cucina
11.05 MasterChef All Stars Italia Talent show
13.40 MasterChef Italia Talent show
16.30 Fratelli in affari Docureality
17.30 Buying & Selling Docureality
18.25 Tiny House - Piccole case per vivere in grande Documentario
18.55 Love it or List it Prendere o lasciare Docureality
19.55 Affari al buio Docureality
20.30 Affari di famiglia Docureality
21.20 Gomorra - La serie 1 Serie (Italia 2014)
23.15 Il potere dei sensi Film/Drammatico (Francia 2002)

20

8.55 Blindspot 2 Telefilm (Usa 2016)
10.40 The Big Bang Theory 12 Sitcom (2018)
11.30 The Flash 6 Serie (Usa 2020)
13.15 Chicago Fire 5 Serie (Usa 2016)
14.05 Blindspot 2 Telefilm (Usa 2016)
15.50 Kung Fu 3 Serie (Usa 2023)
17.35 The Flash 6 Serie (Usa 2020)
19.15 Chicago Fire 5 Serie (Usa 2016)
20.05 The Big Bang Theory 12 Sitcom (2018)
21.05 Oldboy Film/Azione (Usa 2013) Regia di Spike Lee. Con Josh Brolin, Elizabeth Olsen, Samuel L. Jackson, Sharlto Copley, Michael Imperioli, Pom Klementieff
23.20 The Reunion Film/Azione (Usa 2011)
1.20 Arrow 7 Telefilm (Usa 2018)

RAI SPORT

14.35 Automobilismo, Campionato Italiano GT Sprint - Imola (Gara 2) Sport/Motori
15.35 Ciclismo, Giro del Delfinato - 3a tappa Sport/Ciclismo
17.10 Tiro con l'Arco, Hyundai Archery World Cup Yecheon Sport/Tiro a segno
18.05 Paracadutismo, Campionati Italiani Nettuno 2024 Sport
19.40 Orientamento Val di Sella Sport
20.10 Reparto Corse Sportivo
20.45 Hockey su pista, Serie A1 - Finale (Gara 4) Hockey Trissino-Centro Porsche Firenze VH Forte Sport/Hockey (2024)
22.45 Motocross, GP Germania MX2 - Gara 2 Sport/Motori
23.30 Tg Sport Notte News
23.50 Memory. Bernard Hinault Sportivo (2024)

TV satellitare

Sky Cinema 1
6.20 Maldamore **8.05** Un giorno da leone **9.35** Enea **11.35** Il fuggitivo **13.50** Succede anche nelle migliori famiglie **15.15** Honest thief **17.00** Miami Vice **19.15** Barbie **21.15** 12 soldiers - Regia di Nicolai Fuglsig. Con Chris Hemsworth, Michael Shannon, Michael Peña, Jack Kesy, Trevante Rhodes, Elsa Pataky, Geoff Stults, Navid Negahban **23.30** Braven - Il coraggioso **1.10** The misfits **2.45** Jumanji - Benvenuti nella giungla **4.45** 119 giorni alla deriva - Regia di John Laing. Con Dominic Purcell, Peter Feeney

Sky Cinema 2
7.30 Prova a prendermi **9.50** Lubo **12.45** La finestra sul cortile **14.45** Resistance **16.50** I segreti di Wind River **18.40** Bastardi senza gloria **21.15** Maria Regina di Scozia **23.25** Forrest Gump **1.50** Il meglio deve ancora venire **3.50** Apocalypse Now

Sky Cinema Family
7.20 Tata Matilda e il grande botto **9.10** C'è tempo **11.00** Tartarughe Ninja - Caos mutante **12.45** Jumanji **14.30** I viaggiatori **16.25** La marcia dei pinguini - Il richiamo **17.55** Giù per il tubo **19.25** L'ape Maia - Il film **21.00** Molly Moon e l'incredibile libro dell'ipnotismo **22.45** Beautiful Creatures - La sedicesima luna **0.50** Alla fine ci sei tu **2.25** Tartarughe Ninja - Caos mutante **4.05** Le avventure di Fiocco di Neve **5.35** Le avventure di Taddeo l'esploratore

Sky Cinema Drama
6.35 A thousand and one **8.35** Posh **10.25** Il papà di Giovanna **12.10** La guerra di Sonson **14.00** Gli indifferenti **15.30** Tutti lo sanno **17.50** Somewhere **19.30** St@lker **21.00** Living **22.45** Path to war - L'altro Vietnam **1.30** Se la strada potesse parlare **3.30** Ragazzaccio **5.10** Baaria

Sky Crime
6.00 I delitti della camera da letto **6.55** Mostri senza nome - Firenze **7.50** Ti amo da morire **8.45** Online - Connessioni pericolose **9.20** Nel nome del figlio **10.20** Nel nome del figlio **11.25** Delitti a circuito chiuso **12.20** Delitti a circuito chiuso **13.15** Mostri d'America - Alle radici del male **14.10** Il finto rapimento di Sherri **15.25** Pagato per uccidere **16.25** Pagato per uccidere **17.25** Delitti a circuito chiuso **18.20** Delitti a circuito chiuso **19.15** Mostri d'America - Alle radici del male **20.10** Mostri d'America - Alle radici del male **21.05** I delitti della camera da letto **22.00** Mostri senza nome - Firenze **22.55** Ti amo da morire **23.50** Mostri senza nome - Firenze **0.45** Delitti a circuito chiuso **1.40** Pagato per uccidere **2.40** Pagato per uccidere **3.40** Mostri d'America - Alle radici del male **4.35** Mostri d'America - Alle radici del male **5.30** Court Cam: processi in diretta

Discovery Channel
6.00 Come è fatto **6.30** Come è fatto **7.00** Chi cerca trova **7.55** Chi cerca trova **8.50** Acquari di famiglia **9.45** Acquari di famiglia **10.40** The Last Alaskans **11.35** The Last Alaskans **12.30** The Last Alaskans **13.25** Chi cerca trova **14.20** Chi cerca trova **15.15** Chi cerca trova **16.10** Chi cerca trova **17.05** Ai confini della civiltà **18.00** Ai confini della civiltà **19.00** La febbre dell'oro **21.00** Chi cerca trova **21.55** Chi cerca trova **22.50** Chi cerca trova **23.45** Chi cerca trova **0.40** Chi cerca trova **1.35** Moonshiners: la sfida **2.30** Moonshiners: la sfida **3.25** Moonshiners: la sfida **4.20** Come è fatto **4.45** Come è fatto **5.10** Come è fatto **5.35** Come è fatto



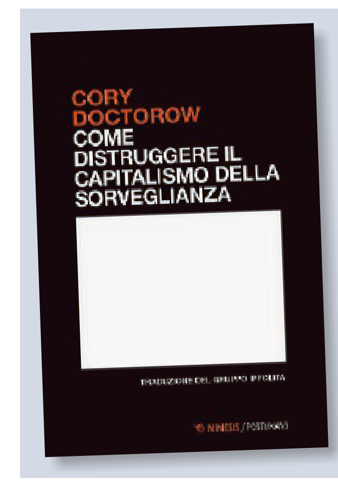
PENSIERO FORTE

I colossi del web hanno il sonnifero per addormentare i cani da guardia

Nel saggio di Cory Doctorow una visione controintuitiva della sorveglianza digitale: le nostre libertà non sono messe a rischio dalla tecnologia, ma da società troppo grandi e intrecciate agli Stati per essere limitate da essi

di **CORY DOCTOROW**

Cory Doctorow è tutt'altro che un «apocalittico» tecnologico. Scrittore, giornalista, attivista e blogger, è un teorico della libertà di copyright digitale. Pubblichiamo per gentile concessione dell'editore stralci da un capitolo di «Come distruggere il capitalismo di sorveglianza» (Mimesis, 156 pagine, 16 euro), appena uscito. Il testo raccoglie le riflessioni di Doctorow che reagisce in modo critico al celebre saggio di Shoshana Zuboff («Il capitalismo della sorveglianza», tradotto in italiano dalla Luiss University Press). L'autore contesta che la tecnologia digitale in quanto tale presenti caratteristiche in grado di coartare la libertà degli utenti: a suo avviso, il problema risiede nella correlazione troppo stretta tra autorità statuali (americana, ovviamente, in primis) e colossi digitali, che impedisce ai governi di agire a tutela della cittadinanza smontando monopoli troppo potenti. Il brano proposto spiega come queste società (Amazon, Google, Apple) siano troppo legate all'amministrazione Usa perché quest'ultima agisca «contro» di loro.



Solo i più estremisti ideologi del mercato capitalista pensano che possa autoregolarsi senza la supervisione dello Stato. I mercati hanno bisogno di cani da guardia - arbitri, legislatori e altri elementi di gestione democratica - che ne mantengano le regole in modo onesto. Quando questi cani da guardia si assopiscono, i mercati cessano di favorire l'aggregazione delle scelte dei consumatori, perché tali scelte sono limitate da attività illecite e fuorvianti e le aziende possono farla franca perché nessuno le chiama a rispondere del loro operato. Ma questo tipo di regolamentazione normativa non è a buon mercato. In settori competitivi, dove i rivali erodono costantemente i margini gli uni degli altri, le singole aziende non hanno il capitale in eccesso per fare efficacemente pressione e ottenere leggi e regolamenti che servano ai loro scopi. Molti dei danni del capitalismo della sorveglianza sono il risultato di una disciplina debole o inesistente. Questi vuoti normativi derivano dalla capacità dei monopolisti di osteggiare una definizione più incisiva degli ordinamenti e di adattarsi a quella esistente per favorire le loro attività correnti.

Ecco un esempio, quando le aziende raccolgono e conservano in modo massivo i nostri dati, aumenta il rischio che subiscano una violazione. Non è possibile rivelare dati che non siano mai stati raccolti e, una volta cancellate tutte le copie di quei dati, non è più possibile renderli pubblici. Per oltre un decennio abbiamo assistito a una parata infinita di violazioni sempre più gravi dei sistemi, tutte sono state molto pesanti sia per la portata dei dati violati che per la loro sensibilità.

Le continue violazioni sui nostri dati portano multe irrisorie: quindi esse non si fermano

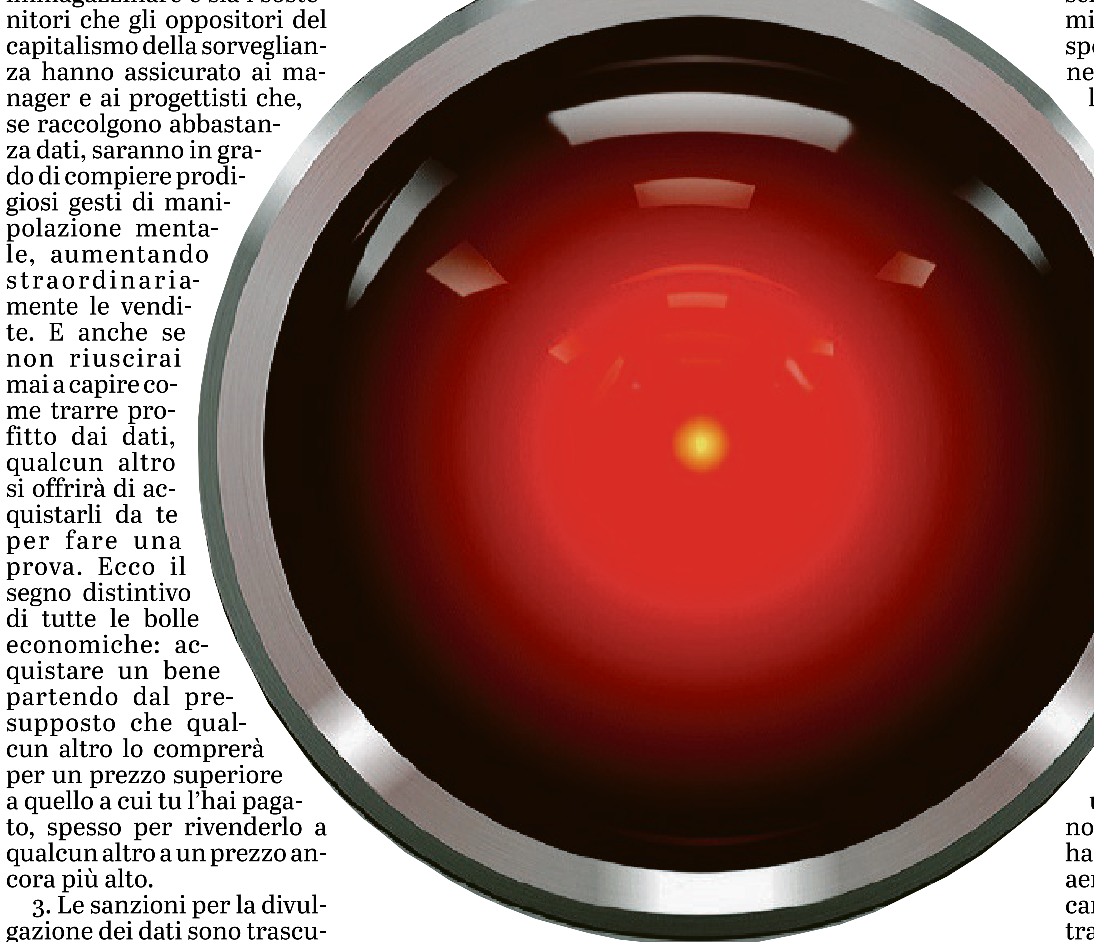
Tuttavia, le aziende continuano a raccogliere e conservare le nostre informazioni personali e questo accade principalmente per tre motivi:

1. Sono impegnate nella già citata corsa agli armamenti limbici, attuata contro la nostra capacità di rafforzare i sistemi di difesa dell'attenzione che ci servono per resistere alle loro nuove tecniche di persuasione. Sono anche impegnate in una corsa agli armamenti contro i loro concorrenti con l'obiettivo di trovare nuovi metodi per indirizzare ai propri potenziali clienti le proposte di vendita. Non appena scoprono un punto debole nelle nostre difese attentive (un modo controintuitivo e non ovvio per colpire i potenziali acquirenti di frigoriferi) il pubblico inizia ad accorgersi della tattica e i loro concorrenti vi si buttano a capofitto, affrettando il momento in cui tutti gli ipotetici acquirenti di frigoriferi si saranno assuefatti a questa tecnica.

2. Credono fortemente alla storia del capitalismo della sorveglianza. I dati sono poco costosi da aggregare e immagazzinare e sia i sostenitori che gli oppositori del capitalismo della sorveglianza hanno assicurato ai manager e ai progettisti che, se raccolgono abbastanza dati, saranno in grado di compiere prodigiosi gesti di manipolazione mentale, aumentando straordinariamente le vendite. E anche se non riuscirai mai a capire come trarre profitto dai dati, qualcun altro si offrirà di acquistarli da te per fare una prova. Ecco il segno distintivo di tutte le bolle economiche: acquistare un bene partendo dal presupposto che qualcun altro lo comprerà per un prezzo superiore a quello a cui tu l'hai pagato, spesso per rivenderlo a qualcun altro a un prezzo ancora più alto.

3. Le sanzioni per la divulgazione dei dati sono trascurabili. La maggior parte dei paesi limita le sanzioni ai danni effettivi, il che significa che i consumatori che hanno subito una violazione per ottenere una compensazione devono dimostrare di aver affrontato un danno monetario effettivo. Nel 2014, Home Depot ha rivelato di aver perso i dati delle carte di credito di 53 milioni di clienti, ma ha risolto la questione pagando a questi clienti circa 0,34 dollari a testa - e un terzo di questi 0,34 dollari non è stato nemmeno pagato in contanti. Si è trattato di un credito per l'acquisto di un servizio di monitoraggio del credito (per altro largamente inefficace). Ma i danni derivanti dalle violazioni sono molto più estesi di quanto queste regole sui «danni effettivi» riescano a cogliere. I ladri di identità e i truffatori sono astuti e dotati di un'infinita inventiva.

[...] E poi c'è il controllo dello Stato, che la storia del capitalismo della sorveglianza respinge come una reliquia di un'altra epoca, quando il grande pericolo pubblico era quello di essere arrestati per dissidenza politica, e non di essere privati del proprio libero arbitrio grazie all'apprendimento automatico. Ma la sorveglianza statale e la sorveglianza privata sono intimamente legate, come abbiamo visto quando Apple è stata arruolata dal governo cinese come collaboratore fondamentale nelle attività di controllo. Oggi l'unico modo veramente conveniente e concreto per condurre una sorveglianza di massa sulla scala praticata finora dagli Stati moderni - sia quelli «liberi» che quelli autocratici - è quello di subordinarli ai servizi commerciali. Che si tratti dell'uso di Google come strumento di localizzazione da parte delle forze dell'ordine sul territorio degli Stati Uniti o il monitoraggio dei social media da parte del Dipartimento di Sicurezza Nazionale (per esempio per costruire dossier sui partecipanti alle proteste contro le pratiche di separazione familiare dell'Immigration and Customs Enforcement), qualsiasi limite effettivo al capitalismo della sorveglianza ostacolerebbe la capacità di controllo dello Stato stesso.



NUOVE ODISSEE Una celebre immagine di Hal 9000, il computer troppo potente concepito da Stanley Kubrick

[...] La sorveglianza combinata con l'apprendimento automatico dovrebbe rappresentare una svolta epocale, un momento di trasformazione della specie in cui il nostro libero arbitrio non è altro che un ulteriore passo avanti nel settore. Sono un po' scettico su questa affermazione, ma credo che la tecnologia rappresenti una minaccia concreta per la nostra società e forse per la nostra specie. Ma questa minaccia nasce dal monopolio. Una delle conseguenze di questo controllo normativo è che la tecnologia può scaricare la responsabilità delle decisioni sbagliate in materia di sicurezza sui suoi clienti e sulla società in generale. Nel settore tecnologico è prassi che le aziende nascondano il funzionamento dei loro prodotti, li rendano deliberatamente difficili da capire e minaccino i responsabili della sicurezza che cercano di verificare i loro prodotti in modo indipendente. L'informatica è l'unico ambito in cui esiste questa pratica. Nessuno costruisce un ponte o un ospedale e tiene segreta la composizione del materiale d'acciaio o le equazioni utilizzate per calcolare le sollecitazioni di carico. Si tratta di un approccio francamente discutibile che porta, di volta in volta, a difetti di sicurezza grotteschi di dimensioni inverosimili, con intere classi di dispositivi che si rivelano vulnerabili molto tempo dopo la loro introduzione nella vita reale e la loro collocazione in luoghi sensibili. Il monopolio, che impedisce qualsiasi conseguenza significativa per le sue stesse falle, implica che le aziende tecnologiche continuino a costruire prodotti pessimi, insicuri per design, e che finiscono per essere completamente integrati nelle nostre vite, entrando in possesso dei nostri dati e connettendosi al nostro mondo fisico. Per anni, Boeing ha dovuto affrontare le conseguenze di una serie di decisioni tecnologicamente sbagliate che hanno reso la sua flotta di aerei 737 l'ultima ruota del carro del traffico globale, si è trattato di un raro caso in cui decisioni tecnologiche sbagliate sono state seriamente punite dal mercato. Decisioni scellerate in materia di sicurezza sono spesso aggravate dall'uso di vincoli di copyright che hanno l'unico obiettivo di imporre ai consumatori le decisioni relative al modello di business che è stato impostato a monte. Ricordiamo che questi vincoli sono diventati il mezzo principale per modellare il comportamento dei consumatori, rendendo tecnicamente impossibile l'uso di oggetti come l'inchiostro, l'insulina, le applicazioni o i depositi di servizi di terze parti in relazione alla proprietà legittimamente acquisita.

Ricordiamo anche che questi vincoli di copyright sono sostenuti da leggi (come la Sezione 1201 del Dmca o l'Articolo 6 della Direttiva sul copyright dell'Unione europea del 2001) che ne vietano la modifica (in quanto «aggiramento») e questi articoli sono stati utilizzati per minacciare chi si occupa di sicurezza informatica in modo che non divulgassero le vulnerabilità senza l'autorizzazione dei produttori. Ciò equivale a un diritto di veto del produttore sulle segnalazioni di sicurezza e sulle critiche. Sebbene ciò sia lontano dall'intento legislativo del Dmca e dei suoi statuti gemelli in tutto il mondo, il Congresso non è intervenuto per chiarirne l'ordinamento e non lo farà, perché ciò andrebbe contro gli interessi dei grandi potentati aziendali, la cui forza lobbistica è inarrestabile. I vincoli sul copyright sono un doppio danno, generano decisioni sbagliate in materia di sicurezza che in più non possono essere studiate o discusse liberamente.

Se i mercati devono essere strumenti di aggregazione delle informazioni (e se i raggi di controllo mentale del capitalismo di sorveglianza sono ciò che lo rendono un «capitalismo canaglia», perché negano ai consumatori il potere di prendere decisioni), allora un programma di omissione dei rischi, imposto per legge, rende il monopolio ancora più «canaglia» delle campagne di influenza del capitalismo della sorveglianza. A differenza dei «raggi per il controllo mentale», il silenzio imposto sulla sicurezza è un problema immediato e documentato, che costituisce una minaccia esistenziale per la nostra civiltà e forse per la nostra specie.

I vincoli sul copyright sono deliberatamente insicuri e volutamente non arginabili

La proliferazione di dispositivi insicuri - soprattutto quelli che ci spiano e possono anche manipolare il mondo fisico, ad esempio guidando le auto o azionando un interruttore di una centrale elettrica - ci pone difronte a una sorta di debito tecnologico. [...]

Il debito tecnologico creato dai vincoli sul copyright non è un debito individuale, bensì sistemico. Tutti nel mondo sono esposti a questo eccesso di potere, come nel caso della crisi finanziaria del 2008. Quando il debito arriverà alla scadenza - quando cioè ci troveremo di fronte a una cascata di violazioni nei sistemi di sicurezza che metteranno a repentaglio, a livello globale, le spedizioni e la logistica, l'approvvigionamento alimentare, le catene di produzione farmaceutica, le comunicazioni di emergenza e altri sistemi critici che stanno accumulando debito tecnologico - si tratterà davvero di un rischio vitale, che è in buona parte dovuto alla presenza di vincoli sul copyright deliberatamente insicuri e volutamente non arginabili.

LE LETTERE

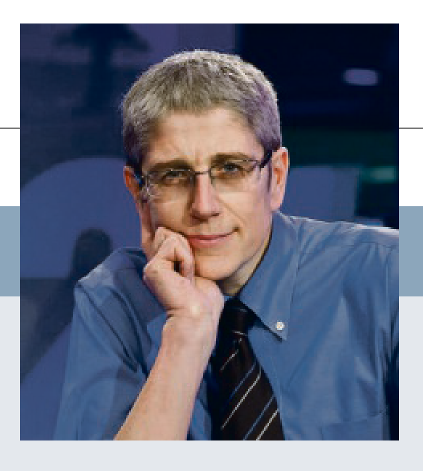
Scrivete a **lettere@laverita.info**
oppure a *La Verità*, via Vittor Pisani, 28 - 20124 Milano

Non sono accettabili le continue ingerenze del capo dello Stato

■ So che l'argomento è spinoso e facilmente equivocabile, ma mi domando cosa può fare il governo quando il presidente della Repubblica esce dalle sue competenze e entra in settori non di sua pertinenza. Ricordo Oscar Luigi Scalfaro con i suoi «Io non ci sto», Giorgio Napolitano con la sua ingerenza palese contro un governo eletto democraticamente e ora Sergio Mattarella che fa continue «invasioni di campo». Tutto ciò è sempre stato senza alcun tipo di contromisure o di sanzioni. Allora i presidenti possono dire e fare come vogliono tanto nessuno li può fermare?

Gianluca Evangelisti
email

RISPONDE
MARIO GIORDANO



Non esiste pace senza trattative con la Russia

■ Caro Giordano, mi meraviglia molto che l'Occidente non si renda conto che, avendo autorizzato Kiev a usare le proprie armi in territorio russo, sta scherzando col fuoco. In Italia abbiamo un governo saggio con i due vicepremier che hanno dichiarato che le nostre armi non dovranno mai essere usate sul suolo russo. Ce l'ho anche con Zelensky che dovrebbe trattare la resa con Mosca evitando di mandare altri suoi uomini a morire al fronte e continuare la distruzione del Paese.

Luigi Cicalini
email

■ **Concordo pienamente. L'ho detto più volte e lo dirò ancora. Per fare la pace bisogna sedersi al tavolo con il nemico ed accettare un compromesso: non esiste altra via. Chiedere di iniziare le trattative «quando la Russia si sarà ritirata», come hanno fatto il cancelliere tedesco e lo stesso Zelensky è assurdo: se la Russia si ritirasse non ci sarebbe bisogno di trattare la pace.**

Ora il presidente ucraino parla della sedicente conferenza che si terrà a Lucerna il 15-16 giugno. Ma, anche in questa occasione, mente sapendo di mentire: non ci può essere nessuna conferenza di pace, infatti, senza i russi.

Tu puoi anche invitare tutti i Paesi del mondo ma se dici che i russi non saranno invitati finché non si ritireranno, quella che stai promuovendo non è una conferenza di pace ma una scampagnata sui monti svizzeri. Alla quale infatti né Xi né Biden intendono partecipare.

Sergio Mattarella predica bene ma razzola male

■ Il 2 giugno Mattarella ci ha detto che «come nel 1946 dobbiamo rifiutare baratti insidiosi: sicurezza a detrimento dei diritti, assenza di conflitti in cambio di sottomissione, ordine attraverso paure e repressioni, prosperità economica in cambio di sudditanza». E allora come spiega quanto ha imposto solo tre anni fa per il Covid il governo tecnico di sinistra con cui lui simpatizzava, che ha portato a blocchi di attività e chiusure dei cittadini nelle loro case a fronte di paure di epidemie; demonizzazioni e persecuzioni ai cittadini che non volevano sottoporsi a inoculazioni sperimentali; sospensione dal lavoro e privazione dello stipendio a chi rifiutava quella imposizione che avrebbe dovuto anche sottoscrivere. Ora, tra l'altro, ne abbiamo visto i risultati.

Antonio Pecorari
email

Quello che chiedono gli elettori all'Europa è solamente libertà

■ Libertà vo cercando. Quello che chiedono all'Europa gli elettori è libertà. Libertà di potersi comprare l'auto in base ai propri gusti e alla possibilità delle loro tasche, senza scegliere obbligatoriamente quelle cinesi; libertà di non indebitarsi per ristrutturare la propria casa, senza aggiungere altre spese a quelle del mutuo che tanti stanno pagando; anziani, pensionati che già faticano ad arrivare a fine mese non possono accollarsi una spesa di 40.000-60.000 euro per compiacere gli euroburocrati di Bruxelles. Ma anche libertà di continuare a vivere in quella cultura occidentale e cristiana alla quale ci siamo formati e nella quale vogliamo che crescano i nostri figli e nipoti; libertà di procreare senza condizionamenti e di mantenere al centro della società la famiglia con tutti i suoi valori tradizionali; libertà di vivere in pace senza essere costretti ad entrare in guerre anche lontane. E libertà di parlare «come mamma ci ha fatto», dire pane al pane e vino al vino senza essere ingabbiati , come pecore, nel recinto del politicamente corretto dove vogliono tenerci rinchiusi.

Francesco Berardino
Foggia

Se smascheriamo le balle sul clima, addio al Green deal

■ Se la prossima Commissione europea sarà costituita da partiti di destra-centrino, e quindi se vorrà tenere fede al programma elettorale contrario alle eco follie - legate al rovinoso, inutile e antiscientifico Green deal varato da Ursula von der Leyen & Co. - deve fare capire che la CO_2 non altera il clima. Come? Promuovendo una raffica di convegni *gretini free* in cui vari scienziati indipendenti e competenti dimostrino quanto sopra. Il tutto con documenti alla mano, che ci sono e in abbondanza, come quelli elaborati dallo stesso onusiano Ipcc - che se ben letti e interpretati non *gretinamente* vanno proprio in questa direzione - oltre quelli di Clintel, e sottoscritti da 1.900 validi scienziati, con primo firmatario John Clauser premio Nobel per la fisica 2022. Smascherata la balla sulla CO_2 climalterante, Green deal bye bye. Chiaro no?

Carlo Cerofolini
Sesto Fiorentino (Firenze)

Con i tagli alla sanità e l'inaffidabile Oms la salute è in pericolo

■ Nonostante la salute sia il bene più prezioso che abbiamo, da anni sono stati attuati scelleratamente enormi tagli alla sanità pubblica, soprattutto dai governi di sinistra e dai disastrosi governi tecnici. Ne consegue che la nostra struttura sanitaria è oramai al collasso e non è più in grado di garantire assistenza ai cittadini, che sono costretti a rinunciare a curarsi, a meno che non abbiano la possibilità economica di rivolgersi al privato. Vorrei evidenziare al presidente Mattarella che tale situazione è in netto contrasto con quanto sancito dall'articolo 32 della Costituzione, da lui tanto inneggiata. Sarebbe opportuno che l'attuale governo investa con urgenza nella sanità pubblica, un tempo uno dei nostri fiori all'occhiello che tutti ci invidiavano e cercavano di imitare. Gli italiani pagano esose tasse e hanno diritto a usufruire dei relativi servizi. Come se non bastasse, anche all'estero c'è chi rema contro la salute dei cittadini e che potrebbe procurarci seri problemi. Mi riferisco in particolare all'Oms, a cui l'Ue mira ad attribuire maggiori poteri decisionali, nonostante le sue continue dimostrazioni di inadeguatezza e inaffidabilità per aver anteposto gli interessi delle multinazionali del farmaco alla salute dei cittadini. L'Oms, che ha anche la spudoratezza di ergersi a benefattrice dell'umanità nonostante il suo riprovevole operato, ancora persevera a propagandare i sieri sperimentali a mRna, spacciati per vaccini salvifici, non considerando minimamente la miriade di casi di effetti avversi gravi verificatisi. Infine, non per importanza, vorrei chiedere cosa si aspetti a far proseguire la commissione d'inchiesta parlamentare sul Covid, che trova autorizzazione anche nell'articolo 82 della Costituzione. È di estrema importanza che la stessa proceda, oltre che per evidenti ragioni di giustizia, anche per rispetto della miriade di danneggiati dai sieri sperimentali imposti con metodi coercitivi e che ancora attendono di essere indennizzati. Questa commissione d'inchiesta deve procedere con solerzia, anche per evitare che quanto accaduto a danno dei cittadini possa ripetersi in futuro.

Giovanni Savarese
email

Ho molte riserve sui magistrati che indagano Toti

■ Genova è la città dove vivo praticamente da sempre, anche se non ci sono nato. È sotto gli occhi di tutti che è cambiata negli ultimi 8-10 anni con il presidente della Regione Giovanni Toti e il sindaco Marco Bucci. Da una città bloccata e immobile siamo passati a una Genova viva, piena di turisti e progetti. Ora dopo mesi, se non anni di gestazione, a ridosso delle elezioni il giudice per le indagini preliminari ordina l'arresto di Toti, disposto per fatti di anni fa e per esigenze cautelari incomprensibili. Di solito si dice: «Lasciamo che i magistrati facciano il loro lavoro». Mi permetto di dissentire.

Gianmauro Pasquale
Genova

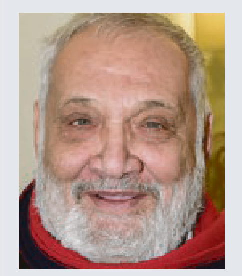
Nel calcio moderno non ci sono più uomini come Riva

■ «Rombo di tuono» è uscito di scena in silenzio. Avevo nove anni e seguivo già le prodezze di Gigi Riva. L'album di figurine della Panini era quasi completo con tutti i giocatori di serie A, ma la pagina dei rossoblù sardi l'avevo terminata prima delle altre. Per un Riva pagavo anche 20 figurine di giocatori di altre squadre. Il 12 aprile 1970 il Cagliari batté 2-0 il Bari e, con due giornate di anticipo, conquistò lo scudetto. Umilmente, mi emozionai. Gigi Riva quella maglia del Cagliari non l'ha mai mollata. Oggi è inattuabile pensare che un giocatore, specie poi se è un campione, resti a giocare in una squadra per tanti anni. Però a me sarebbe venuto il mal di pancia se il mio beniamino me lo fossi trovato contro. È vero che un giocatore ha il diritto di andare a giocare dove vuole, ma fare il tifo per un giocatore che poi diventa il tuo avversario a me non appassiona. Da molti anni non riesco più a tifare. Ero abituato a esultare per quei giocatori che indossavano la stessa casacca dall'inizio alla fine del campionato. Almeno un anno! Capita spesso che l'idolo per il quale oggi tifi, domani te lo ritrovi schierato contro. Non fa per me.

Fabio Sicari
Piombino (Livorno)

LA SCOMMESSA

Da Cocciaretto a Cobolli, il nostro tennis è in crescita



di **CESARE LANZA**

■ La Francia celebra il nostro tennis e al Roland Garros non solo **Jannik Sinner** ma anche i nostri giocatori in rampa di lancio sono stati adottati dal pubblico. Siamo usciti da un lunghissimo oblio e ora provo una certa soddisfazione a vedere su Eurosport, che ha l'esclusiva del secondo Slam dell'anno, servizi e commenti di tanti ex campioni (**Mats Wilander**, **Tim Henman**, **Alex Corretja**, **Barbara Schett**) che approfondiscono il modello Italia e lo indicano come un esempio virtuoso, da seguire. Sono tanti i nostri talenti ora in seconda linea, ma vicini a entrare tra i grandi. Exploit interessanti sono arrivati dalla ventitreenne marchigiana **Elisabetta Cocciaretto**, arrivata per la prima volta agli ottavi di uno Slam (eliminata dalla numero 3 al mondo **Coco Gauff**) e da **Matteo Arnaldi**. Eliminato anche lui agli ottavi da **Stefanos Tsitsipas**, il sanremese (che salirà ora al n. 34 Atp) ci ha fatto sperare in un'altra impresa come quella compiuta nel turno precedente contro **Andrey Rublev**, eliminato in tre set: una partita strepitosa con 47 vincenti e appena 19 errori non forzati, sua terza vittoria contro un top 10 in carriera.

Un commento a parte lo merita **Flavio Cobolli**, 22 anni e n. 53 del ranking, che ha sfiorato il colpaccio con il danese **Holger Rune**. Dopo aver rimontato due set, si è arreso dopo quasi quattro ore al tiebreak del quinto, quando, in vantaggio 5-0, sembrava ormai fatta. Non vedevo giocare **Cobolli** da mesi e i suoi progressi mi hanno sinceramente impressionato: il servizio è migliorato moltissimo, è ormai di alto livello, il suo dritto fa male, ma il suo salto di qualità è soprattutto mentale e non potrà che continuare a crescere.

La Verità

REDAZIONE Via Vittor Pisani, 28
20124 Milano
Telefono 02.678481

info@pec.societaeditriceitaliana.it
redazione@laverita.info
www.laverita.info

Direttore responsabile
MAURIZIO BELPIETRO
Condirettore
MASSIMO DE' MANZONI
Vicedirettori
MARTINO CERVO (esecutivo)
GIACOMO AMADORI (inchieste)
CLAUDIO ANTONELLI (economia e digitale)
FRANCESCO BORGONOVO (opinioni e libri)

SOCIETÀ EDITRICE
Società Editrice Italiana S.p.A.
Sede legale:
Via Vittor Pisani, 28
20124 Milano
Telefono 02.678481

Direttore generale
PIERGIORGIO BONOMETTI

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ
MEDIASEI SRL a socio unico
Direzione generale:
Via Vittor Pisani, 28
20124 Milano
Telefono 02.82197516
adv@mediasei.it



Accertamento n. 7
Certificato n. 9.354
del 06.03.24

STAMPA
LITOSUD SRL
Via Aldo Moro, 2
20060 Pessano con Bornago (Milano)
LITOSUD SRL
Via Carlo Pesenti, 130 - 00156 Roma
S.T.S. SPA
Strada 5° n. 35 - 95100 Catania
SAE SARDEGNA SPA
Editrice La Nuova Sardegna
z.i Predda Niedda, 31
07100 Sassari (SS)

DISTRIBUZIONE
PRESS-DI SRL
Via Mondadori, 1 - 20090 Segrate (Milano)
Telefono 02.75421 - Fax 02.75423685

Registrazione del Tribunale di Milano
Numero 208 del 25 luglio 2016

In Canton Ticino al prezzo di 4,00 franchi
In Costa Azzurra al prezzo di 2,50 euro

Chiuso in tipografia alle ore 20.30

➤ LA VERITÀ DEGLI ALTRI

Zia presta il cellulare al nipote e lui si fa bonifici per 3.000 euro

Pubblica le foto della suocera su un sito di incontri e la minaccia: «Se mi allontani da tuo figlio, sei morta» Cavi tranciati, buche nel prato e spugnotti dei microfoni spariti: all'Olimpico di Roma si aggira una volpe

di **CARLO MELATO**



■ Utilizzando il cellulare della zia, si inviava soldi attraverso bonifici utilizzando l'app di home banking che la donna aveva sul proprio smartphone. A Salorno (Bolzano), i carabinieri hanno denunciato all'autorità giudiziaria un ventitreenne con l'accusa di accesso abusivo a sistema informatico e furto. Le indagini sono nate in seguito alla denuncia della donna che aveva notato una sottrazione di circa 3.000 euro dal proprio corrente bancario tramite cinque bonifici effettuati verso un altro conto corrente. La donna, dando piena fiducia al nipote, gli prestava spesso il suo cellulare, totalmente ignara del fatto che il nipote le stava lentamente svuotando il conto corrente, in quanto a conoscenza anche delle credenziali per accedere ai servizi bancari. Il nipote dopo essersi inviato il bonifico si preoccupava di cancellare gli sms di ricevuta dal cellulare della zia in modo da non lasciare tracce. [*TgCom24*]

FREDDO Un momento di distrazione, con il titolare e i dipendenti impegnati con i clienti, e l'incasso sparisce dalla cassa. È accaduto alla Pescheria I Masenini di piazzetta Pescheria, quando un uomo si è introdotto furtivamente nel ristorante e ha prelevato dalla cassa tutto il contante. «Tutto si è svolto tanto velocemente che non abbiamo nemmeno fatto in tempo a rendercene conto, ad accorgersi di quello che stava accadendo è stato un cliente», racconta il titolare. «I clienti che si sono resi conto di cosa stava accadendo erano stranieri: il tempo di avvisarci e l'uomo era già uscito. È entrato gattonando, velocissimo. Abbiamo subito chiamato il 112 e fatto denuncia del furto ai carabinieri. All'esterno abbiamo le telecamere: hanno ripreso l'uomo mentre stava entrando, la scena si vede bene». [*Larena.it*]

BASSEZZE «Se fai in modo di far finire la mia relazione con tuo figlio, sei una donna morta». Minacciava così sua suocera, una ragazza di 24 anni accusata di stalking nei confronti della mamma del compagno. Come riportano i quotidiani riminesi, la ragazza aveva anche pubblicato le foto della suocera, di 48 anni, su un sito di incontri. La ventiquattrenne nata in Sudamerica, ma residente a Bologna, è a processo davanti al giudice monocratico di Rimini per fatti che risalgono al 2022, quando innamorata di un coetaneo riminese si sentiva osteggiata dalla suocera che non vedeva di buon occhio la relazione e che aveva ripreso in casa il figlio con la nipotina. Secondo la denuncia della mamma, la nuora l'avrebbe non solo insultata ma anche aggredita con sputi, introducendosi in maniera prepotente all'interno del suo appartamento perché l'accusava di non farle vedere la figlia. Tra le condotte contestate alla giovane nuora anche la pubblicazione su «bakeca incontri» della foto della suocera dove compariva come persona che cercava nuove relazioni. La quarantottenne era stata descritta come una donna sposata che si offriva con la massima riservatezza. [*Gazzettadiparma.it*]



APOCALISSE No, non è il fumo di una nave, ma una tromba marina avvistata al largo di Livorno dopo l'ondata di maltempo [Ansa]

La cornacchia è capace di contare ad alta voce come gli umani

SPALTI Una volpe si aggira sugli spalti dell'Olimpico. Scava buche nel prato, trancia cavi, ruba gli spugnotti dei microfoni quasi volesse fare un dispetto ai vigilantes dello stadio. È lei, in carne, ossa e coda vaporosa, la nuova padrona dell'impianto al centro del Foro Italico. Da mesi sta facendo ammattire custodi e giardinieri dell'impianto: «Sono spariti i gatti, sapete che fine hanno fatto?». Un furto piuttosto strano, visto che non sono altro che le coperture a forma di pelliccia dei microfoni a bordo campo. Valore? 5 euro su Amazon. Arriviamo a maggio e alcuni cavi della fibra televisiva vengono trovati tranciati. O meglio, rosicchiati. La voce si sparge anche tra i giardinieri. Ok, abbiamo un problema. Perché la derattizzazione viene fatta costantemente, non sono stati i topi. La vigilanza setaccia i video di sorveglianza. E nelle immagini buie di uno Stadio Olimpico notturno e dormiente, compare lei. La volpe. Corre, si ferma. Annusa, gioca e se ne va. La zona di caccia è la Curva Sud, lato tribuna Monte Mario. Non certo un caso vista la vicinanza con la collina e il bosco. È da lì che la volpe scende di notte e si intrufola per fare shopping per la sua tana. (**Marco Juric**) [*Repubblica.it*]

TORTURE **Madonna** sta affrontando un'altra causa legale per il suo Celebration tour. La popstar è stata citata in giudizio da un fan tra le altre cose per l'esposizione indesiderata a contenuti sessuali dopo aver assistito al suo spettacolo al Kia Forum in California il 7 marzo. Le lamentele principali sono che il concerto è iniziato con più di 90 minuti di ritardo con **Madonna** che ha chiesto di spegnere l'aria condizionata, e in seguito ha detto ai fan di togliersi i vestiti quando si sono lamentati che il caldo li stava facendo ammalare fisicamente. Il querelante è stato anche estremamente offeso dagli atti sessuali osceni compiuti sul palco e dice che avrebbe dovuto esserci un disclaimer per i fan in anticipo. Crede che **Madonna** «abbia volutamente e ingannevolmente rifiutato di informare gli acquirenti dei biglietti» sulla natura sessuale del suo Celebration tour, dato che i partecipanti sono «costretti a guardare donne in topless sul palco simulare atti sessuali». [*TgCom24*]

Fan querela Madonna per atti osceni durante il concerto a Los Angeles

BOTTINO Durante una passeggiata a Kutnohorsk, in Boemia, una donna si è imbattuta in quello che gli esperti della Repubblica Ceca non hanno esitato a definire uno dei tesori archeologici più importanti dell'ultimo decennio. Sul suo percorso, infatti, ha notato spuntare dal terreno monete antichissime, le più superficiali di un bottino davvero consistente: in tutto, infatti, sono state tirate fuori ben 2.150 monete d'argento, molte delle quali perfettamente conservate. Una volta stimato il valore del tesoro, sarà tempo di festeggiare anche per la fortunata donna ceca che ha fatto il ritrovamento; il governo del Paese dovrebbe infatti donarle un premio in denaro pari al 10 percento del valore del cospicuo bottino medievale. (**Andrea Centini**) [*Fanpage.it*]

CONTI Le cornacchie sono il primo animale al mondo - umani esclusi - a dimostrare la capacità di contare ad alta voce: è il risultato di uno studio pubblicato su *Science* che suggerisce che questi uccelli, già noti per le loro capacità matematiche come quella di comprendere il concetto di zero, abbiano un'intelligenza numerica pari a quella di un bambino umano. I soggetti dello studio sono stati innanzitutto addestrati, tramite una serie di test, ad associare uno stimolo visivo o auditivo a un certo numero di vocalizzazioni, compreso tra 1 e 4, e anche a segnalare allo sperimentatore quando avevano finito di contare. In parole più semplici, ogni cornacchia ha imparato che di fronte a una certa immagine o a un certo suono doveva emettere da uno a quattro «cra», e poi battere lo schermo con il becco come a dire «ho finito». Non tutte le cornacchie hanno azzeccato il 100% dei test, ma la percentuale di risposte corrette era abbastanza alta da poter escludere che fosse casuale. [*Focus.it*]

TORMENTONI «Nel 1981 **Jerry Calà**, consigliato da **Bud Spencer**, intraprese una carriera da solista. La cosa mi fece male, ci stavano portando via il volto di riferimento del gruppo e la voce dei tormentoni entrati nelle orecchie del pubblico, "Capitooo?!", "Provaaa". Mi arrabbiai, e per diversi anni ho smesso di parlare con Jerry. Mi sentivo tradito». (**Umberto Smaila**, cantante, attore, cabarettista, intervistato da **Corrado Zunino**) [*La Repubblica*]

IN VINO VERITAS

Quel rosato dalle sfumature cipria del lago Trasimeno

di **CARLO CAMBI**



■ Riecheggiando un remoto jingle diremmo: quel fascino Gamay. Solo che Gamay non è, il fascino invece è autentico. È l'ultima avventura enologica di **Marco Caprai** che ha intrapreso un viaggio nelle potenzialità dell'Umbria del vino. A Montefalco ha consolidato il Sagrantino come il rosso che il mondo invidia, ma è convinto che vi siano altre isole ampelografiche da valorizzare.

Marco ha la capacità di dare corso a una sorta di fenomenologia del vino. Così a Gubbio ha sviluppato l'idea di spumanti di altura (è il progetto Spuma per l'alta collina intrapreso dalla Regione con la guida tecnica del professor **Leonardo Valenti**), a Spoleto si è dedicato al Trebbiano Spoletino bianco di immediata bevibilità, di nerbo e di materia minerale e oggi esplora con curiosa creatività le vigne che fanno cornice allo specchio di Venere del Trasimeno. Sfruttando la naturale predisposizione al frutto del Grenache. Al Trasimeno lo chiamano Gamay, ma nulla ha a che vedere col vitigno da cui si estrae in Francia il Beaujolais. È in tutto e per tutto Cannonau! Che per un errore percettivo è rappresentato come vitigno severo e invece ha delle sfumature gusto-olfattive di elegante raffinatezza purché non si esageri nell'estrazione e nella concentrazione.

Un vitigno perfetto per farne un rosato espressivo che in Puntabella, questa è l'ultima bottiglia di **Marco Caprai**, si unisce a una percentuale notevole di Sangiovese per arricchirsi in freschezza. La storia del Gamay del Trasimeno è di per sé affascinante: lo chiamavano il vigneto francese coltivato ad alberello sulle prime colline e perché piantato qui da nobili dalla Maremma dove gli spagnoli portarono Grenache che già si era fatto Cannonau in Sardegna. Ripigliando quella viticoltura ecco questo rosato, vinificato con tecnica a lacrima e affinato 6 mesi tra acciaio e vetro, che al bicchiere si disvela in sfumature cipria con riflessi brillanti di tramonto. Al naso esprime fragolina, melagrana, pesca bianca in un contesto floreale di rosa e pervinca. Al palato è fresco, immediato, croccante con ritorno sapido-fruttato. Da pesce in griglia (anche di lago), formaggi molli, cucina vegetale e speziata, ottimo aperitivo lo trovo perfetto con torta al testo e lardo.

PUNTABELLA

Tipo Umbria rosato Igt
Cantina Arnaldo Caprai
Indirizzo Località Tore, 1 Montefalco (Perugia)
Sito www.arnaldocaprai.it
Telefono 0742-378802
Prezzo a partire da 16 euro

